TORINO
Anno 73 - Num. 111
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-94

LA STAMPA

GIOVEDI'
11 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 42-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 28 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560

IL REGGENTE DI JUGOSLAVIA A ROMA

I Sovrani e il Duce alla Stazione - Una vibrante giornata tra il festoso entusiasmo del popolo - La grande manifestazione navale di oggi a Napoli - Mussolini a colloquio con l'augusto Ospite a Palazzo Venezia Colloquî anche col ministro Markovic - Scambio di cordialissimi brindisi al pranzo di gala in Quirinale

Roma, 10 maggio.

Il Reggente di Jugoslavia Principe Paolo è da stamane ospite di Roma. La Capitale dell'Impero gli è andata incontro con il suo grande cuore aperto, tributandogli le accoglienze che usa tributare agli amici, ed è nel segno dell'amicizia che il soggiorno romano del Principe e della sua eletta consorte s'è iniziato in un'atmosfera calda e vibrante, nella quale gli evviva al Re Imperatore e al Duce si mescolavano agli evviva alla Nazione dell'opposta sponda adriatica, a noi ricongiunta da una sagace diplomazia, che prende ispirazione dai sentimenti genuini dei popoli e guarda ai loro veri interessi.

In quest'atmosfera così accogliente, fra le vive testimonianze della simpatia della folla, il Principe Paolo e la Principessa Olga hanno avuto modo di cogliere in mille episodi la prova che la pace adriatica, realizzata due anni or sono nel giorno augurale della Pasqua dal conte Ciano e dall'ex-Presidente del Consiglio Stojadinovic, non regna solo nelle carte custodite negli archivi di palazzo Chigi o nella volontà di un gruppo di uomini politici, ma è un fatto di popolo, è una realtà e una certezza che le masse italiane custodiscono nel loro cuori e di cui sono liete e soddisfatte, come di uno dei risultati più lieti della politica del Regime.

Splendore di bandiere

Il saluto con il quale Roma ha accolto il Principe Paolo, è stato un saluto chiaro, limpido, senza ombre e senza sottintesi, il saluto di un Popolo leale che apprezza i vantaggi della collaborazione politica, economica, sociale con il Popolo jugoslavo e che non intende dipartirsi da una linea di condotta così fruttuosa per entrambi; di un Popolo che desidera la prosperità economica e l'indipendenza politica del suo vicino, cui augura ogni progresso civile, nella persuasione che gli interessi degli Stati sono solidali, ma che soprattutto tale solidarietà è indistruttibile e s'impone agli uomini con la forza di una legge ineluttabile, quando si tratta di Paesi confinanti, chiamati per indubbi segni dalla geografia, dalla storia, dall'economia a cooperare e ad integrare le loro forze nei compiti costruttivi della civiltà.

Per l'arrivo degli Ospiti augusti, l'interno della stazione di Termini era stato trasformato in una immensa sala pavesata di bandiere disposte intorno al cornicione in lunghe e fitte teorie e pendenti nel fondo, come a formare una parete di tricolore. Piante ornamentali si alternano con cespi di salice e di lentisco. Ai lati della saletta reale, sono disposti artistici trofei floreali di rose, dalie e garofani. Scudi con lo stemma di Casa Savoia si alternano con quelli dei Karageorgevich. Lo spazio fra i vari lauri è stato pareggiato, in modo da formare un magnifico pavimento ricoperto di tappeti di velluto cremisi. Millecento vessilli delle due Nazioni dànno a questa immensa sala un aspetto grandioso. Fuori, intorno alla pensilina reale, nuova gioia di bandiere e di fiori. Nei palazzi di fronte, altri tricolori italiani e jugoslavi e drappi alle finestre e ai balconi, e ordinatissima in piazza dei Cinquecento e nel Viale Principessa di Piemonte.

Fino dalle otto, dietro le transenne, comincia ad ammassarsi il popolo per trovare i posti più vicini al passaggio del Corteo reale. Dopo una mezz'ora giungono i reparti dell'Esercito per prestare servizio d'onore. Per uno di quegli soliti giuochi di stagione, dopo varie alternative, finalmente il tempo si mette al sereno e il sole mattutino lampeggia sulle sciabole sguainate, sugli elmi lucenti, su tutta questa festa di colori.

Davanti alla pensilina reale, si vanno schierando i Battaglioni del 2° Granatieri con bandiera e musica; più oltre gli squadroni del Reggimento Cavalleggeri Guide, con il caratteristico cappello di pelo. Presso il marciapiede, si dispongono le Coorti dei Balilla trombettieri, tamburini e moschettieri, che si annunziano, sempre applauditi, con la loro fanfara ed il fragoroso rullo dei tamburi; poi avanzi Giovani fascisti e Avanguardisti. Più vicino, all'ingresso della saletta, ufficiali delle Forze Armate ed i gagliardetti dei Gruppi rionali. Accompagnato dalla scorta di carabinieri a cavallo, giunge il generale comandante la Divisione, che assume il comando dello schieramento.

Il Sovrano è il Duce

Mano a mano arrivano i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i membri del Governo, il Segretario del Partito. Sono presenti i Collari dell'Annunziata, il Maresciallo De Bono, il Presidente dell'Accademia d'Italia, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il comandante il Corpo d'Armata, il comandante la Divisione dei Granatieri di Sardegna, alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare. Tutti sono in uniforme e recano le decorazioni italiane e jugoslave. E' presente al completo il personale delle Legazioni di Jugoslavia presso la Real Corte e presso la Santa Sede. Sono convenuti pure gli Ambasciatori di Germania, del Giappone, della Gran Bretagna, della Turchia e della Francia e i Ministri d'Ungheria, di Romania e di Grecia.

Il soldato italiano si contraddistingue per una straordinaria attività e mobilità spirituale; ma egli perciò non trascura l'altro campo nemmeno la più accurata preparazione e organizzazione così in guerra come in pace. L'ultima impresa di Albania ha dato di ciò prove eminenti, rivelando una geniale capacità.

Dalla «Deutsche Allgemeine Zeitung».

Alle 9,25 uno squillo di tromba: le truppe presentano le armi: giunge, in automobile, il Duce. La folla Gli rivolge una fervida entusiastica manifestazione, che si prolunga fin quando Egli entra nella saletta reale. Successivamente arriva in automobile il Ministro degli Affari Esteri S. E. il conte Galeazzo Ciano. Allorchè il Duce entra nell'interno della stazione, la Compagnia d'onore di Genova Cavalleria, con bandiera, rende gli onori, mentre la musica del reggimento suona gli squilli. Il Duce, che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia e porta la gran fascia dell'Ordine del Karageorgevich, viene salutato dalle autorità e gerarchie.

Frattanto, le nove berline reali di mezza gala si dispongono in ordine con i loro cocchieri in parrucca bianca e con livrea scarlatta, con gli ufficiali a fianco della pensilina, i plotoni dei Corazzieri in alta uniforme, dopo una rapida conversione dei Granatieri che cedono il posto, si affiancano all'altezza della stazione delle Vicinali. Alle 9,35 le trombe squillano nuovamente: giungono i Sovrani. Si ode lo scatto dei fucili, le truppe presentano le armi, dalla folla si leva alto e possente il grido di «Viva il Re!». I Sovrani, al suono della *Marcia Reale* e di *Giovinezza* attraversano la saletta reale, ove S. M. la Regina Imperatrice si sofferma, mentre Vittorio Emanuele entra nella stazione, ossequiato dal Duce, che si fa incontro al Sovrano e Lo accompagna mentre passa in rassegna i drappelli di Genova Cavalleria, e la musica intona le prime note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Poco prima delle 9,45, anche la Regina Imperatrice si porta sulla banchina, dove riceve l'omaggio del Duce. La Regina Imperatrice indossa un abito azzurro cupo con mantellina di volpi argentate. Una grande paglia su tinta, completa l'elegantissima toeletta.

Il treno sta per entrare sotto la tettoia. La musica riprende le prime battute della *Marcia Reale* e di *Giovinezza* e quando il convoglio si ferma all'altezza della saletta reale, intona l'inno nazionale jugoslavo. I Sovrani, che hanno ai lati il Duce, il Ministro Ciano ed il Segretario del Partito, si avvicinano allo sportello del vagone salone, da cui discendono i principi jugoslavi. Il Re ed il Principe Reggente si salutano con effusione e si baciano. Anche la Regina e la Principessa Olga si abbracciano e si baciano. Il Principe Paolo veste la grande uniforme. La Principessa Olga indossa un elegante abito rosa antico, con un cappello ornato di piume. Il Sovrano presenta ai Principi il Duce ed i Ministri Ciano e Starace.

Il cordialissimo incontro tra il Duce e il Principe Paolo.

L'incontro coi Sovrani

Discende quindi, col seguito, il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic che, dopo aver reso omaggio alle LL. MM., saluta il Duce ed il Ministro degli Esteri italiano. Quindi il Re Imperatore ed il Principe Paolo, seguiti dal Duce, passano in rivista in compagnia d'onore. Alla Principessa Olga viene offerto, dalla consorte del Ministro jugoslavo, uno splendido mazzo di fiori.

Dopo le presentazioni ufficiali, i Sovrani e le LL. AA. RR. di Jugoslavia, preceduti dal Maestro delle Cerimonie e dagli aiutanti di campo di servizio e seguiti dal Duce, escono dalla stazione. La folla, in questo momento, brulica ininterrotta fino a piazza dell'Esedra e lungo via Nazionale, via XXIV Maggio, ove è in paziente attesa da più ore.

La voce degli ufficiali ordina l'attenti. I gagliardetti dei Gruppi Rionali si levano in alto. Risuonano tre squilli di tromba dei Corazzieri, ai quali rispondono le trombe dei Granatieri e le truppe presentano le armi. Dalla saletta reale escono il Re Imperatore ed il Principe Paolo. «Viva il Re!» gridano i Corazzieri. Le musiche intonano le prime battute della Marcia Reale e dell'Inno «Giovinezza».

Poco dopo esce la Regina Imperatrice, colla Principessa Olga e quindi tutte le personalità del seguito. Le manifestazioni esplode in lunghe acclamazioni all'indirizzo dei Sovrani e degli Ospiti, acclamazioni che si intensificano e mano a mano che il Corteo reale si scioglie, avviandosi verso Piazza dell'Esedra. Le carrozze di servizio cogli aiutanti di campo del Re Imperatore e coi dignitari di Corte si è allontanata, preceduta dal battistrada e da quattro Corazzieri. La musica dei Granatieri intona l'Inno jugoslavo. Il Sovrano ed il Principe Paolo salgono nella prima carrozza reale scoperta, fiancheggiata dai Corazzieri a cavallo. Nella seconda carrozza sono la Principessa Olga e la Regina Imperatrice. Vengono poi le altre carrozze del seguito con le bande d'onore, il Ministro della Real Casa di Jugoslavia, il primo aiutante di campo generale del Re Imperatore, il primo aiutante di campo del Principe Paolo, il Ministro della Casa di S. M. il Re Imperatore, il Ministro di Jugoslavia a Roma, Christitch, ed il Ministro d'Italia a Belgrado, Indelli.

Dopo qualche istante S. E. Markovic, Ministro degli Esteri di Jugoslavia, prende posto su una automobile accanto a S. E. il conte Ciano e la vettura si mantiene rapidamente tra le rinnovate manifestazioni di simpatia della folla, che tributa così il suo omaggio ai due Ministri, che raggiungono il grande albergo seguiti dal capo di gabinetto di S. E. Markovic e dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri italiano.

La costruzione e il nuovo ordinamento delle Forze Armate italiane, che si possono dire ormai del tutto compiute, hanno fondamentalmente mutato i rapporti di forza in Europa.

Dalla «Correspondenza Nazionalsocialista».

Il percorso del corteo

La folla, che si ammassa sul piazzale della stazione, acclude con a gran voce il nome del Fondatore dell'Impero e la manifestazione assume il tono di alta passione. Il Duce sorride e saluta romanamente e sale sulla sua automobile, che di allontana, mentre squillano le trombe dei Balilla e si innalza possente il grido della fede della popolazione e delle Camicie nere.

Intanto il corteo delle berline reali giunge al piccolo trotto in Piazza dell'Esedra. Questo è il luogo di tutto l'itinerario che la scenografica bellezza della cornice rende più di ogni altro adatto ad inquadrare il fasto di un corteo reale. Lungo il semicerchio dei portici è una spalliera bianca e nera, una siepe viva di giovinette che cantano gli Inni della Patria. Sugli alti pennoni si tendono e vibrano alla brezza i gonfaloni dei rioni di Roma, pittorescamente istoriati. I Lanceri del Genova sono schierati, baldi e immoti in uniforme, da un lato della curva. Sul lato opposto gruppi di batterie fanno un blocco di ferro contro il grigio del selciato; presso la Fontana monumentale il fermo uno squadrone di metropolitani in alta uniforme.

Ma il gruppo più pittoresco, sotto il sole che splende vivido nella consueta volta celeste, è il gruppo dei «fedeli» di Vittorchiano, nei costumi sfavillanti e squillanti che Michelangelo disegnò. Reggono le trombe adorne delle chiare drappelle e le bandiere storiche dei quartieri dell'Urbe. Stanno addossati contro un fianco pochi sorvegliati da aquile romane con una grande riproduzione in bronzo della lupa capitolina ed un arazzo, in cui si raffigurano le antiche origini di Roma. Sui gradini del podio è il vice-governatore dell'Urbe, senatore Dentice principe di Accadia, a cui fa corona il gruppo dei consultori. Il podio sta a simboleggiare la «porta urbis»; oggi a Roma non si arriva più attraverso le porte, ma dalle stazioni ferroviarie. Sulla soglia della città le rappresentanze del popolo romano daranno all'Ospite il benvenuto.

I clamori della folla, che giungono dalla stazione, annunziano che gli Ospiti sono arrivati. L'attesa si fa intensa: ancora qualche minuto ed ecco, nel rutilante quadrato dei Corazzieri, il corteo preceduto dal battistrada della vettura di servizio, esso inspiega sotto il sole, nel grande quadro smagliante, tutto il fasto della pompa regale. L'applauso scroscia altissimo, vibrante di una nota di fresca giovinezza, le truppe presentano le armi, le fanfare intonano l'Inno nazionale jugoslavo e la *Marcia Reale*.

Quando la vettura del Re Imperatore è giunta dinanzi al podio del Governatorato di Roma, il corteo si arresta. Il vice-Governatore, che indossa l'alta uniforme, si appressa all'Ospite e legge un indirizzo di saluto che suona così:

«Altezza Reale! Interprete dei sentimenti dell'Urbe, ho l'alto onore di porgerVi il saluto a nome della cittadinanza romana che con unanime slancio Vi ha ora manifestato la sua calorosa e devota simpatia, che va a Voi e al Vostro Paese.

«Voi che intendete e parlate la armoniosa lingua di Dante e conoscete i fasti della nostra Storia saprete certamente comprendere la grande voce dell'Urbe, che è lieta di accogliervi. Ospite augusto e gradito, e Vi porge il suo benvenuto».

Il corteo riprende la sua marcia, scivolando lieve sul tappeto di bionda arena, cosparso sul selciato e sull'asfalto, sull'onda di acclamazioni che sale dalla grande folla, rimbalzando dall'una all'altra sponda.

Via XXIV Maggio e Piazza del Quirinale sono sfolgoranti di vessilli, di bandiere e di preziosi arazzi esposti anche ai balconi di molte case private. Quando il corteo reale imbocca la storica piazza, le truppe schierate in quadrato presentano le armi e la banda della Regia Aeronautica, dopo gli squilli regolamentari, intona l'Inno jugoslavo, al quale fanno seguito la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Il Conte Ciano col Ministro Markovic.

La visita del Duce

Il corteo delle berline, fra le frenetiche acclamazioni della folla, girando attorno alla fontana dei Dioscuri, entra nella Reggia. Quando anche l'ultima vettura ha varcato il portone del Quirinale, i cordoni vengono tolti e la folla invade la piazza, riversandosi sotto il balcone, inneggiando a gran voce al Re Imperatore ed al Principe Paolo. E quando i valletti, dischiuse le vetrate, di avanzano per stendere al balcone il tappeto di velluto cremisi, tutti gli occhi si affissano nell'attesa all'ampio quadrato della finestra. E allorchè compaiono al balcone gli Augusti Ospiti, coi Sovrani, la folla prorompe in una vibrante manifestazione, fra grida di «*Viva la Jugoslavia! Viva l'Italia!*».

Gli Augusti Principi ospiti, il Re Imperatore e la Regina Imperatrice si soffermano qualche tempo ad ammirare il superbo spettacolo dell'esultante popolo romano, che eleva sempre più alto il suo cordiale saluto. Ritiratisi quindi i Principi di Jugoslavia ed i Sovrani, la folla li costringe di il a poco a ricomparire fra nuove, reiterate dimostrazioni di calorosa simpatia.

Alle ore 11 il Duce, accompagnato da S. E. il Conte Ciano, si è recato a far visita al Quirinale a S. A. R. il Principe Paolo di Jugoslavia. Poco dopo anche il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic si è portato al Quirinale, dove ha apposto la sua firma sui registri. Il Ministro degli Esteri jugoslavo è stato poi ricevuto in udienza privata dal Re Imperatore.

Successivamente, il Principe Reggente Paolo, accompagnato dal Ministro degli Esteri jugoslavo, dal Ministro di Jugoslavia presso il Quirinale, dal Capo del Cerimoniale del Ministero degli Esteri italiano, è uscito dal Quirinale in automobile, ricevuto da una manifestazione di vivo plauso da parte della folla che aveva sostato nell'attesa, mentre la banda della R. Aeronautica intonava Inni jugoslavi e italiani. Dal Quirinale, il corteo delle automobili, scortato da metropolitani in motocicletta, si è recato direttamente al Pantheon.

Le LL. AA. RR. il Principe Paolo e la Principessa Olga di Jugoslavia hanno partecipato, alle ore 12,30, ad una colazione intima a Villa Savoia, mentre alle ore 13, S. E. il Ministro degli Affari Esteri ha offerto a Villa Madama una colazione in onore del Ministro degli Esteri di Jugoslavia, S. E. Markovic.

Alle ore 16, accompagnato dal cerimoniere del cerimoniale, S. E. il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic si è recato a Palazzo Venezia, per far visita al Duce. Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano si è fatto incontro al Ministro jugoslavo nella sala Filippo Lippi, e l'ha introdotto nella sala del Mappamondo, dove già si trovava il Duce. Il colloquio tra il Ministro Markovic e il Duce, presente il conte Ciano, si è protratto fino alle 16,50. All'uscita, il conte Ciano ha accompagnato l'Ospite fino all'ascensore.

Il Principe Paolo, accompagnato dal capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, Ministro Geisser Celesia di Vegliasco, dal Ministro d'Italia a Belgrado e dal suo seguito, è giunto a Palazzo Venezia alle 17. Preceduto da un maestro di cerimonie del Duce, il corteo ha attraversato la sala delle armi, la sala mappa e la sala del Gran Consiglio. Nella sala delle fatiche d'Ercole, S. E. il conte Galeazzo Ciano si è fatto incontro al Reggente, lo ha ossequiato e lo ha accompagnato fino sulla soglia della sala del Mappamondo, la cui porta si è aperta.

Il Duce si è fatto incontro all'augusto Ospite, con il quale si è intrattenuto in colloquio nello stesso salone fino alle ore 17,40. Quando il Reggente è uscito, il Duce lo ha accompagnato fino sulla soglia della sala del Mappamondo.

Il corteo si è ricomposto, e da Piazza Venezia le automobili, fra due ali di manovali si sono nuovamente recate al Quirinale.

Alle ore 17,50 il corteo delle carrozze reali, preceduto dal battistrada e scortato dai Corazzieri, esce dal Quirinale accolto dai continui applausi esterni della folla che si ammassa dietro lo schieramento delle truppe, lungo Via 24 Maggio, Via Nazionale, Piazza Venezia fino al Campidoglio, dove ha avuto luogo un sontuoso rinfresco.

Alle 18,40 i Sovrani ed i Principi con i seguiti lasciano il Campidoglio e fanno ritorno alla Reggia, tra le continue manifestazioni della folla e ricevendo gli onori delle truppe schierate.

Questa sera, al Quirinale, si è svolto un pranzo di gala in onore delle LL. AA. RR. il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia, e la Principessa Olga. Al pranzo, che è stato di centodiciotto coperti, sono intervenute le alte Gerarchie dello Stato e i dignitari della Reale e Imperiale Corte, con il seguito degli augusti Ospiti. S. M. il Re e Imperatore aveva alla sua destra S. A. R. la Principessa Olga di Jugoslavia, il Principe d'Assia, la signora Christitch, S. E. il marchese Imperiali, la contessa Orti-Manara, S. E. Costanzo Ciano; alla sinistra S. M. la Regina Imperatrice, S. A. R. il Principe Paolo di Jugoslavia, S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, il Duce, la signora Lozanovic, S. E. Federzoni, la Duchessa Elisabetta Cito, il Maresciallo De Bono.

Al levare delle mense S. M. il Re e Imperatore ha pronunziato il suo brindisi, al termine del quale l'orchestra ha suonato l'Inno jugoslavo. Ha pronunziato quindi il suo brindisi il Principe Paolo e, al termine, l'orchestra ha suonato gli Inni italiani.

Il testo dei brindisi

Ecco il testo dei brindisi pronunciato da S. M. il Re Imperatore:

«*Altezza Reale.*

«*E' con la più sincera gioia che Noi Vi salutiamo nostro Ospite gradito a Roma, che Vi accoglie con spontanea simpatia, lieta di poter manifestare i sentimenti di amicizia della Nazione Italiana per la Vostra persona e per il Vostro Paese. I cinque anni trascorsi da quando la Jugoslavia e l'Italia sono saldi nel cuore dei nostri due Popoli che, legati da essenziali interessi comuni e da una ferma volontà di concordia, hanno stabilito con il Patto di Belgrado le basi sicure di una pace duratura e di una collaborazione feconda.*

«*A questa collaborazione, i nostri due Governi hanno dedicato, con i più felici risultati, la loro opera assidua ed è motivo della maggiore soddisfazione per Noi constatare con quale determinazione e con quale fiducia essi lavorino a rendere sempre più intimi i rapporti fra i nostri due Paesi, e sempre più profonde le ragioni della loro solidarietà. Unite nel comune proposito di preservare e difendere l'ordine e la stabilità che sono indispensabili al progresso civile delle Nazioni, la Jugoslavia e l'Italia non solo provvedono al benessere dei loro Popoli, ma, mantenendo e rafforzando le loro relazioni con gli Stati vicini ed amici, danno un più vasto contributo alla pace e alla tranquillità dell'Europa.*

«*Ci piace di sperare che V.A.R. porterà con sè, fra i ricordi di questa Sua visita, la viva impressione della schietta cordialità con la quale il Popolo italiano segue l'operosa attività e la sicura e continua ascesa della nobile Nazione amica, alla quale si volgono i Nostri più fervidi voti.*

«*Nel formulare questi voti, alziamo il bicchiere alla salute di S. M. il Re Pietro II e a quella personale di V.A.R. e di S.A.R. la Principessa Olga, alla salute dell'onorevole Reggenza, alla prosperità e alla grandezza del Popolo jugoslavo*».

Il Principe Paolo ha risposto con il seguente brindisi:

«*Sire.*

«*Vivamente commossi dalle parole cordiali che V. M. ha voluto rivolgere alla Principessa e a me, nonchè dall'amabile accoglienza riservataci da V. M. in occasione della nostra visita in Italia, il Nostro primo pensiero è di esprimere alla Maestà Vostra la Nostra più profonda gratitudine. Nella simpatia di cui Vostra Maestà ci ha circondati, io vedo un alto segno di amicizia verso S. M. il Re Pietro II, verso la Jugoslavia e verso l'intero Popolo jugoslavo.*

«*Le manifestazioni di calorosa simpatia del Popolo italiano ci hanno sinceramente e profondamente commosso. Queste prove di cordialità franche e spontanee, constatate fino dal mio incontro con gli eminenti uomini di Stato italiani e in primo luogo con il Capo del Governo italiano S. E. Mussolini, mi hanno riempito di speciale soddisfazione.*

«*Posso assicurare V. M. che queste espressioni di simpatia e di amicizia per la Jugoslavia e per il popolo jugoslavo trovano una eco profonda sull'altra sponda dell'Adriatico, dove si provano per il nobile popolo italiano e per la glorioso Casa Savoia sentimenti di vera ammirazione. Questi sentimenti reciproci di simpatia e di stima sono d'altronde il migliore pegno della solidezza dell'accordo che è venuto a suggellare l'amicizia fra la Jugoslavia e l'Italia.*

I nostri due Governi, collaborando in perfetta armonia in que-

La folla acclama i nostri Reali e gli Ospiti che sono al balcone del Quirinale.

sta opera utile e durevole, s'ispirano a idee d'ordine e di stabilità. In questa attività essi hanno sempre in vista l'approfondimento dei buoni rapporti con i paesi vicini ed amici e il mantenimento della tranquillità e della pace in Europa.

«La Principessa ed io serberemo del nostro soggiorno in Italia un ricordo indelebile. Le bellezze e gli incanti incomparabili del Vostro meraviglioso Paese e le forti impressioni che riportiamo del progresso gigantesco dell'Italia in quest'ultimo periodo renderanno ancor più vivo questo ricordo. E' con questi pensieri che levo il bicchiere alla salute di V. M., di S. M. la Regina Imperatrice, della Casa Reale, formando i voti più calorosi per la fortuna e la grandezza del Popolo italiano».

Felice suggello della pace adriatica

Belgrado, 10 maggio.

I giornali jugoslavi dedicano pagine intere riccamente illustrate alla visita del Principe Paolo e della Principessa Olga di Jugoslavia in Italia.

Il Vreme scrive nel suo editoriale che la visita del Principe Reggente a Roma ha grande importanza per l'ulteriore felice sviluppo dei rapporti economici e culturali dei due Paesi.

«Questa visita — nota il giornale — è una visibile espressione della cordialità che unisce il Popolo italiano a quello jugoslavo e della vicendevole amicizia la quale dopo essere stata confermata in maniera solenne con gli accordi di Belgrado del 1937 si è finora manifestata felicemente in varie occasioni. Questa visita corona i reciproci sforzi allo scopo di consolidare ed approfondire gli anche vecchi rapporti di buon vicinato ed è inoltre una prova dell'alto prestigio che gode la nostra Casa Regnante e il nostro Stato. L'incontro fra i rappresentanti delle due Case regnanti avviene dopo il recente incontro di Venezia, in occasione del quale vennero esaminate tutte le questioni internazionali di attualità che interessano i due Paesi adriatici e venne fatto un passo avanti nel consolidamento dei rapporti già esistenti. La visita del Principe Reggente a Roma conferma la politica dell'accordo e della collaborazione amichevole che già da varii anni viene condotta con successo fra l'Italia e la Jugoslavia. La pace adriatica vien confermata nel modo più efficace dalla presente alta visita e il popolo jugoslavo la saluta con tutta sincerità. La Jugoslavia con la sua politica estera diretta al mantenimento e alla creazione di rapporti di amicizia con tutti i vicini è diventata un importante fattore di pace nei Balcani e nell'Europa centrale. Non c'è dubbio che questa visita contribuirà alla sistemazione della situazione generale e della pace in Europa».

Dopo avere ricordato che l'ultima visita ufficiale data dal 1910 e che il Regno di Serbia nella sua lotta per la libertà ha avuto l'esempio dell'Italia, il giornale continua dicendo che l'Italia e la Jugoslavia nella situazione internazionale del dopoguerra hanno saputo trovare in tempo la via della comprensione eliminando tutte le difficoltà e gli ostacoli. L'articolo ricorda l'accordo Pasic-Mussolini del 1924 e aggiunge dichiarando che le economie dei due Paesi si completano a vicenda:

«Negli ultimi tempi questa armonia fra l'Italia e il nostro Stato si è manifestata in varie importanti occasioni. Prima ancora del convegno di Venezia tale armonia venne affermata con il noto discorso di Mussolini quando Egli disse che nell'Adriatico gli interessi dell'Italia non sono esclusivi nei riguardi degli Slavi facendo rilevare la pace che da due anni regna in questo mare. La nostra opinione pubblica e il nostro popolo accolsero le parole del Duce come la fedele espressione dei sentimenti di tutto il popolo italiano. Oltre a ciò la intima collaborazione politica Italo-jugoslava ha la sua garanzia nella parentela fra le Case Regnanti dei due Paesi».

L'articolo conclude:

«La solenne accoglienza che viene preparata al Principe Reggente ed alla Principessa Olga in Italia, dimostra fin da ora il desiderio del Governo e del Popolo italiano di offrire una prova dei sinceri sentimenti e della volontà di duratura amicizia fra i due Paesi vicini nell'Adriatico».

L'inviato speciale del *Vreme*, Svatovski, riferisce che il Popolo italiano pensa e desidera esprimere la sua gioia vedendo in questa visita riconfermati solennemente gli accordi di Belgrado del 1937. Il Principe Reggente è stato fin dal primo momento uno dei costruttori della pace adriatica. Roma ed altre due città italiane, Napoli e Firenze, sono fiere di poter accogliere e salutare i Principi jugoslavi. Napoli li vedrà in occasione della grande manifestazione navale accanto ai Sovrani italiani e a Mussolini; Firenze li vedrà nelle sue manifestazioni culturali. La corrispondenza accenna quindi ai cordiali auguri di saluto per il Principe Paolo pubblicati dalla stampa italiana.

L'inviato speciale di *Politika*, Andrea Milosavljevic, fa rilevare che tutti i circoli politici di Roma attribuiscono eccezionale importanza a questa visita. Sebbene essa sia stata fissata già da molto tempo avvenendo in un momento di generale perturbazione in Europa, risveglia ancora maggiore attenzione. Tale visita si basa sulla realtà delle cose e perciò occorre tenerne conto. Gli accordi di Belgrado che hanno regolato il passato, ponendo l'avvenire su nuove basi, resteranno sempre il fondamento per l'ulteriore consolidamento dei rapporti di buon vicinato e della pace dell'Europa sud orientale. E' in questo quadro che questa visita si svolge.

E' fuori di dubbio che l'Esercito italiano, dalla Rivoluzione fascista del '22 in qua è impressionantemente cresciuto in efficienza e in forza; ed è merito esclusivo del Duce di avere oggi così reso le Forze Armate, un fattore dominante di potenza nel Mediterraneo, al servizio degli interessi vitali della Nazione.

Dal «Völkischer Beobachter».

Virtù e grazia

Le accoglienze calorose che la popolazione dell'Urbe ha tributato stamane al loro arrivo ai Principi di Jugoslavia sono state la schietta espressione dei sentimenti di cordiale simpatia che animano il popolo italiano ed in tutto degne degli Ospiti elettissimi e graditissimi.

Alla visita augusta, destinata a rinsaldare l'amicizia di due popoli, conferisce un particolare carattere di gentilezza la presenza della Principessa Olga. Di viva e moderna cultura, e di acuta sensibilità artistica, Ella aduna in sè le più elette virtù femminili. La Principessa Olga attende alle sue alte cure tra l'ammirazione e l'amore del suo popolo, e come il Principe Paolo, anche Ella ama sinceramente il nostro Paese di cui conosce ed ammira le bellezze insuperabili. L'augusta Ospite s'impone con la sua grazia squisita nel quadro di questo incontro tra i due popoli. A Lei che fu immediatamente riaccesa la più viva e schietta simpatia, e la calda ammirazione della cittadinanza romana, va il saluto augurale di tutti gli Italiani che vedono riflesse nella Principessa le virtù ripetute della forte donna jugoslava, saggia custode dei focolari domestici come incitatrice di virili eroismi in guerra.

La rivista navale nelle acque di Napoli

Roma, 10 maggio.

Il Principe Paolo e la Principessa Olga partiranno domattina per Napoli, dove si incontreranno con i Principi di Piemonte e saranno ricevuti dalle più alte autorità della città. Il corteo Reale si recherà quindi al molo Beverello, dove i Reali e i Principi di Jugoslavia si imbarcheranno per assistere alle esercitazioni della flotta.

S. M. il Re Imperatore, S. A. R. il Principe di Jugoslavia, S. A. R. il Principe di Piemonte, il Duce, con i loro seguiti e le alte autorità e gerarchie, alle ore 10,15 prenderanno imbarco sulla R. N. *Trieste*. Alle ore 11 avranno inizio le esercitazioni. Le squadriglie di torpediniere e i M.A.S. saranno lanciati all'attacco con impiego di cortine di nebbia. Saranno eseguiti tiri di sbarramento divisionale da 203 contro la unità radiocomandata «San Marco». Seguiranno tiri controaerei ed evoluzioni di squadra; dopo di che la navi daranno fondo in rada.

Nelle prime ore del pomeriggio il *Trieste* passerà in rivista le unità alla fonda nella rada di Napoli. Alle quattro i personaggi Reali sbarcheranno dal *Trieste*. Nel pomeriggio gli Ospiti ripartiranno per Roma dove la sera, al Quirinale, avrà luogo un pranzo di gala con l'intervento del Corpo diplomatico.

Venerdì gli Augusti Principi si recheranno in Vaticano, per far visita al Sommo Pontefice ed al Cardinale Maglione, Segretario di Stato, il quale restituirà poi la visita, recandosi al Quirinale dove sarà ricevuto dal Principe Paolo. Nel pomeriggio dello stesso giorno, in onore dei Principi Reggenti di Jugoslavia ed in loro presenza, avrà luogo una grande manifestazione ginnico-militare allo Stadio dei Marmi nel Foro Mussolini, manifestazione che verrà eseguita da reparti della G.I.L. A sera poi, il Principe Paolo offrirà, nella sede della Legazione di Jugoslavia presso la Real Corte, un pranzo a S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice.

Al mattino di sabato, alle 7,40, gli Augusti Principi lasceranno Roma diretti a Firenze, dove saranno ospiti dei Principi di Piemonte. La partenza avverrà con lo stesso cerimoniale dell'arrivo. I cordoni di truppa saranno distesi dalla Reggia fino alla stazione di Termini e dietro di essi sarà la folla acclamante. La stazione sarà anche in questa occasione artisticamente addobbata con trofei di bandiere, piante ornamentali e fiori. Il corteo delle berline reali percorrerà l'itinerario in senso inverso all'arrivo.

A Firenze, gli Augusti Principi arriveranno nelle prime ore del pomeriggio, salutati dal Principe e dalla Principessa di Piemonte. In seguito il Principe Paolo deporrà una corona nella cripta dei Caduti nella grande Guerra ed una nella cripta dei Caduti fascisti in Santa Croce. E' probabile una visita alla Mostra Medicea ed alla Mostra dell'Artigianato. La sera avrà luogo un pranzo di gala a Palazzo Pitti, ed alle ore 21 uno spettacolo di gala con la rappresentazione del *Guglielmo Tell* di Rossini. A mezzanotte gli Augusti Ospiti lasceranno Firenze per Postumia, dove alla stazione di confine saranno salutati da S. A. R. il Duca di Genova.

Un telegramma al Duce del Ministro Seldte

Roma, 10 maggio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatoGli dal Ministro del Lavoro del Reich:

«Nel momento in cui lascio il territorio italiano dopo la mia visita ufficiale, desidero esprimere a V. E. i miei più sentiti ringraziamenti per la cordiale accoglienza e l'amichevole ospitalità concessami.

«E' stato per me un importante evento e un grande piacere conoscere durante il mio soggiorno in Italia la poderose realizzazioni del Fascismo e rendermi conto della forte volontà con la quale il Vostro paese affronta, sotto la Vostra guida, tutti i problemi sociali e ne realizza una equa soluzione. Egualmente mi sono compiaciuto per le manifestazioni di cordiale amicizia che ho ricevuto da parte del popolo. Anche in ciò ho visto il segno della infrangibilità dell'Asse Roma-Berlino. Mentre rinnovo a V. E. il mio sentito ringraziamento anche di V. E. devotissimo *Franz Seldte*».

5618 operai occupati dall'O. N. C.

Roma, 10 maggio.

Il numero degli operai occupati al primo maggio corrente dall'Opera nazionale Combattenti era di 5618 di cui 4692 nei lavori di bonifica e 926 nelle provincie aziende agrarie.

Le farine per il pane saranno di puro grano

Nessun aumento dei prezzi

Roma, 10 maggio.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» pubblica che il Ministero delle Corporazioni ha disposto la sospensione della miscela di farina di granoturco nella farina da impiegare nella produzione del pane, allo scopo di conservare la disponibilità di granoturco per gli usi zootecnici e per la produzione di farina di polenta.

In seguito a tale provvedimento, per il quale il pane risulterà di pura farina di grano, non dovrà essere apportato alcun aumento ai prezzi del pane. Naturalmente, prima di usare per la panificazione farina di puro grano, dovranno essere esaurite le scorte di farina miscelata.

La Biella-Novara è pronta

Il primo viaggio di una littorina

Vercelli, 10 maggio.

In attesa della auspicata visita del Duce, stamane la prima littorina ha percorso la nuova linea ferroviaria Biella-Novara, completamente ultimata. Erano presenti S. E. il Prefetto ed il Federale di Vercelli, il consigliere nazionale Garbaccio, presidente della Società della ferrovia, il capo compartimento gr. uff. Carmina, il comm. Fuorles, direttore del Circolo ferroviario di Torino, ed altri funzionari delle ferrovie.

La Biella-Novara è costata oltre 60 milioni di lire. E' un'opera imponente, che solo il Regime poteva portare a realizzazione, dopo tanti anni di discussioni, di adunanze, di relazioni, sempre inutili. Lungo il tracciato sono state costruite opere d'arte monumentali, quali il ponte di nove arcate sul Sesia, l'ardito ponte sul torrente Oatola, quello sul Cervo costruito in curva e in pendenza, la galleria che passa sotto gli stabilimenti Rivetti per sboccare sull'ampio piazzale della stazione di Biella. I binari hanno una lunghezza di 51 chilometri.

I contratti di lavoro affissi nelle aziende

Roma, 10 maggio.

Una recente disposizione ministeriale ricorda alle ditte commerciali interessate che, in forza di un apposito accordo nazionale, ciascuna azienda, entro il 15 corr., deve tenere affisso in luogo ben visibile ed accessibile a tutti i dipendenti interessati ed esibire altresì, se richiesta dall'Ispettorato Corporativo, copia del contratto o dei contratti collettivi di lavoro in vigore per l'azienda muniti della dichiarazione della competente Unione provinciale fascista dei commercianti che detti contratti sono applicabili all'azienda stessa.

I bilanci della Marina e dell'Africa italiana

Quattro corazzate da 35.000 tonnellate prossimamente in servizio - La pacificazione in A.O.I.

Roma, 10 maggio.

Riprendendo le sue riunioni plenarie, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato oggi i bilanci dei Ministeri della Marina e dell'Africa Italiana, ed ha iniziato la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno, discussione che verrà conclusa domani con l'atteso discorso di S. E. Buffarini Guidi. La seduta è aperta alle quattro dal Presidente S. E. Costanzo Ciano. L'aula e le tribune sono affollatissime. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Guarneri, Starace, Rossoni, Alfieri, Cobolli Gigli; e i Sottosegretari Buffarini Guidi, De Marsanich, Cavagnari, Tassinari, Valle e Jannelli. Approvato il verbale della precedente riunione, viene ripresa la discussione del bilancio della Marina.

Il discorso di S. E. Cavagnari

Sale alla tribuna salutato dai calorosi applausi dell'Assemblea il Sottosegretario Ammiraglio CAVAGNARI, il quale inizia dicendo che il popolo italiano, nella sua totalità, è oggi finalmente decisamente convinto che il possesso di una grande e forte marina è questione fondamentale per la sua difesa, per la sua stessa vita e per il consolidamento del suo impero. Nel dominio navale non è possibile sostare; sostare significa retrocedere. E' quindi soprattutto necessario che la marina si sviluppi organicamente con giusta proporzione tra i suoi elementi costitutivi, seguendo quei criteri tecnici che adeguano i tipi alle quantità subordinatamente alla dottrina di impiego. I programmi di costruzioni navali che il Governo Fascista ha annunziato in questi ultimi anni, sono stati realizzati o sono in corso di rapida realizzazione. In epoca non lontana avremo in servizio quattro corazzate da 35.000 tonnellate di dislocamento, 8 corazzate rimodernate da 26.000 tonn., 19 grandi incrociatori, 12 incrociatori veloci minori, circa 60 grandi cacciatorpediniere, circa 70 torpediniere ed avvisi-scorta, un numero di sommergibili che supera notevolmente il centinaio, ed alcune flottiglie di modernissimi *Mas*.

S. E. Cavagnari trascura tutto il naviglio di meno recente costruzione che, mantenuto costantemente nella sua migliore efficienza, relativamente alla sua età, è pure destinato a disimpegnare importantissimi compiti della nostra difesa o di presidio in zone eccentriche. Ma già un nuovo incremento della flotta è stato testè previsto e deciso dal Duce ed entrerà nella fase di realizzazione. Nuovi grandi incrociatori di particolari caratteristiche, alcune squadriglie di cacciatorpediniere, un nuovo cospicuo gruppo di sommergibili e nuovo naviglio ausiliario, rappresentano il programma navale che si intenderà all'anno 1939-XVII, e questo, a sua volta, si concatena con i progetti già concretati e in massima decisi per gli anni più prossimi, ma di cui è prematuro discorrere.

La R. Marina, assumendo a principio del suo massimo ordinamento i dettami della dottrina fascista, per prima fra le nostre forze armate ha creato il comando centrale agente senza discontinuità in pace ed in guerra. Una sola mente, una sola decisione preseduno la preparazione dei mezzi e la condotta della guerra. In tal modo anche il necessario indispensabile coordinamento con i supremi comandi e le amministrazioni centrali delle altre forze armate subisce una semplificazione massima e consente un'efficacia che il precedente sistema inadeguato. In pari tempo si sono dettate nuove e precise norme sull'esercizio del comando in mare, in ispecie per il tempo di guerra.

I nostri comandanti, i nostri Stati maggiori, i nostri equipaggi sanno il peso della posta in giuoco. Sono coscienti dello sforzo e del sacrificio del Paese per fornirci mezzi di difesa e di offesa mai inferiori, forse superiori a quelli dei nostri possibili oppositori. Conoscono che potremmo avere di fronte un nemico più largamente fornito di mezzi e di riserve. Una riforma sostanziale è stata apportata in tutto il nostro metodo addestrativo per l'impiego dei cannoni e dei siluri. I risultati sono veramente confortanti. Lo sviluppo della flotta e l'ampliamento delle zone marittime in cui gravitano gli interessi italiani ci inducono a prendere cura della nostre portaerei costiere, con metodo e larghezza di mezzi non soltanto adeguati alle necessità attuali, ma in previsione di un ulteriore accrescimento delle nostre aquadre e del conseguente schieramento delle nostre forze. E' perciò intendimento del Duce che ad ogni branca di nuovi programmi di costruzioni navali corrisponda sempre proporzionati stanziamenti di fondi da dedicarsi alle nostre basi navali.

La leva del mare

L'elevato spirito di collaborazione dei nostri camerati dell'aeronautica, ci ha permesso di affinare in quest'ultimo anno la cooperazione aereo-navale. La cospicua attrezzatura di batterie costiere antiaeree, i treni armati ed opere relative esistenti nelle piazze, zone, settori militari marittimi, sono state, con provvedimento del Duce, trasferite integralmente alla milizia artiglieria marittima, composta in buona parte di uomini della leva del mare. Le magnifiche risorse e la sorprendente capacità di adattamento di quell'istituzione fascista che è la Milizia, ci ha permesso in tempi recenti di risolvere questo importante problema nella maniera più perfetta grazie alla intelligenza allo spirito realizzatore e risolutivo del camerata Russo e dei suoi collaboratori. Infine, per quanto concerne la leva marittima, di anno in anno si accentua e si rende sempre più apprezzato il congegno della preparazione dei giovani al servizio sul mare, attraverso le provvidenziali ed efficacissime organizzazioni della Gioventù Italiana del Littorio.

Il Sottosegretario afferma quindi che le circostanze ci hanno condotto a recenti ripetuti esperimenti di mobilitazione di grande importanza e di vitale interesse. Ogni volta al primo ordine il grosso meccanismo è stato messo in moto, e nel volgere di ore più che di giorni, ha raggiunto il suo pieno regime di marcia. In un termine brevissimo tutta la nostra apparecchiatura guerresca attinente alla marina ha conseguito il voluto potenziamento. Non un inconveniente non un ritardo.

E' recente la brillante esperienza al vero di un'improvvisa e imponente spedizione oltremare, ordinata ed eseguita nel breve giro di alcune ore da una delle nostre squadre. I nove caduti e i cinquanta feriti nel brevissimo tempo impiegato, stanno ad attestare che ciò non fu possibile senza sacrificio.

Quando S. E. Cavagnari termina il suo discorso, la Camera sorge in piedi acclamando vivamente. Gli applausi si prolungano fin quando S. E. Cavagnari non è ritornato al banco del Governo. L'Assemblea fra le grida di «Viva la Marina!» si volge applaudendo ancora, con entusiasmo verso la tribuna dalla quale moltissimi ufficiali superiori della R. Marina assistono alla riunione. Cessati gli applausi, S. E. Starace grida: «Per la Marina fascista eja, eja, eja!». Con una sola voce possente l'Assemblea risponde: «Alalà!». Il bilancio della Marina è poi approvato dalla Camera sorta in piedi fra ardenti acclamazioni e grida ripetute di «Viva la Marina!».

Parla S. E. Teruzzi

Prima d'iniziare la discussione del bilancio dell'Africa Italiana, il Presidente dà lettura dell'odierno «Foglio di Disposizioni» del Segretario del P.N.F., riguardante il caffè, e comunica all'Assemblea di avere dato disposizioni affinchè il caffè non venga più servito al bar della Camera. La comunicazione di S. E. Ciano è accolta dall'Assemblea con un vivo applauso.

Ha quindi la parola il Consigliere nazionale Bolzon, relatore della Commissione generale del Bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio '39-'40. Sui capitoli del bilancio parlano i Consiglieri Tarabini e Ciavonzani.

Quindi fra gli applausi dell'Assemblea sale alla tribuna il Sottosegretario S. E. Teruzzi, il quale inizia affermando che il progresso della Libia ormai noto a tutti nella sua imponenza ha giustificato il nuovo assetto che abbiamo dato a queste terre e che meglio risponde alla mutata situazione interna ed alla funzione che la Libia è chiamata ad assolvere nella nostra politica mediterranea ed imperiale. La colonizzazione per i nazionali ha avuto l'impulso che è noto a tutti ed è stato confortante il constatare come la imponente trasmigrazione di ventimila contadini nei nuovi villaggi costruitisi da nomi cari ai nostri cuori, sia stata compiuta con una tale perfezione da destare la ammirazione di quanti, italiani e stranieri, hanno potuto rendersi conto di questa imponente realizzazione compiutasi con inconfondibile stile fascista. Sono già in costruzione nuovi villaggi, che accoglieranno altre famiglie italiane destinate a stabilizzarsi sulla terra libica. S. E. Teruzzi afferma quindi che la situazione politica militare dell'Impero può definirsi buona. E' risaputo che esistono ancora piccoli raggruppamenti ostili nell'Amara e nello Scioa. Questi nuclei sono un misto di brigantaggio e di superstite ribellismo e traggono ormai la loro ragione di essere dalla propaganda e dagli aiuti stranieri, che riescono ad infiltrarsi in Etiopia malgrado la nostra attivissima sorveglianza. Questi residui saranno stroncati e debbiamo a questo proposito rilevare un quotidiano miglioramento dovuto sia alla nostra azione politica sia all'azione forte delle nostre truppe, che agiscono però sempre in un sistema di repressione di polizia.

I trasporti in A.O.I.

L'Eritrea accresciuta delle nuove terre tigrine la Somalia essa pure notevolmente ingrandita, l'Harrar ed il Gimma sono completamente pacifici e tranquilli e le popolazioni sono intente al lavoro ed alla loro resurrezione. In proposito segnala una grande adunata di centomila indigeni accorsi durante il suo viaggio in Etiopia a rendere omaggio ai rappresentante del Governo fascista. Il Sottosegretario dà quindi atto al Ministro dei Lavori Pubblici del grande contributo portato all'Impero nel settore stradale. A dispetto di tutti i dubbiosi è imponente rete delle comunicazioni è un fatto compiuto. Anche nel settore della edilizia, molto è stato fatto. A Gondar e nel Gimma è scomparso il regno della tenda e anche quello della baracca è stato attaccato e sarà fra non molto debellato. I servizi di polizia sono risultati efficacemente migliorati dal concorso della polizia coloniale organizzata in modo encomiabile e che in perfetta fusione coi gloriosi Reali Carabinieri opera nell'Impero per la tutela dell'ordine e la difesa della razza.

Venendo alla situazione economica, osserva che bisogna dire chiaramente ancora una volta che è assurda la pretesa di un assestamento dell'economia dell'Impero; quando ancora troppi elementi sono in gioco in contrasto con la auspicata normalità. La troppo alta tassa di passaggio nel canale di Suez, il costo ancora elevatissimo dei trasporti, l'impiego di masse ancora imponenti di indigeni per costruzioni stradali ed opere pubbliche sono fattori che non permettono la normalizzazione della economia in Etiopia. Sui problemi dei trasporti, affidati alla Citao, S. E. Teruzzi rileva che sono state istituite tredici linee per trasporto passeggeri, oltre l'Asmara-Addis Abeba entrata in funzione il 15 aprile, che riduce il tragitto a sole tre tappe in luogo delle cinque che venivano impiegate precedentemente, percorsi effettuati per nazionali ed indigeni separatamente, con automezzi ben distinti. A richiesta del Governo generale, sono stati assunti dalla Citao i seguenti servizi non obbligatori: servizio urbano per nazionali ed indigeni di Addis Abeba e di tutte le capitali dei sei Governi, servizio trasporto pacchi su 2000 Km. di linea che costituisce un grande sollievo per gli italiani dell'Impero. La Citao ha assunto finalmente dal 1.o febbraio la organizzazione del trasporto merci, intesa a disciplinare il trasporto stesso distribuendo equamente i carichi in rapporto alla potenzialità delle ditte controllando l'efficienza degli automezzi e la regolarità dei percorsi e delle licenze di esercizio ed assumendo infine la responsabilità del buon funzionamento nei confronti sopratutto del governo.

La Camera che ha ascoltato con grande interesse le dichiarazioni del Sottosegretario per l'A. I., sottolineandole nei punti salienti con applausi e segni di consenso, prorompe alla fine in una calorosa, prolungata ovazione. Il bilancio è poi approvato fra il fervido unanime plauso dell'Assemblea.

La Camera passa quindi alla discussione del bilancio dell'Interno. Alle 19,15 il seguito della discussione è rinviato a domani, e la riunione ha termine.

La Mostra del Minerale

L'elogio del Duce ai goliardi per la manifestazione di chiusura

Roma, 10 maggio.

Il Foglio di Disposizioni n. 132 del Segretario del Partito in data odierna reca:

«L'elogio tributato dal Duce la sera del 6 maggio XVII ai Gruppi Fascisti Universitari per la manifestazione artistica organizzata a chiusura delle Mostre Autarchiche allestite dal Partito nella zona del Circo Massimo è il premio più subito al quale i goliardi potessero aspirare, poichè costituisce il più alto riconoscimento della loro maturità.

«L'elogio va a tutti i Fascisti Universitari partecipanti al Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport e a quelli che in proprio tede hanno collaudato sui campi di battaglia, offrendo la prova concreta che la gioventù Mussoliniana del tempo di Mussolini, educata alla severa scuola del Partito, è in grado di garantire al Duce con l'intelletto, con il vigore e con le armi la continuità della Rivoluzione delle Camicie Nere».

Navi impostate a Sestri

per conto del Governo messicano

Genova, 10 maggio.

Al cantiere navale Ansaldo di Sestri, ha avuto luogo oggi l'impostazione di tre navi petroliere di diecimila tonnellate ciascuna, ordinate dal Governo del Messico. Alla cerimonia erano presenti il console del Messico Enrico Gonzales, il commodoro Madariaga Garcia ed il capitano Nadina in rappresentanza del Governo messicano.

Si sveglia e trova in camera due ladri a piedi scalzi

Milano, 10 maggio.

Il commerciante Giacomo Lamb, abitante in via Correggio, verso le tre di notte era svegliato da rumori, e aperti gli occhi scorgeva due ombre che alla luce di una lampadina elettrica vagavano per la camera, in punta di piedi. Balzò dal letto, corse alla finestra, la spalancò e si diede a gridare «Ai ladri! Ai ladri!», mentre i due, raggiunta di corsa la porta, fuggivano per le scale.

All'allarme, un vigile notturno si cacciò sulle tracce dei ladri, che erano a piedi scalzi e ne raggiunse uno, che trasportato al Commissariato risultò essere il vigilato Orcate Dell'Orto, da Monza, senza fissa dimora, da poco uscito dalle carceri. Il suo complice è stato identificato per certo Bruno Faltorta, che è ora ricercato.

La frana di Narni

Cianetti e le autorità assistono alle esequie delle vittime

Terni 10 maggio.

Il presidente della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'industria, Tullio Cianetti, è giunto a Terni e, dopo avere visitato nello pomeriggio i nuovi reparti per la lavorazione della ginestra, ha parlato ai duemila operai dello stabilimento.

Recatosi quindi a Narni con le autorità e gerarchie, ha partecipato alle solenni cerimonie funebri rese alle salme dei sei lavoratori vittime della frana in galleria di Narni. Ritornato in serata in città, al Teatro Verdi, gremito, ha tenuto un applaudito discorso sulla recente riforma delle assicurazioni sociali.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 8: Giornale-radio — 11,30: Orchestrina Cimera — 12,50: Canzoni italiane da films.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — Notizie sul giro ciclistico d'Italia — 13,15: «Quell'uomo dal fiore sepolto» fantasia di Nissa e Morbelli — 13,40: Dischi — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, PI2, AN — Ore 13: Dischi — 13,15: Trasmissione dalla Germania di musica leggera — 14: Musica da camera.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, CT, RO3, Tripoli — Ore 16,40: La cassetta del Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, TS): Orchestrina — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, PI1): Concerto vocale.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3 e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21). — Ore 20: Giornale radio e commenti sul giro ciclistico d'Italia — 21: Concerto sinfonico — 22,15: Canzoni e ritmi — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO2, MI1, GE2, TS, PA, CT, PI2, RO2 (TS dalle 19 alle 21 vedi II progr.; PI vedi II progr.) — Ore 19: Musica varia — 19,30: Dischi sinfonici — 20: Giornale radio — 20,30: Intervista ed impressioni sulla XIV tappa del giro ciclistico d'Italia — 20,50: Musiche operettistiche — 21,15: «La Signora organizza una serata», serata musicale di Mario Cafiero — 22,10: Musica da ballo.

LIRICA - Koenigsberg: 20,10: «Le allegre comari di Windsor», op. di Nicolai; **Alta-Tatra**: 20,30: Trasmissione dall'Opera Comique; **Londra** R.: 20,45: «La duchessa di Dantzica», op. di J. Caryll. — **PROSA** - Parigi PTT: 20,30: «Le avventure di Orlèo» di Jonquille; **Marsiglia**: 20,30: Teatro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	14,1	9,2	sum.	piov.	—
Genova	18,2	12,4	var.	»	mosso
S. Remo	18,8	13,8	sum.	»	cal.
Milano	13,1	9,7	var.	»	—
Venezia	18,0	10,0	»	misto	cal.
Trieste	19,6	13,4	staz.	piov.	mosso
Trento	17,5	8,6	dim.	misto	—
Bologna	14,2	11,4	var.	piov.	—
F. Forlì	18,2	7,0	staz.	misto	—
Ancona	16,0	11,8	sum.	piov.	mosso
Rimini	16,0	10,7	»	»	»
Roma	19,6	11,5	staz.	cop.	—
Napoli	17,1	11,0	sum.	ser.	mosso
Bari	20,4	12,6	staz.	piov.	cal.
Taranto	19,3	13,5	dim.	misto	mosso
Catania	22,0	12,3	»	»	»
Messina	20,9	12,5	sum.	»	cal.
Cagliari	18,0	11,0	»	cop.	mosso
Tripoli	18,3	13,0	»	»	»
Bengasi	21,4	10,1	»	misto	»
Rodi	21,0	13,5	»	»	»

Previsioni del tempo

I nuclei isobarici non hanno subito apprezzamenti sensibili ma soltanto un lieve aumento nei valori relativi permanendo l'anticiclone atlantico sulle vaste isobare e la bassa pressione sul fondo del bacino centro orientale del Mediterraneo con minimo sull'Italia centrale. A questa e tuttora connessa la coda di una perturbazione che influenza anche la zona appenninica. Cielo nuvoloso quasi ovunque con locali ampie schiarite e formazioni temporalesche pomeridiane, specie sull'arco alpino con brevi precipitazioni. Venti di nord-ovest moderati sulle regioni occidentali, rinforzati a nord-est su quelle orientali. Visibilità buona. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno e basso Adriatico alquanto mossi.

Cento anni fa

Mastico d'asfalto

TORINO

Il mastico d'asfalto s'impiega particolarmente per ricoprire i tetti e terrazzi. Più leggero d'ogni genere di tegole non abbisogna di grossa armadura nè di ritegno; impermeabile serve a formare solidissimi intonaci di bacini, fontane, cisterne, acquedotti, senza guastare i liquidi contenuti; molto al granito forma ottimi marciapiedi, pavimenti di corridoi, altri, gradini e pianerottoli. Prende un aspetto gradevole dal granito interalatovi sopra che tempera l'azione del sole e rende il mastico inalterabile; applicato sulla tela diviene più compatto e conserva sempre il suo valore intrinseco potendosi rifondere e impiegare di nuovo.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'11 maggio 1839).

L'OROSCOPO

Giornata buona non per altro che per le relazioni sentimentali. I rapporti ambichevoli, i progetti artistici (sestile Luna-Venere) avranno successo lo ogni altro campo (semiquadrato Luna-Giove). In sofferenze, inquietudini spirituali (quadrato Luna-Urano); e la buona armonia fra conoscenti qualche poco compromessa. Scarsamente proficua anche il lavoro quotidiano (quadrato Luna-Sole). Nel pomeriggio sestile Luna-Saturno e Luna-Mercurio favoriranno tutte le attività spirituali, specie le filosofiche e le letterarie.

LUMEN.

Per tutti quelli che soffrono di stitichezza

Chi soffre di stitichezza sa per esperienza che ai sta bene solamente quando l'intestino funziona normalmente.

Molte persone però ignorano che i purganti correnti non ristabiliscono le funzioni normali dell'intestino, mentre invece lo irritano provocando diarrea.

Il Normacol è basato sul concetto che la svuotamento dell'intestino deve avvenire in modo naturale.

Il Normacol è un prodotto vegetale che toglie la causa della stitichezza in maniera originale e nuova: i granuli di Normacol, arrivati nell'intestino, diventano più grandi e gelatinosi, aumentano così il volume del contenuto intestinale, lo rammolliscono e lo rendono più scorrevole. Di conseguenza viene provocato lo stimolo naturale alla evacuazione.

Il Normacol non è un purgante, ma un lassativo a base naturale, di recente scoperta, che non irrita l'intestino, non dà assuefazione, nè provoca diarrea.

«Il Normacol normalizza l'intestino».

Il Normacol si vende in scatole da 250 gr. e trovasi in tutte le Farmacie. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

MORBIDELLI "La Sartoria più signorile e di fiducia,,
Corso Vittorio Emanuele, 80 e Via Pietro Micca 12 (già Ditta V. FOA)

GLI UOMINI DELL'ISOLA

Se parlo tanto spesso dei Siciliani, vuol dire unicamente che essi sono per me il migliore argomento; e se ne parlo con tono di scherzo, vuol dire che l'affetto, che mi lega ad essi, è tale che io devo difendere la mia serietà con lo scherzo. Difatti, se nel parlar di loro, non mi appigliassi in fretta e in furia ai loro difetti, difficilmente riuscirei a sostenermi: i miei occhi si riempirebbero di lacrime, e le immagini di una emozione tutta meridionale affollerebbero il mio discorso, il quale andrebbe lentamente a fondo come una barca troppo carica. E' buon consiglio, quando si è molto innamorati, guardare l'ombra che fa il naso « di lei » sulla guancia destra o sinistra, e la piccola cicatrice che un antico forunculo ha inciso sul suo collo perfetto: solo in questo modo, i sentimenti scendono a un grado sopportabile. In non dirò che sono innamorato del popolo siciliano, ma se anno sent'alcun dubbio amico, parente e ammiratore in tale misura che, per abbassare questi sentimenti a un grado decoroso, devo continuamente guardare al vestito nero, al passo lento e strascicato, ai fiori dell'occhiello, ai grossi parapioggia, insomma a tutti i loro piccoli difetti che anch'essi, fra l'altro, mi diventano amabili tra le mani.

L'annuncerò, ho mandato una lettera sugli « amici di Nissa », nella quale riferivo i discorsi intorno al mistero, l'al di là, chi siamo, la metempsicosi, a cui, ogni notte, bisognava dare una conclusione prima di andare a letto; cercavo di descrivere il suono profondo che mandano le scatole di latta prese a calci dai bambini nelle strade solitarie, il rilievo che piglia, ai piedi d'un portone alto e chiuso, un cane che corra in circolo con la bocca spalancata dietro la punta della propria coda, e infine la mia lotta con le poche mosche risparmiate dall'inverno.

Dimenticavo di parlare dei mandorli che crescono intorno alla stazione, mescolando i loro fiori bianchi al fumo bianco del treno; della nuvola di rondini che, da marzo a ottobre, vibra senza posa poco più in alto dei tetti, riempiendo di ombre i balconi e le donne che vi si affacciano; degli specchi esterni dei caffè ove, in inverno, i passanti si guardano da vicino i lisi nasi rossi e lasciano la traccia opaca del fiato, nella quale, poco dopo, un ragazzo scrive il nome della sua piccola fidanzata; dimenticavo di parlare della rossa erba medica che, nelle sere di luna, all'ombra degli alberi, splende come un fantasma di brace e rincalda col suo colore chi vi sta sdraiato facendo un rotto e indimenticabile discorso, e ascoltandone un altro non meno rotto e indimentichile, mentre, a pochi passi da lui, un amico, che finge di non udire, manda all'intorno un rumore di mandorle spezzate coi denti. Il sole e le stelle non rimangono mai coverti su Nissa, poichè un lungo e continuo vento fa correre le nuvole in fila lunga o stretta nel mezzo del cielo. Ai colpi di questo vento, i vetri tintinnano e le cortine si gonfiano come di una persona che non abbia più oltre la pazienza di star nascosta. E allora, se uno di questi soffi va a rifugiarsi sullo scrittoio e, al pari di un topo, scivola sotto i fogli coperti di parole, il mio amico A. M. alza il capo dal suo volume sui « Beoz » intorno al quale lavora da quindici anni, come ai tempi degli studi severi, quando gli uomini dedicavano alla loro opera il numero di giorni che passa fra il primo vagito di una persona e la sua prima lettera d'amore. Solo, nel centro della piazza deserta, un altro mio amico riempie il bavero del proprio soprabito di parole nobilissime, e insegna a una lontra morta quello che, in migliori circostanze, numerosi uomini vivi potrebbero apprendere con loro profitto. Come fa a non scoraggiarsi, questo mio caro avvocato, fra le mani di un destino che lo trattiene da anni entro un piccolo paese! Quale forza, quale nobiltà, quale fervore sostengono quell'anima, allorchè, affacciandosi dagli occhi, vede sempre gli stessi muri gialliti; o sporgendo dalla bocca in forma di parole, va a finire nel medesimo orecchio divenuto sordo con gli anni, e, peggio, nel bavero del soprabito! Di quale profonda letizia Dio ha dotato quest'uomo, questo giovane pieno di genio, se il suo sorriso di oggi somiglia a quello che mandano, dagli album e dalle pareti, i suoi cento ritratti di bel ragazzino! Quale destino sicuro gli è stato assegnato, se per lui non c'è nulla di provincia che sia priva di stelle!

Nè la mia ritrattazione cade unicamente sul centro della Sicilia: essa si estende alle coste e alle quattro città che riflettono nel mare i loro cappelli a cencio e i bastoni dal manico ricurvo.

Cappelli a cencio e bastoni, oserò io parlar male di voi? Oserò esprimere il vero affetto che ho per voi con la frase meritogneria che « siete antiquati »? Che vuol dire: siete antiquati? Il giorno in cui i bastoni parleranno, il giorno in cui una voce umana uscirà dalla bocca di cane o di uccello dei loro manichi di avorio, udremo senza dubbio ch'essi si sentirono felici solo quando la mano di un siciliano appoggiava su di loro l'intero peso del corpo, o quando li batteva sui fanali di una strada deserta per svegliare al primo piano una ragazza, che del resto non dormiva.

E i cappelli a cencio, se anch'essi avranno voce, diranno che niente fu gradito come la fatica di comprimere le enormi capigliature dei giovani siciliani, talune dentate e ferrigne da bucare il feltro, talune che si gonfiavano continuamente come le piume del pavone, altre che uscivano da tutte le parti e quasi fumavano come i sarmenti accesi. E le idee! Le idee che sentirono ribollire sotto la fodera di seta, ove il sudore cancellava lentamente una stemma regale, un & e un nome di città del nord! Com'è riconoscibile l'antico spirito greco, in quelle idee che girano sempre diverse intorno ad una ch'è sempre la stessa! Chi ha dormito al pianterreno, col capezzale vicino alla porta e ha sentito parlare un passante solitario, conosce bene l'impeto, la grazia, l'armonia di tempietto ateniese che hanno i progetti di un siciliano quando sono esposti con la sincerità di chi parla solo a voce alta. Ovunque, si trova una nobile e antica virtù, specie in quelli che paiono difetti. La maldicenza, per esempio, quanto affetto, gelosia, interesse per l'altro, desiderio di fargli compagnia da lontano, non nasconde sotto le sue spine! Quanto male si dice, sempre non credendovi, e quanto bene si tace, in esso solo credendo! Signore Iddio, ai balconi di questa case si affacciano uomini veri, l'uno diverso dall'altro, e non copie divulgate dallo stesso modello scadente. Qui si coltiva l'arte di non confondersi, di non entrare l'uno nell'altro al punto che una terra abitata da cento milioni di uomini possa, in realtà, dirsi deserta, essendo uno solo il tipo ch'ella ospita, uno solo in definitiva l'uomo di cui possa gloriarsi.

Qui, passare dal signor Luciano al signor Maddalena (il che si fa attraversando un pianerottolo con un solo gradino) è come volare da una costellazione all'altra. Tale è la diversità nel considerare la vita fra il primo e il secondo, tale il senso che dà alle cose questo e il senso che dà alle medesime cose quello, che non ti sembra possibile che lo stesso sole li illumini le pantofole dell'uno e lo zucchetto dell'altro. No, tu pensi, se il splende il sole, qui splende Siria!

Sbadigliano, è vero, qualche volta, mandando il suono lamentoso di un cane che dorma alla catena; ma quando poi il fabbro alza la chiudenda della bottega e mette il ferro sul banco, con un solo colpo di martello imprime nella sua materia qualcosa ch'è un segno d'uomo e non la traccia di una macchina. E se la donna, verso sera, siede presso il balcone con la tempia appoggiata al vetro, e passa ore e ore muovendo lentamente gli occhi da un tetto a un campanile e da questo al tetto, nella casa buia tutto quanto sta in piedi, luccica, si copre, è detto, condito, apparecchiato, si deve alle sole due mani ch'ella ora tiene sui ginocchi, l'una accanto all'altra.

E i proverbi! E i soprannomi? Dio stesso registra, dopo il nome del battesimo quello che la fantasia di ciascuno ha dato a ciascuno, tanto il secondo nome è santificato dalla sua proprietà. Ecco due cugini robusti, mansueti, uguali e larghi di faccia, detti « leoni di cancello »; ecco un signore silenzioso e trasparente detto « il nulla »; e « pancia di crusca », il « cavallo », lo « spinzo », il « re d'Inghilterra », « scorza di limone », « uovo sodo », « ingravidabalconi » etc. una vera tavola rotonda di personaggi eminenti a cui ciascuno si riferisce con paragoni quando vuol dare l'idea di uno sconosciuto.

E il modo con cui parlano agli oggetti che hanno intorno o fra le mani! Scriverò un lungo saggio per riferire il discorso di un falegname ai pezzi di un armadio o agli arnesi del suo mestiere. D'altronde, anche i borghesi eleganti, la sera della « prima » a teatro, legandosi il colletto alla camicia dura, parlano coi bottoni il cui gancetto non vuole entrare nella minuta femminella; e in questi discorsi, che finiscono sempre in invettive, si manifesta talmente la loro natura collerica e priva di « peli sulla lingua », la loro prontezza nello scraventare sul nemico, chiunque esso sia, un gergo che non è il loro ma di cui conoscono i minimi segreti; che la signora, entrata per domandare: « Sei pronto? » torna a chiudere la porta e si allontana rossa in viso.

Non parlerò delle serenate; dell'odore delle ragare; degli alti papaveri; delle grosse margherite in cui la natura ha dipinto una piccola testa di can barbone; dei banchetti; dei continui discorsi di argomento sinceramente... Ma non mi si accusi di « prendere in giro » la Sicilia! Chè se dovessi tornare, fra centomila anni, in un mondo privo di Siciliani, passerei la vita senz'ascoltare con interesse una sola parola. Non soltanto il cielo turchino con le palme inquietate dallo scirocco e il mare di Taormina mi sono cari; ma tutto quello che fa parte di lei: anche il suono che, scappando di sotto al piede di una passante, scende per i gradini di una scalinata deserta », dopo aver ballato vicino a una porta, si ferma in mezzo all'erba.

Vitaliano Brancati

NEL PAESE DEI DIAMANTI

DOMENICA ALLA FATTORIA DE BEERS

Una giornata nella zona più ricca del mondo, dove i diamanti al tempo dei pionieri, si trovavano come i tartufi

Negri che invece di cercare diamanti raccolgono starpi...

(DAL NOSTRO INVIATO)

BEACONSFIELD, maggio.

« Tracciamo un circolo della circonferenza di circa 20 chilometri. La sua superficie rappresenta la zona più ricca del mondo. Al centro di questo circolo Kimberley, la Capitale dei Diamanti ».

Il mio sguardo segue la mano rugosa dell'ingegnere nell'ampio cerchio, un vecchio ex-digger, mentre traccia sul foglietto al tavolo la figura geometrica. La mano è un po' tremante per l'età, ma la voce ha, fra la barba pepe e sale, appoggiature secche, specialmente quando scande le sillabe della frase: « La zona più ricca del mondo ».

Carbonio puro

E' una mattina cristallina, splendida, trasparente. Il cielo stesso pare sfaccettato come un enorme brillante. Il sole accarezza con raggi d'oro moneiccio. Eppure l'aria è incontestabilmente fresca. Forse inutilità rugiade, in sospensione, si rappresentano in cristalli, in grani alla secca aria del Sud. La atmosfera è così ricca d'ossigeno, che esalta, ma, al tempo stesso, mortifica.

« Siamo nell'impero dei Diamanti. C'è da credere — ma non prendete alla lettera la mia asserzione — che i diamanti qui continuino a formarsi nell'aria. Si ha la sensazione che le rugiade lascino cadere collane, piaggie di diamanti invisibili. Siamo nell'atmosfera adatta per la creazione del carbonio puro ».

Il vecchio ingegnere ha, in questo momento, l'occhio incontestabilmente incandescente. Momenti dell'energia umana che chiameresti assidrici. Nelle parole, effettivamente araginanti, di quest'uomo ci sono intrisi il calore bianco e la scintilla elettrica, crepitante.

« Si calcola — egli continua — che dal '70, epoca della scoperta dei primi giacimenti, a tutt'oggi siano stati ricavati dal Sud Africa diamanti per 350 milioni di sterline. Moltiplicate questa cifra, al cambio d'oggi, per 29-90, e avrete un rotondo conto... La maggior parte di questa ricchezza è uscita di qui. Pensate: se tutti questi diamanti fossero rimasti sul luogo della loro estrazione; capanne, fattorie, villaggi, città potrebbero qui essere costruite in diamanti al posto dei mattoni e delle argille; tutto potrebbe brillare, in giro, dello sfarzo dei diamanti: essere ultracristallino, prismatico, astrale. Fiabe, è vero? Invece... ».

Qui il vecchio ingegnere ha un indefinibile sorriso:

« ... invece questa situazione di diamanti ha preso, in parte, le vie del mondo; oppure giace inoperante, inerte, buia nei sotterranei blindati e nei forzieri stabili o sindacali di Kimberley, di Johannesburg, di Capetown, di Londra. Credete: la ritrova sempre la stessa commozione giungendo qui. La commozione dei primi momenti... ».

« Non aveva capito... »

Il vecchio ingegnere ha una definizione violenta, che fa trasalire il nocciolo d'Adamo del suo lungo collo magro: — collo di struzzo.

« ...qui siamo nella zona donde è uscito tutto un mondo: un mondo di tesori, di affari, di speculazioni, di firme. E' la zona della fattoria De Beers. Questo nome significa le sorti della produzione diamantifera. Purtroppo il proprietario benaccione della fattoria, presso la quale fu individuato il primo giacimento diamantifero, non ha certo avuto una corona imperiale: l'ha lasciata a qualcun altro. Poi il pesante simbolo è passato all'anonimato di quei Sindacati mostruosi che, a un dato momento, imprigionarono come in un gigantesco casco d'elettroesecuzione la tumultuosa iniziativa dei pionieri. Al buon De Beers furono lasciate, è vero, 1200 sterline per la vendita della fattoria. Ma poi egli ebbe la soddisfazione, che ben può dirsi magra, di dare il suo nome alla più potente organizzazione diamantifera del mondo! « Fu colpa nostra — diceva più tardi i furbi — se egli non aveva capito in tempo? ». Si dice sempre così, dei precursori! Chi aveva capito in tempo, studiando le carte e i rapporti fin dagli inizi dell'Ottocento, che l'Africa Australe nascondeva i diamanti e l'oro; aveva saputo tacere e organizzarsi ante litteram. Non è provato infatti che, fin dal 1850, certo Lilienfeld, commerciante della regione del Capo aveva immaginato e creato tutta una organizzazione per l'acquisto e lo smercio dei diamanti, che erano ancora da scoprire? Questo si chiama anticipare i tempi... ».

Il vecchio ingegnere ha arrestato la macchina lungo un fossato, in vista di una fattoria. Paesaggio sommario: uno scatolone bianco; l'elica d'un pozzo d'acqua; due eucalipti; una vacca pezzata che pascola pacidamente.

Quanto si produce

« All'inizio del « rush » questo territorio era pieno di tende, di carriaggi, d'armenti, di buoi, di folla cosmopolita. Presso la fattoria De Beers (sempre nel giro di questo favoloso circolo di terra scarlatta) altri nomi diventarono, in breve tempo, celebri: — Du Toit's Pan, dove fu trovato un diamante di 440 carati, Bultfontein, Jagersfontein, Wesselton, Great Hole. Nomi di giacimenti che diedero origine ad altrettanti scavi. Gli scavi divennero poi voragini. Le voragini inghiottirono le povere fattorie e le capanne iniziali, per dar luogo ai formicai dei cercatori.

« Si trovano i diamanti come i tartufi, mi ha detto una signorina d'origine ugonotta. Inconcepibile, assurdo; ma vero! Secondo le statistiche (iniziate soltanto nel 1883 dopo la costituzione dei « trust », giacchè prima di quest'anno non c'era stato che il caotico flusso della prima ondata) nel periodo dal 1883 al 1911, vengano estratti diamanti per quasi 54 milioni di carati e per circa 70 milioni di sterline.

Il massimo, in questo periodo, è dato dall'annata 1906 con 3 milioni 742868 carati e 6.052.811 sterline. L'inizio della guerra europea dà un colpo all'industria estrattiva. Tuttavia la differenza tra 1913 ultimo anno dell'anteguerra e 1914, primo anno di guerra, non è tanto profonda come potrebbe sembrare. Contro 2 milioni 461.893 carati e 6 milioni 995.438 sterline della annata 1913; stanno infatti 1 milione 830.536 carati e 3.350.536 sterline dell'annata 1914. L'annoprecipizio è invece il 1915: si cade a soli 664.71 carati e 266195 sterline! Ma col 1916 si risale (stupore!) a 1 milione 518.766 carati e 4 milioni 057.923 sterline. Quasi identico livello nel 1917 e nel 1918. Poi viene il dopoguerra; arriva la lotta ondata degli arricchiti. Cifre di estrazione e di vendita risalgono. Il 1920 vede estrazioni pel prezzo di 9 milioni 485312 sterline. Nella stesso 1920 il Sud-Africa batte, in confronto alle industrie diamantifere degli altri paesi del mondo (Congo Belga, Angola, Guiana Inglese, Brasile), un primato senza precedenti. Esso fornisce cioè il 70,92% della produzione totale del mondo ».

« Ed ora? » domando all'ingegnere.

Il mio compagno conducendo la macchina a marcia diminuita lungo un largo sentiero, che sembra scavato nella carne viva, mormora: « Avete tempo per vedere... ».

Ma io non vedo nulla di rilevante. Non s'incontra alcuna traccia della gigantesca organizzazione che diede luogo al gettito diamantifero. Forse tutto questo tesoro è disseminato entro una enorme rete di misteri, per opera di una organizzazione ermetica? Non si vede che qualche gruppetto di gente di colore. Ma questa gente non raccoglie diamanti; raduna, sul terreno scarlatto, grossi sterpi tortuosi simili a cobra neri. Alcune ragazze Bantù rivelano, nell'opera, sotto le loro tuniche aderenti, i seni acerbi, e ridendo scoprono il taglierò d'avorio delle loro sfolgoranti dentature.

« E' strano — osservo, cercando di stimolare la risposta del vecchio digger — che in questo paese della « terra azzurra » tutto sia terribilmente rosso. D'intorno non si vede che scarlatto. Terre scarlatte a perdita d'occhio. Così scarlatte, da sembrare abbeverate dal sangue d'intere generazioni! ».

« La terra, o meglio arenaria azzurra, della kimberlite, è sotto la risponde il mio compagno.

« Ma perchè non si vede traccia di lavori, movimento d'uomini, di cercatori? ».

Il vecchio ingegnere mostra una teatrale stupefazione:

« ... Non sapete, dunque, che oggi è domenica? Di domenica non si lavora! ».

Egli spinge quindi ad andatura più veloce la macchina, che corre, scricchiolante di oscuri attriti, verso una gobba collinosa. Avvicinandoci, udiamo il suono argentino d'una campanella e quando svoltiamo ci offre ai nostri sguardi un fresco spettacolo. Un villaggio negro. (Cubi e coni d'ocra sanguigna). Più in là, una chiesetta, commovente per la sua povertà. E' una scatolone di lamiera ondulata. Sul meschino fastigio, una crocetta di ferro e, tra due supporti, una campanella, che si agola nel sole come un cagnetto... Intorno, alcuni eucalipti che ondeggiano al vento; e fichi d'India grossi, gonfi, come guantoni da pugilato.

Dai tempi giunge una folla sparsa, svelta, festosa. Negri in giubbe bianche, azzurre, gialle, da golf e da calcio. Negre dagli occhi di porcellana; vestite con abiti chiassosi, color marmellata, color giallo, color melone, color daguria, color carota...

« E' l'ora della messa » — dice il vecchio ingegnere. — Andiamo! Non sia bene mescolarsi agli indigeni. Si possono prendere delle mulle! Bisogna che vediate presto Kimberley. Senza di essa non capirete nulla nè di diamanti nè del « veld ». E così dicendo egli lancia la macchina verso il Nord.

Terre scarlatte. Solitudine. Negri. La messa. Domenica. « Perchè mai — mi domando — quest'uomo mi ha condotto a visitare i terreni diamantiferi proprio di domenica? ». Enigmi di questa terra spettacolosa, che attendono d'essere decifrati.

Curio Mortari

I "nemici„ delle assicurazioni

DRAMMI IN ALTO MARE

Spesso un naufragio nasconde una truffa alla Compagnia assicuratrice; la scomparsa di un piroscafo che non trova noli è infatti, per l'armatore, un ottimo affare

Molte volte i drammi del mare celano una farsa. E la farsa è materiata tutta di un'audacissima beffa alla compagnia che si è assunta l'assicurazione della nave e che sborserà l'indennizzo tostochè sarà denunciato il naufragio. Ma qual maggior margine di sicurezza su cui conta il truffatore che opera sulla distesa del mare, in confronto a quegli che si avventura nella propria azione criminosa fra le selve delle insidie che possono dischiudersi a terra, è pur mente teorico. L'impunità non è mai certa e la farsa può avere uno scioglimento drammatico: drammatico sotto l'aspetto penale, in tutti i tempi ed in tutti i paesi, la barratteria è sempre stata considerata come un reato gravissimo e punito con pene assai rilevanti. Il nostro codice della marina mercantile commina dai 10 ai 20 anni di reclusione per il delitto di barratteria e le pene sono aggravate sino all'ergastolo allorchè il fatto abbia cagionato vittime umane.

Le fiamme nelle stive

Sotto il peso di queste sanzioni erano ricaduti gli affondatori dell'« Otranto », il piroscafo naufragato a Manilla durante il viaggio da Venezia ad Hong Kong, in calma assoluta di mare e di vento, senza una causa efficiente e senza che il preteso carico contenuto nelle stive e sopra coperta e che presso tre compagnie di assicurazioni era stato assicurato per 91.748 Lst., pari, allora, a circa sei milioni di lire italiane, potesse anche in minima parte essere salvato. La clamorosa vicenda, che ha avuto il suo epilogo giudiziario alle Assise di Torino, è troppo recente e troppo nota perchè occorra ricordarla. Coll'orditore della gigantesca truffa, Matteo Buruhino, condannato a 15 anni e 3 mesi, vennero colpiti il comandante ed il macchinista della nave: entrambi con dieci anni di reclusione.

L'affondamento del piroscafo « Buerte Nueva », avvenuto all'altezza della costa del dipartimento di Colonia (Repubblica orientale dell'Uruguay) doveva fruttare anch'esso cospicui vantaggi agli orditori della truffa. Si risolse invece in un insuccesso, coronato da severe conseguenze d'indole giudiziaria per quanti avevano partecipato all'idonazione ed all'esecuzione del colpo, a cagione della nobiliarità che avvolgeva le ragione data agli assicuratori per spiegare la genesi del sinistro. Il colpo era stato preparato ai danni dell'uruguayano « Banco de Seguros del Estado », nonchè delle compagnie private « Nort British », « Skandinavian », « Manuheim », e « Alliance de Bahia ». Si era cominciato col limare la costituzione, sotto nomi e ragioni sociali diverse, di tre case commerciali nel litorale della Repubblica, per le quali doveva apparire d'un'urgenza indeprogabile la necessità di provvedersi di importanti quantitativi di merci. Poscia si era stipulato tutta una teoria di contratti di acquisto presso grossisti di Montevideo, e, per il trasporto delle merci, si era noleggiato il piroscafo « Buerte Nueva ».

La sorte che doveva toccare al piroscafo, le cui stive erano state riempite con merci di un valore pressochè nullo, saturate o quasi, non tardò a profilarsi appena la nave ebbe lasciato il porto di Montevideo. Tutto l'equipaggio fu mobilitato per cooperare con prontezza all'attuazione del piano. E le fiamme si levarono dalle stive allorchè il vapore raggiunse la costa del dipartimento di Colonia: mezzi in azione gli apparecchi di estinzione, ogni manovra riuscì inutile: il carico andò distrutto e la nave dovette essere abbandonata. Per le sole merci, i grossisti di Montevideo che avevano avconduto alla fittizie delle vendite, avevano stipulato con il « Banco de Seguros » grossi contratti di assicurazione, il cui importo globale superava i 65 mila pesos oro. Presso compagnie private era stata assicurata la nave. Senonchè il « Banco de Seguros » non si acquietò alla versione data dall'armatore e dal comandante della nave circa la genesi del fuoco: combustione spontanea, ed iniziò con la massima decisione le investigazioni del caso, sollecitando l'intervento delle autorità giudiziarie e di polizia dello Stato. In capo a due mesi di interrogatori, indagini, accertamenti, tutti coloro che avevano concorso all'organizzazione ed all'esecuzione del colpo capitolavano: confessavano la parte avuta singolarmente nell'impresa e la finalità cui l'impresa tendeva: la frode alle compagnie di assicurazione.

Per avere un imbarco

Il piroscafo da pesca « Wodan », appartenente all'armatore Federico Kühr di Brema, calò a picco ad alcune miglia dalla costa, nel Mare del Nord, in un giorno di eccezionale bonaccia. Il disastro fu senza vittime: tutto era stato calcolato con esattezza perchè il naufragio si risolvesse senza danni per l'equipaggio che era ignaro della fine cui l'armatore aveva dannato la nave. E infatti l'equipaggio potè salvarsi al completo, imbarcandosi sulle scialuppe, allorchè il capitano diede l'ordine di abbandonare la nave. Ma le autorità portuali di Bremerhaven accolsero con molta diffidenza il racconto dei naufraghi, e istituirono un'inchiesta che non doveva arrestarsi dinanzi agli scogli delle reticenze e delle turlupinature opposte da questo o da quell'elemento dell'equipaggio. Raggiunta da un cumulo di indizi, il primo macchinista Skörup, finì col confessare ampiamente.

Era lui che aveva originato il sinistro, aprendo una via d'acqua alla nave, sotto il locale delle macchine. Ma non aveva agito nè per malvagità nè per vendetta: si era limitato ad eseguire fedelmente le istruzioni che gli erano state impartite dall'armatore. Disorientato da quasi due anni, si era rivolto al Kühr per ottenere un imbarco a quasi non solo gli aveva promesso un posto da ispettore o da primo macchinista su uno dei tre piroscafi che possedeva, ma anche un compenso di 10 mila R. M. se si fosse prestato a far naufragare la più vecchia fra le sue unità, che era appunto il « Wodan ». Lusingato dal miraggio dell'impiego e del cospicuo premio in danaro, aveva finito coll'accettare la proposta dell'armatore. Imbarcatosi sul « Wodan » subentrando al primo macchinista che il Kühr aveva intanto trasferito su un altro piroscafo della sua flotta, lo Skörup attese di effettuare il terzo viaggio per cacciarsene al primo crimine. E operò in modo da non mettere in pericolo la vita dell'equipaggio: aprì la via d'acqua allorchè il mare si era fatto calmissimo e in distanza dalla costa tale da far supporre che i naufraghi avrebbero raggiunto la terra senza estrema fatica. Verso mezzogiorno l'acqua cominciò ad invadere i locali delle macchine e verso le 15 il capitano diede ordine di abbandonare la nave che tosto affondava.

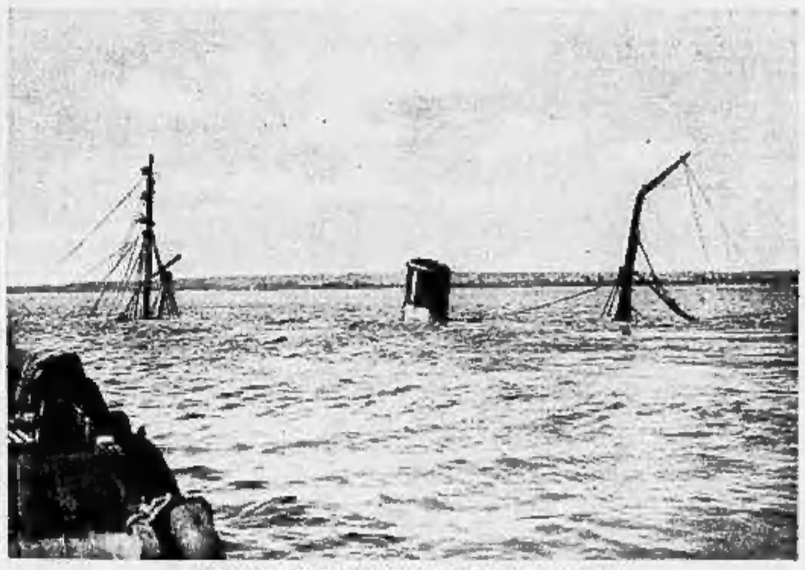
Nel rivelare la sua azione criminosa, lo Skörup cercò di scagionarsi: il misfatto doveva essere imputato esclusivamente all'armatore che aveva esercitato su di lui la diabolica suggestione. La legge non venendo così ampia e cumulo di discriminanti, era certo è che il naufragio era stato voluto dal Kühr. Per usare una metafora marinaresca, egli navigava in cattivissime acque, e la gestione della sua azienda armatoriale era minacciata da nembi paurosi. La sollecitazione non poteva venire che dal naufragio di una delle navi, la più antieconomica e la più vecchia, ma a patto che l'indennizzo per parte delle compagnie assicuratrici fosse cospicuo. Così, il Kühr aveva assicurato la sua flotta presso varie compagnie, badando a distribuire la copertura del rischio sulle singole unità in base a questo criterio: tanto più vecchia la nave, tanto più elevata l'indennizzo da riscuotersi nell'eventualità di un sinistro. Ed il sinistro, come l'armatore temeva o sperava, si era abbattuto proprio sulla nave più vecchia.

Salvataggio dal naufragio

A stretto rigore, badando alla entità dei capitali assicurati per il rischio di perdita totale, non si sarebbe potuto affermare che il naufragio del vapore greco « Suppho » avvenisse in cospetto delle coste settentrionali del Portogallo, a qualche miglia dalle isole Burling, nascondenese la bella sulli assicuratori. Il vapore appartenevà all'armatore greco Pateras, dell'uno di Chios, ed era stato acquistato cinque anni prima, sul mercato inglese, per 21 mila sterline. Ma il sopraggiungere delle cognizioni, con la concomitante flessione dei noli e la rarefazione dei traffici, ne aveva fatto tosto precipitare il valore al di sotto delle 10 mila sterline. Un buono affare per l'armatore, il quale, nell'assicurare la nave presso la « Royal exchange assurance », dovette consentire la copertura del rischio di perdita totale in 5250 sterline per il corpo-nave e in 3100 sterline per i macchinari, ai capitale, nell'insieme, inferiore al valore effettivo del « tramp ».

Nove mesi dopo la stipulazione del contratto, il quale doveva avere la durata di un anno, la nave, viaggiando da Algeri a Stettino, con un carico di fosfati, affondava a pochi miglia dalle isole Burling. Il sinistro si era prodotto fortunosamente, secondo il racconto del capitano: a causa della nebbia che sottentrava in rotta, la nave aveva urtato uno scoglio ed era affondata. Senonchè i dati meteorologici raccolti dagli osservatori in quella notte fatale, offrivano una netta smentita alla versione del capitano: non solo lungo le coste settentrionali del Portogallo non c'era traccia di nebbia, ma il cielo serenato in cospetto delle coste settentrionali del Portogallo, a qualche miglia dalle isole Burling, nascondenese la bella agli assicuratori. Il vapore appartenevà all'armatore greco Pateras, dell'uno di Chios, ed era stato acquistato cinque anni prima, sul mercato inglese, per 21 mila sterline. Ma il sopraggiungere delle cognizioni, con la concomitante flessione dei noli e la rarefazione dei traffici, ne aveva fatto tosto precipitare il valore al di sotto delle 10 mila sterline. Un buono affare per l'armatore, il quale, nell'assicurare la nave presso la « Royal exchange assurance », dovette consentire la copertura del rischio di perdita totale in 5250 sterline per il corpo-nave e in 3100 sterline per i macchinari, ai capitale, nell'insieme, inferiore al valore effettivo del « tramp ».

Nove mesi dopo la stipulazione del contratto, il quale doveva avere la durata di un anno, la nave, viaggiando da Algeri a Stettino, con un carico di fosfati, affondava a pochi miglia dalle isole Burling. Il sinistro si era prodotto fortunosamente, secondo il racconto del capitano: a causa della nebbia che sottentrava in rotta, la nave aveva urtato uno scoglio ed era affondata. Senonchè i dati meteorologici raccolti dagli osservatori in quella notte fatale, offrivano una netta smentita alla versione del capitano: non solo lungo le coste settentrionali del Portogallo non c'era traccia di nebbia, ma il cielo serenato in cospetto delle coste settentrionali del Portogallo, a qualche miglia dalle isole Burling, nascondenese la bella agli assicuratori. Il vapore appartenevà all'armatore greco Pateras, dell'uno di Chios, ed era stato acquistato cinque anni prima, sul mercato inglese, per 21 mila sterline. Ma il sopraggiungere delle cognizioni, con la concomitante flessione dei noli e la rarefazione dei traffici, ne aveva fatto tosto precipitare il valore al di sotto delle 10 mila sterline. Un buono affare per l'armatore, il quale, nell'assicurare la nave presso la « Royal exchange assurance », dovette consentire la copertura del rischio di perdita totale in 5250 sterline per il corpo-nave e in 3100 sterline per i macchinari, ai capitale, nell'insieme, inferiore al valore effettivo del « tramp ».



Quello che rimane di un naufragio su un bassofondo.

Nove mesi dopo la stipulazione del contratto, il quale doveva avere la durata di un anno, la nave, viaggiando da Algeri a Stettino, con un carico di fosfati, affondava a pochi miglia dalle isole Burling. Il sinistro si era prodotto fortunosamente, secondo il racconto del capitano: a causa della nebbia che sottentrava in rotta, la nave aveva urtato uno scoglio ed era affondata. Senonchè i dati meteorologici raccolti dagli osservatori in quella notte fatale, offrivano una netta smentita alla versione del capitano: non solo lungo le coste settentrionali del Portogallo non c'era traccia di nebbia, ma il cielo serenato in cospetto delle coste settentrionali del Portogallo, a qualche miglia dalle isole Burling, nascondenese la bella agli assicuratori. Il vapore appartenevà all'armatore greco Pateras, dell'uno di Chios, ed era stato acquistato cinque anni prima, sul mercato inglese, per 21 mila sterline. Ma il sopraggiungere delle cognizioni, con la concomitante flessione dei noli e la rarefazione dei traffici, ne aveva fatto tosto precipitare il valore al di sotto delle 10 mila sterline. Un buono affare per l'armatore, il quale, nell'assicurare la nave presso la « Royal exchange assurance », dovette consentire la copertura del rischio di perdita totale in 5250 sterline per il corpo-nave e in 3100 sterline per i macchinari, ai capitale, nell'insieme, inferiore al valore effettivo del « tramp ».

Ecco i più temibili avversari degli " Azzurri „ campioni del mondo

VALORI DEL CALCIO INGLESE

" La Nazionale d'oltre Manica ha per sigla la coesione e per arma la tecnica „

Firenze, 10 maggio.

L'Inghilterra calcistica ha chiuso il ciclo della sua attività stagionale sabato scorso. L'Inghilterra, lo si sa, è il paese delle tradizioni, che hanno forma e valore di norme fisse. Per decenni e decenni la data indiscutibile di chiusura della stagione fu rappresentata dall'ultimo sabato di aprile. Per quel giorno tutto doveva essere terminato, campionato, « Coppa », incontri internazionali.

Tutto: crollasse il mondo, dopo quel giorno, e fino alla riapertura della stagione, di calcio non si doveva più parlare nè si doveva operare. Sarebbe stato come parlare, sempre oltre Manica, di vita d'ufficio o di divertimenti pubblici alla domenica. E non v'era pericolo: i giornali più non concedevano un rigo al pallone rotondo e, quel che più impressiona, più non si calciava la palla sui tappeti erbosi dei mille e mille parchi e campi sportivi di Londra e provincia. Chiusura ermetica volontaria.

Poi, con l'aumentare del numero delle squadre ammesse in organico ad ogni Divisione del Campionato, in chiusura della stagione venne portata al primo sabato di maggio. Primo spostamento di data, ma stessa severità di osservanza delle consuetudini. Chiusura assoluta. Per conservare l'umore, affrontare risolutamente e sistemare decisamente un periodo di lontananza dall'oggetto amato.

A fine settembre si riapriranno i battenti e si tornerà al gioco con novella lena. Attraverso ad uno spiraglio lasciato aperto in questa porta che chiude la stagione è uscito questa volta, in via eccezionale, la squadra che rappresenta i colori del paese. E' uscita per venire sul continente avendo in programma tre incontri, il primo con l'Italia a Milano, il secondo con la Jugoslavia a Belgrado, il terzo con la Romania a Bucarest.

Per questo suo viaggio la Federazione inglese aveva annunciato una formazione di squadra fino da parecchie settimane fa. Aveva preso le mosse da lontano e ciò per necessità organizzative. Ma in quanto alla precisa composizione dell'« undici » che ci sarebbe stato contrapposto al nostro ragione di asserire che esso non era, nè poteva essere, a quel momento definitiva. Dal giorno dell'annuncio l'elenco dei giocatori ha subito aggiunte e modificazioni di ogni sorta. Il tempo ha portato consiglio. Qualcuno degli elementi designati è rimasto vittima di ferite e molta influenza sulla decisione definitiva è stata esercitata dall'andamento della gara di Glasgow, fra Scozia ed Inghilterra.

Come stanno le cose i dirigenti inglesi hanno finito per portare anzi sedici giocatori, e cioè un portiere, tre terzini, quattro mediani ed otto attaccanti. Come questi uomini si disporranno in campo ancora non è stato ufficialmente annunciato, almeno fino all'arrivo della squadra. Ma siccome non v'è dubbio alcuno sul fatto che la Federazione inglese considera il primo dei tre incontri del programma, quello che ci riguarda, cioè quello di Milano, come di gran lunga il più importante ed il più difficile, non ci pare da fare più indovini prevedendo contro di noi l'allineamento seguente: Woodley (Chelsea); Morris (Wolverhampton Wanderers) e Hapgood (Arsenal); Willingham (Huddersfield Town), Cullis (Wolverhampton Wanderers), Mercer (Everton); Matthews (Stoke City), Hall (Tottenham Hotspur), Lawton (Everton), Goulden (West Ham United), Smith (Brondford).

E' questa una formazione che tiene conto del compartimento della squadra nel recentissimo incontro di Glasgow, quella che, un po' appare anche dettata dalle circostanze. Possiede, questa squadra, il grande, enorme vantaggio di una coesione derivante da tutta una serie di incontri affrontati nella stessa formazione. Uomo più uomo meno, questa squadra ha giocato contro l'Irlanda, contro il Galles, contro il Continente, contro la Norvegia, contro la Scozia nello stesso schieramento. Si può dire, anzi, che i pochi cambiamenti ed essa apportati nel passaggio da un incontro all'altro sono derivati dalla pura ricerca di migliorare ogni volta qualche cosa in una costruzione che di per sè già dava soddisfazioni.

Ritocchi, desiderio di far meglio dove aveva fatto bene. Una formazione-tipo attorno a cui, a seconda delle necessità e della tendenza a raffinare, si è lavorato modificando qualche particolare. Detto per inciso, è poi questa la linea di condotta seguita dall'Italia nel lavoro relativo alla sua squadra nazionale da lunghi anni a questa parte. E' nata questa squadra nazionale inglese, che per sigla ha la coesione e per arma la tecnica, la scorsa stagione, al momento in cui venne chiamata a difesa della sua rete il portiere del Chelsea: Woodley e comparve alla ribalta quel giovanottone azzimato che risponde al nome di Lawton, un ragazzo che da impiegato d'ufficio dell'Everton di Liverpool diventò, in poche settimane, centro avanti della squadra per cui slancinava biglietti e scriveva lettere. (L'Everton cercava affannosamente un centro attacco a destra ed a sinistra e lo aveva sodato su una sedia nei suoi locali d'amministrazione!).

Il terzino e capitano della squadra: Happond, dell'Arsenal e l'ala destra Matthews, dello Stoke City, già erano considerati come le colonne della compagine da qualche tempo. Qualche altro elemento, come il mediano Willingham e le due mezze ali londinesi Hall e Goulden già hanno culturalmente comparse assai pure. Ma il ritocco magistrale, quello che conferirà saldezza e carattere alla squadra fu fatto al momento dell'inclusione nell'undici del centro mediano Cullis, del Wolverhampton (in società che crede nelle droghe da far ingerire ai giocatori a scopo corroborante ed eccitante).

Cullis è la salute personificata e da quando egli è entrato in squadra, la squadra stessa non ha più perso una partita. Manca all'undici inglese un'ala sinistra all'altezza delle rimanenti unità. Nessuna costruzione è perfetta a questo mondo. In un modo o nell'altro la posizione in questione è sempre stata coperta con mezzi di ripiego in questi ultimi mesi, da quando cioè il famoso Basilin, un velocista realizzatore, ha cessato di essere l'uomo di calibro internazionale che era. Anche a Glasgow, il mese scorso, il posto era occupato dall'uomo più scadente della squadra.

Il che non vuol dire affatto che il nuovo mobilitato, lo Smith, debba venire considerato, domenica prossima, come un alleato nostro.

Queste le caratteristiche dei più agguerriti, dei più temibili fra gli avversari che gli « azzurri » abbiano e possano mai incontrare. L'aspettativa che circonda l'incontro di Milano trova piena giustificazione nella eccezionalezza del pubblico del valore di tanto oppositore.

La squadra inglese, giocante di ritorno a casa sua, al ritmo a cui sa giocare, al ritmo a cui giocò a Londra in ottobre ed a Glasgow a marzo, è da sola una spettacolo che merita un viaggio da lontano per assistervi.

Vittorio Pozzo

I calciatori inglesi fotografati a San Siro durante la visita al terreno di giuoco.

Gli ospiti a Milano

Lunga visita allo Stadio di San Siro - La formazione britannica considerata la più forte inviata sul Continente

Milano, 10 maggio.

La comitiva britannica, giunta oggi a Milano accolta alla stazione da vive manifestazioni di cordialità e simpatia della folla, è composta in totale di 32 uomini, e cioè 16 calciatori, quattro dirigenti della Federazione Inglese del calcio, sette dirigenti delle società calcistiche britanniche, l'allenatore, un accompagnatore preposto alla mensa a punto di tutti i servizi inglesi e tre inviati speciali.

Le trentadue persone sono scese dall'Express dell'Oriente alle ore 12,4 e la resa della folla, che nel frattempo si era radunata sul marciapiede di arrivo della stazione, composta di qualche centinaio di persone, era tale che solamente a stento il servizio d'ordine, esemplarmente disimpegnato dai militi ferroviari, ha potuto contenerla.

Quando il treno è giunto si sono fatti incontro ai dirigenti britannici l'avv. Mauro, vice-presidente della F.I.G.C., l'ing. Barassi, segretario, il comm. Coppola, il cav. Gaudensi e il grand'uff. Pozzani, che ha la direzione dei ricevimenti, e sono stati scambiati i primi saluti.

I giocatori, che con l'allenatore erano rimasti nella vettura-letto, hanno sceso, con il capitano Hapgood alla testa, fatti segno alla curiosità e alle continue acclamazioni della folla. Il breve tragitto dalla stazione al vicino albergo non è stato agevole; poichè la folla aumentava; a un certo punto in aumentava; a un certo punto i giocatori sono rimasti staccati dalla testa della comitiva. Fra questi era Woodley il portiere, che è l'uomo più alto della squadra, seguito dal centro avanti, Lawton, dal volto imberbe.

Raccoltisi tutti all'albergo, è stato offerto un vermouth d'onore, che ha occasionato un simpatico scambio di amichevoli dichiarazioni; ha parlato il signor Glanwill, che con il segretario Rous, ex-arbitro internazionale, è a capo dei dirigenti e ha risposto, con ispirate parole, a nome del generale Vaccaro, l'avvocato Mauro. Dopo la colazione la comitiva si è divisa in due settori: i dirigenti e gli inviati speciali hanno visitato la città e partecipato a un the con la guida di Pozzani, mentre i giocatori e il loro allenatore hanno voluto visitare lo stadio di San Siro.

Gli ospiti hanno trovato il terreno alquanto pesante, in conseguenza delle piogge dei giorni passati, e benchè essi siano abituati al terreno soffice, si sono mostrati preoccupati. Essi hanno poi esteso la visita, che è stata molto minuziosa, agli impianti degli spogliatoi e delle docce, dichiarandosi poi soddisfatti della loro completezza.

I dirigenti e i giocatori inglesi, compassati i primi e riservatissimi i secondo, si sono astenuti da dichiarazioni. Un collega britannico ci ha però confermato che in Inghilterra si annette molta importanza alla partita di Milano e che quella inglese è la più forte squadra britannica che sia mai venuta a giuocare nel Continente.

Domani i dirigenti compiranno l'annunziata gita sul Lago di Como, mentre i giuocatori resteranno a Milano per recarsi in mattinata a sgranchirsi le gambe all'Arena.

Per accordi intervenuti fra le due Federazioni sarà ammessa per la partita di sabato prossimo anche la carica al portiere, che, per consuetudine, non viene generalmente esercitata dalle squadre continentali. In effetto, il regolamento tecnico, che è unico, ammette la carica al portiere in possesso della palla, ma questa facoltà non viene generalmente usufruita sul Continente e gli arbitri, quando gli attaccanti minacciano l'incolumità del portiere, usano fischiare il « giuoco pericoloso ». Gli inglesi invece esercitano la carica al portiere nè più nè meno delle altre cariche regolamentari e si può ricordare che nell'incontro del 1933 a Roma ciò risultò sgradito e sembrò antisportivo agli spettatori.

Il caso non deve ripetersi e la folla che presenzierà all'incontro di sabato è ora avvertita che non dovrà assolutamente considerare tale fatto alla stregua di una scorrettezza. D'altra parte, la presenza di un arbitro come Bauwens è garanzia che la carica al portiere verrà consentita solo nei modi strettamente regolamentari.

Il Comitato organizzatore dell'incontro avverte che, per indeprecabili motivi di ordine pubblico, nessun biglietto per alcun ordine di posti potrà essere messo in vendita allo Stadio di San Siro nel giorno della partita. Le eventuali rimanenze dei posti ancora disponibili (gradinata laterale e distinti centrali) continueranno a essere venduti fino a venerdì e sabato mattina da tutte le agenzie incaricate da tempo della vendita dei biglietti. Chi non sarà munito di biglietto non potrà nemmeno avvicinarsi allo stadio.

Vivo interessamento della stampa inglese

Londra, 10 maggio.

L'interesse che esiste in Inghilterra per il prossimo incontro di calcio fra la squadra inglese e quella italiana campione del mondo è dimostrato dallo spazio e dall'interessamento che tutti i giornali vi dedicano.

Il *Daily Herald* propone per la squadra inglese la seguente formazione: Woodley, Male, Hapgood, Willingham, Cullis, Mercer, Matthews, Hall, Lawton, Goulden, Broome ed afferma che sarebbe meglio far giocare Broome all'ala sinistra invece di Smith, in quanto il primo, benchè di solito giuochi in diversa posizione ha maggior velocità e più precisione di tiro. Smith potrebbe essere riservato per le altre partite che la squadra inglese giuocherà il 18 maggio a Belgrado, e il 24 a Bucarest. La squadra inglese non ha nessuno che possa sostituire il portiere Woodley in caso di necessità, ma si apprende che altri portieri sono stati avvertiti di tenersi pronti a partire in volo.

Per ognuna delle tre partite, i giuocatori britannici percepiranno otto sterline, qualunque sia il risultato dell'incontro, e riceveno dieci scellini al giorno (mezza sterlina) per le spese personali. E' certo che quello di Milano oscura completamente gli altri due incontri successivi di Belgrado e di Bucarest, perchè il collaudo che la squadra britannica farà in Italia è di carattere decisivo. Le magnifiche affermazioni degli italiani sono state seguite in Inghilterra con vivissima attenzione. Non si trascura il fatto che gli italiani hanno conquistato il titolo di campioni del mondo per tre volte in quattro anni, ed è tutt'altro che spento il ricordo delle appassionate combattutissime partite di Roma, nel 1933, e di Highbury, nel 1934. Ricordando queste partite viene espresso unanimemente un desiderio: che nel prossimo incontro non si ripetano la rudezza di giuoco e gli spiacevoli incidenti che caratterizzarono i precedenti, ma che quella di Milano sia una battaglia cavalleresca, degna delle tradizioni sportive dei due Paesi.

A tal proposito lo *Star* ricorda che, mentre dopo l'incontro del 1934 la maggioranza dei giornalisti inglesi strepitò, affermando che i calciatori inglesi erano stati fatti a pezzi dagli italiani, in realtà solo tre giornate dopo l'incontro tutti e undici i giuocatori britannici, senza eccezioni, si presentarono in campo per giocare con le proprie squadre. C'è anche chi, piuttosto azzardatamente, vuole vedere un significato politico in questo incontro.

Gara di golf a Montorfano

Vittoria della Società torinese

Como, 10 maggio.

Quest'oggi, nei campi di golf di Montorfano, si sono incontrate le squadre della Società torinese di golf e del circolo di golf di Villa d'Este.

Ecco i risultati: **Doppio uomini:** Trapani-Cora (Torino) b. Fraschini-Collato (Villa d'Este) 3-2; Corti-Mazzi (T.) b. Boriotti-Ricordi (V.E.) 6-5; Pumo-Pasigli (T.) b. Lisi-Bonsembiante (V.E.) 1 sopra. **Singolari:** Franchini (V.E.) b. Trapani (T.) 1 sopra; Cora (T.) b. Collato (V.E.) 1 sopra; Boriotti (V.E.) e Corti (T.) pari; Ricordi (V.E.) b. Mazzi (T.) 6-5; Pumo (T.) b. Lisi (V.E.) 4-3; Bonsembiante (V. E.) b. Pasigli (T.) 4-2. - **Punteggio finale:** Torino batte Villa d'Este 5 1/2 a 3 1/2.

La cerimonia inaugurale dei Littoriali dello Sport

Firenze, 10 maggio.

I Littoriali dello Sport dell'Anno XVII si sono iniziati oggi a Firenze con una cerimonia significativa, quanto semplice ed austera. Il vice Segretario del Guf, alle ore 15, ha radunato alla Casa del Fascio tutti i segretari dei ventisei Guf partecipanti all'adunata goliardica ed alla loro testa si è recato nella Cripta di Santa Croce. Si trovavano qui schierati gli Alfieri Federali del Fascio di Firenze, che unitamente ai Segretari dei Guf ed agli addetti al comando dei Littoriali, sono entrati nel Sacrario dei Caduti Fascisti, ove hanno montato la guardia alle Tombe dei Martiri.

Dopo il rito i Segretari dei Guf e gli Alfieri Federali, preceduti dalla musica della Milizia Ferroviaria, hanno attraversato le vie centrali della città e si sono recati alla sede del comando « Littoriali dello Sport » alla Villa Favard, ove si sono schierati intorno all'alto pennone, dal quale sventolerà la « bandiera littoriale » per tutto il periodo delle competizioni sportive. Il Comandante degli Alfieri Federali ha proceduto alla consegna della « Bandiera Littoriale » mettendone in evidenza il significato ideale e politico. Il vice Segretario del Guf si è detto fiero di accettare a nome dei Fascisti Universitari l'offerta che, per venire dall'espressione più schietta dell'eroico Squadrismo fiorentino, testimonia ancora la continuità di fede tra i vecchi fascisti ed i giovani cresciuti nell'ardente clima della Rivoluzione.

La « bandiera littoriale » è stata quindi issata sull'alto pennone. Il vice Segretario del Guf ha ordinato il Saluto al Duce a cui ha risposto un potentissimo *A noi!*

I Littoriali dello Sport sono così cominciati. Domani si avranno il Torneo di scherma a squadre, le gare di pallacanestro e di pallanuoto, cui partecipa anche il Guf di Torino.

Le ginnaste della Gil iniziano oggi il loro campionato

Merano, 10 maggio.

Si sono concentrate oggi a Merano le Giovani Italiane e le Giovani fasciste, che disputeranno, nei prossimi giorni, il quarto campionato nazionale di ginnastica. La importante manifestazione vedrà adunate negli stadi della ridente città del Passerio, duemilacinquecento giovani rappresentanti tutte le provincie d'Italia. Dopo la cerimonia inaugurale che avverrà nella mattinata di domani, i campionati entreranno subito nella loro fase agonistica.

Nella prima giornata sono in programma le prove facoltative individuali e di rappresentanza. Il Comando Federale di Bolzano, cui è stata affidata la organizzazione ha tutto predisposto per consentire il perfetto svolgimento della complessa manifestazione. Stamani è giunta a Merano Donna Teata, ispettrice generale della G.I.L., la quale ha visitato gli accantonamenti ed ispezionati gli impianti.

NOTIZIARIO

Il « Premio della Moda » che era in programma per domenica 14 c. m. a Rivarolo è stato spostato a giovedì 18. Nella giornata di domenica invece si correranno il Premio Ministero Agricoltura a Voreste e il Premio Istituto di San Paolo.

Il Genova ha sbaragliato le tradizioni col giocatore Torneo da rivelarsi, ala sinistra proveniente dal «Nova Juniors» di Buenos Aires. Il giocatore ha 24 anni ed ha firmato un contratto che lo lega alla società genovese per due stagioni.

TAPPA SENZA STORIA DA BOLOGNA A VENEZIA

Chiappini vince in volata

Gli "Assi„ arrivano con lieve distacco - Incidenti a Bizzi e Cinelli che perdono tempo e posizioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 10 maggio.

A Venezia ha vinto un ragazzo che nessuno si aspettava di veder venire agli onori della ribalta dopo il modesto comportamento tenuto sin qui. Un ragazzo, però, che nella Milano-San Remo aveva fino all'ultimo tenuto testa al vincitore Bartali e che quel giorno, quarto, aveva lasciato pensare che questa sarebbe stata l'annata della sua rivelazione in campo professionistico. Poi aveva deluso nel Giro di Toscana, non si era fatto gran che notare in questo Giro e, ripeto, era ormai considerato come una modesta comparsa se non addirittura una mancata promessa.

Non che il romano abbia fatto grandi cose neppure oggi per vincere questa tappa; ma si è notato in lui grande astuzia e decisione nel concorrere a creare e sfruttare l'episodio sul quale la corsa, si può dire, è cominciata e nello stesso tempo finita. E per quanto Di Paco abbia anche in altre salute dimostrato di non saper più tenere a lungo la velocità che occorre per vincere, averlo battuto non è piccolo merito del corridore del « gruppo » del Littoriale. Si è avuta così un'altra sorpresa, il terzo al lotto dei fedeli del totalizzatore.

In quanto alla corsa si potrebbe benissimo fare a meno di parlarne tanto è stata anemica e scialba. Non vi ne sono certamente stipito le che se l'eversione dei nostri assi a fare la corsa « pura, in mancanza di mezzi e alle figure di contorno per sostenere dopo dodici tappe un duro sforzo volontario a lunga distanza dall'arrivo e che pensavo alle conseguenze in tutti della cavalcata degli Appennini e alla preoccupazione generale per la prossima tappa a cronometro e per quelle ancora più difficili e decisive delle Alpi. Ancora una volta ha avuto ragione la logica delle prove a tappe: tregua prima e dopo i grandi urti, pause fra una battaglia e l'altra in montagna, disinteressamento dei favoriti per le vittorie di giornata che non influiscono sulla classifica, riassestamento e ripresa per quelle dalle quali si attende il verdetto finale.

Mi sbrigherò presto a raccontarvi quel poco di vero gara che ha portato alla vittoria di Chiappini.

Si è marciato fino a Modena (km. 33) tutti in gruppo e quasi a 36 all'ora; poi si è scesi a 28 a Poggio Rusco (km. 77), dove era stato ottimamente organizzato dagli sportivi fascisti che hanno per loro idolo Generali nativo del luogo, uno dei più vistosi dei tanti e tanti premi al traguardo della giornata, vinto da Lazzarini. Nel frattempo era caduto Leoni che alla ferita della Pescara-Siniguallia di cui ancora non si è rimesso ne aggiungeva un'altra al ginocchio così dolorosa da fargli manifestare propositi di ritiro; proposito per oggi rientrato ma che cova nell'animo di « bianco celeste » e che non mi stupirei che fosse attuato quanto prima. Poi la marcia conservò lo stesso tono tranquillo e riposante fino a Padova, dove la corsa cominciò ad animarsi prima per una scappata di Santambrogio e Montesi per il traguardo all'entrata della città, poi per un'altra di Ricci, Albani e Tori per quello all'uscita; ebbero la meglio nell'una Santambrogio e nell'altra Ricci. La ripresa calma durò una a Stra, dove si iniziò il tamburreggiamento che preludeva alla fuga decisiva effettuata da Ragora, Di Paco, Chiappini, Bergamaschi e Rimoldi. A Dolo i cinque erano già soli con 200 metri di vantaggio; gli altri non si affannarono a inseguire e ai capi che erano definitivamente battuti, chè l'arrivo era a soli 11 chilometri.

Tutti dicevano che sarebbe finalmente stata la volta che Di Paco avrebbe vinto la sua tappa. E ne avremmo avuto tanto piacere, perchè l'odiasco di questo che fu un grande atleta ci dà un senso di pena. Invece neppure in questa favorevole occasione Di Paco seppe ritrovare se stesso. Attaccò lungo la volata, ma a 50 metri uscì fuori Chiappini e lo battè nettamente. E con quest'ultima delusione il dominatore del Pelissier e del Ludoz dovrà dopare ogni speranza di avere la sua giornata di sole in questo Giro.

La confusione di vetture nel turbinoso finale ebbe la sua vittima in Bizzi. Il campione d'Italia si era in mattinata dichiarato sofferente e una gamba; forse era lo sforzo di ieri, forse uno strappo muscolare, ma la tranquillità della tappa gli aveva permesso di essere sempre con i primi. Quando si accese la fiammata finale egli era al fondo della fila con Cinelli. Un'automobile intralciò frenò bruscamente e Cinelli dovette sterzare per evitarla, trascinando Bizzi, Cecchi e Mazzarello nella caduta. Poco di male per questi due ultimi; Bizzi si ferì alla testa e alla faccia. Sanguinante riprese a stento e finì a malapena la tappa. Portato subito all'ospedale, il tricolore fu medicato e non gli si riscontrò nulla di grave. Egli ripartirà domani col proposito di essere a fianco di Valetti nelle prossime giornate decisive. Cinelli, attardatosi per rimettere a posto la macchina, rimase staccato e perse quasi cinque minuti che gli sono costati due posti in classifica.

La Venezia-Trieste che si attende domani è tutta piana per i primi 140 chilometri. Poi ci aspettiamo sul Carso per salire fino a Villa Opicina e discendere infine all'arrivo. Salvo sorprese, sempre all'ordine del giorno, e incidenti riguardanti i tre favoriti, anche questa tappa dovrebbe concludersi in volata e non dovrebbe spostare di un etto le posizioni in testa alla classifica. Le quali saranno certamente rivedute nella cadenza a cronometro e forse sconvolte in Passo Rolle e sul Tonale.

Giuseppe Ambrosini

Classifica generale

1. **VALETTI** 56.40'55"; 2. **Canavesi** 56.51'22" (abb. 1'30"); 3. Bartali (a 56.51'25" (abb. 1'30"); 4. Vialini in ore 56.52'44" (id. 3'11"); 5. Crippa in ore 56.55'26" (id. 6'55"); 6. Magni 56.58'32" (id. 6'76"); 7. Cinelli 56.57'3"; 8. Simonini II, del gr.; 56.57'14"; 9. Leoni 56.56'14"; 10. Del Cancia 57.2'59"; 11. Ragora 57.5'25"; 12. Cottur 56.5'31"; 13. Servadei 57.5'45"; 14. Bizzi in ore 57.7'27"; 15. Generali 57.9'25"; 16. Canziani 57.9'56"; 17. Mealli id. del gr.; 57.12'16"; 18. Stella 57.12'54"; 19. Benoist 57.14'7"; 20. Sabatini 57.12'2".

DIARIO DI QUADRONE

Venezia invasa dai ciclisti

Venezia, 10 maggio.

« Sunt quinque vitae artifex » ed in altri termini: *« La vita è di chi se la fa »*. Questa massima ho trovato scritta a matita sulla carta asciugante dello scrittoio di una ignota camera di albergo che occupo a Venezia.

Chi sarà mai stato il mio predecessore in questa camera e quali pensieri gli avranno fatto venire in memoria la superba affermazione? Certo un saggio doveva essere e un viniciture, o forse un giovane innamorato, o forse un giocatore di « roulette » al quale erano andati bene alcuni colpi.

Ad ogni modo lo ringrazio perchè il suo pensiero dimenticato sul tavolo è stato per me come un tonico, un colpo di frusta. Francamente, appena aperte le finestre e affacciatomi al Canal Grande, di colpo se n'è andata ogni volontà di parlare della odierna tappa del Giro d'Italia.

Ho davanti a me proprio un ponte, le tre cupole di San Simone, verdi come coppe di gelato rovesciate e posate leggiadramente sul tetto di altrettanta bellissima materia a colori. Sotto al ponte della stazione passano le grandi gondole colme fino al margine di ogni sorta di verdura, che sono, pittoricamente parlando, i passeggeri più belli che la nera culla possa trasportare sulle acque del canale tutto vivo dei riflussi di un cielo gentile alla Veronese. Ad ogni colpo di remo dei gondolieri elasticamente piegati sul ginocchio davanti le acque si increspano e i marmi e le cupole rispecchiate si frantumano portandone le scaglie con leggerezza fin contro le Fondamenta.

E sulle Fondamenta i bimbi giocano e gridano e la loro voce è fine e metallica come quella delle rondini. E prima di arrivare a Venezia avevamo costeggiato il canale del Brenta, tutto decorato ai margini dalle bellissime ville che alternano i loro colonnati di marmo ai tronchi dei vetusti alberi e avevamo veduto quella più bella e patetica come una canzone d'amore costruita dal Bramante, che la sognò e la volle bassa come il volo di uno stormo di uccelli sulle acque verdi e sotto il replicato inchino dei tigli che, avvolgendola, la profumano. Ed ecco, annunziata da tremore celeste e umido, la laguna che sin da lontano si è messa a giocare con il cielo: ed ecco ancora e finalmente la breccia miracolosa verde e rosso del canal Grande che ora mi trattiene. E lo sono sospeso sull'altana della mia camera come sulla trasparenza di un arcobaleno.

A Bologna Nettuno ci aveva disfacciato con i suoi getti d'acqua dalla fronte sublime e lieta di San Petronio e con il suo ridente ci aveva lanciato tra le ghirlande del modenese e sotto le gallerie di platani che dopo Padova ombreggiano le strade del Veneto. Noi vedevamo in fondo a un viale come il riflesso di un sempre nuovo paesaggio rimpicciolito dalla lente azzurra dell'aria e tutti quei viali infiniti l'uno sull'altro davano la impressione di guardare nei tubi di un lungo cannocchiale che nobilmente andasse scoprendo per suo diletto nuovi panorami e nuove bellezze.

Ma prima c'eravamo fermati a far colazione a Poggio Rusco dove il vinello servitoci dall'oste ci aveva messo una bella e rosea serenità nello spirito.

A ricordarci che seguivamo il Giro è stato un loquace viaggiatore di commercio che dopo averci suggerito le tagliatelle e il pollo arrosto ci fece partecipe delle sue avventure.

Il viaggiatore (in calze di seta da donna) aveva preso il rapido di Napoli per fare rapidamente le piazze del modenese. A Poggio Rusco dove l'orario del treno gli concedeva mezz'ora di fermata si era recato a visitare il negozietto di Valdo Nobile, figura di vecchio e tradizionale commerciante preciso e scrupoloso che lo aveva chiamato a Poggio Rusco con un telegramma.

— *Ebbene, signori, il negozio è chiuso.*

— *Per fallimento?*

— *Neppure per idea.*

— *Per la morte della nonna del proprietario?*

— *Neppure; per il Giro d'Italia. Signori miei non ridete, che quasto vado a raccontarvi rappresenta per me un infortunio sul lavoro. Questa sera devo andare al Sempione e il signor Valdo ha chiuso bottega e rifiuta in modo assoluto di ricevermi. L'ottimo commerciante è sulla strada, confuso tra la folla che attende il passaggio dei corridori. Ho tentato in ogni modo di strapparlo dal suo luogo di osservazione; niente da fare. Qui fanno il tifo per Generali, e finchè Generali non sarà passato la mia apriva la mia marmotta.*

— *Viaggiate con una « marmotta » che si apre?*

— *La « marmotta » è il basilotto del nostro campionario. Parto da Poggio Rusco senza avere venduto un paio di calze.*

Reviamo il bicchiere della staffa e ci ricongiungiamo alle altre macchine che seguono i ciclisti. La corsa si svolge in una specie di snervante dormiveglia tra ombre di nuvole e sprazzi di sole. Il pistoncino sonnecchia. Di Paco, alto sul manubrio, allampanato, sembra un Don Chisciotte in cerca dei mulini a vento. Arriverà, lancia in resta, secondo sul traguardo del ponte del Littorio di Venezia. La corsa più bella la compie l'ex-campione del Giri d'Italia e tuttora disputato corridore su piste Learco Guerra che pedala vicino alla nostra macchina... in borghese, vale a dire in incognito. Quello che fu il suo antagonista Alfredo Binda ci ha abbandonato a Bologna e ci raggiungerà a Trieste. Learco Guerra, nell'assenza del campionissimo, si prende una abbondantissima parte di applausi.

Comincia per me la fase più tragica della tappa, quella che si ripete dalla partenza da Milano una ora prima di arrivare sul traguardo.

I colleghi, che erano restati fino a questo momento buoni e quieti, cominciano ad essere tormentati dallo spettro del telefono. A ogni chilometro l'idea del telefono giganteggia sempre più nel loro spirito: il microfono si apre una strada di desiderio nel loro cervello ed i campanelli dell'intercomunale squillano dietro le loro fronti che si aggrondano. Così si inizia la corsa alla « prenotazione », dalla quale anch'io che non c'entro proprio nulla vengo travolto. Adesso che i miei amici e colleghi sono fiocati e ben chiusi nelle cabine, mi abbandono all'incanto di Venezia. Incanto che dura un attimo poichè, oh! meraviglia delle meraviglie, il ponte della stazione, le calli, i campielli si riempiono di ciclisti e di biciclette.

Ciclisti e biciclette che salgono e discendono gradini di ponte, che guizzano per le stradette così belle senza biciclette, che fiancheggiano i canali, che procedono nella città lacustre come alla conquista di una città che fino a qualche minuto fa era stata preclusa a ogni sorta di veicolo. Si salvo dall'incubo salendo su una gondola e salutando adagio, appoggiato ai cuscini neri, ad occhi chiusi per non vedere più ruote, risalgo il canale verso la piazza San Marco.

Ernesto Quadrone

L'ordine d'arrivo

1. **CHIAPPINI** alle 16.32'00", che compie i km. 238 in 6.41'56" alla media di km. 34.043 (1 giri gr.); 2. Di Paco (2. del gr.); 3. Rimoldi; 4. Bergamaschi; 5. Ragora; 6. Saponetti (3. del gr.) in 6.42'56"; 7. Cinelli; 8. Albani; 9. Del Cancia; 10. Servadei 6.43'2"; 11. Tommasini; 12. Santambrogio; 13. a pari merito Adriano, Bartali, Benoist, Biolo, Cassalani, Cottur, Canavesi, Crippa, Cipriani, Bernard, De Benedetti, Favalli, Generali, Gnel, Gentile, Guglielmetti, Guida, Intrasci, Leoni, Magni, Mealli, Mantini, Malatesti, Malabarbi, Mollo, Maganzani, Moretti, Montini, Mondini, Marini, Palin, Pasquini, Petazzi, Simonelli, Silvestri, Sartori, Tosi, Valetti, Van Themsche, Van Oppen, Amadori, Van Hutte, Vicini, Zuccotti; 84. Cinelli 6.48'46"; 85. Buonamenti; 86. Moro; 61. Sabatini; 62. Vignoli; 63. Bizzi 6.48'50"; 64. Ricci.

Classifica generale

1. **VALETTI** 56.40'55"; 2. **Canavesi** 56.51'22" (abb. 1'30"); 3. Bartali (a 56.51'25" (abb. 1'30"); 4. Vialini in ore 56.52'44" (id. 3'11"); 5. Crippa in ore 56.55'26" (id. 6'55"); 6. Magni 56.58'32" (id. 6'76"); 7. Cinelli 56.57'3"; 8. Simonini II, del gr.; 56.57'14"; 9. Leoni 56.56'14"; 10. Del Cancia 57.2'59"; 11. Ragora 57.5'25"; 12. Cottur 56.5'31"; 13. Servadei 57.5'45"; 14. Bizzi in ore 57.7'27"; 15. Generali 57.9'25"; 16. Canziani 57.9'56"; 17. Mealli id. del gr.; 57.12'16"; 18. Stella 57.12'54"; 19. Benoist 57.14'7"; 20. Sabatini 57.12'2".

LA GRANDE RASSEGNA

"Torino e l'Autarchia"

organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento si riapre rinnovata ed accresciuta

Inaugurazione
14 Maggio 1939 XVII

Nuovo palazzo della Moda al Valentino

RIDUZIONI FERROVIARIE

SIETE IN REGOLA

sui seguenti Libri obbligatori?
Libro delle fatture in arrivo - Libro inventari in conto deposito ed in lavorazione - Libro delle importazioni ed esportazioni - Libro dei conti correnti - Libri paga e matricola per impiegati e operai - Bollettari per autotrasporti - Libro di compra-vendita per mediatori, agenzie d'affari e pubblicità - Libro per la vendita dei tessuti a prezzo fisso - Libri inquilini per case - Libri per giocatori ed orchestrali - Libri noleggi per garages, ecc.
In vendita presso MAGAZZINI VAGNINO, via Lagrange 3 - TORINO

VIAGGI SIGNORILI IN AUTO
LAGHI SVIZZERI-VIENNA BUDAPEST-BAVIERA
MAGGIO-GIUGNO
CHIEDERE PROGRAMMA ILLUSTRATO
VIAGGI PERLO PINEROLO - TORINO - MILANO

Agite presto!

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfiture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore arsietà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Glongo, Milano (6/44). (20
Fabbricato in Italia (Milano, 1937)

Cora Cora.

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-511
Visite giorni festivi ore 15-17

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2°
Tel. 40-522 - Ore 11-16; 17-20. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Sestani (già Saluzzo) 6
Riduz. per operai - Ore 10-16 e 18-20

Dott. A. BONNET
specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Pastrengo 18 - Telefono 42-128
Ore 15-16; 18-20; festivi 10-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Marg. 1 Tram 3-9-21-23
Dott. DELPIANO Specialista in Dermosifilopatia — Ore 9-13; 16-20. Sale separate - Laboratorio d'analisi.

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie sessuali e cutanee interne
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; fest. 11-12

I negoziati tra Londra e Mosca marcano il passo tra il sospetto e la sfiducia

L'importanza del nuovo incontro italo-jugoslavo - Riserbo inglese per l'attività diplomatica vaticana - L'ambigua politica delle garanzie e le diffidenze delle Potenze minori

Londra, 10 maggio.

L'opposizione parlamentare avrebbe potuto oggi ripetere, a buon diritto, l'argomento con cui aveva dato battaglia al Governo, quando si trattava di decidere il riconoscimento del Governo nazionale spagnolo: che, cioè, non sembra decoroso per il Parlamento di Westminster «la madre dei Parlamenti», venire a sapere le notizie di politica estera che maggiormente stanno a cuore, dalle parole di uomini di Stato e di governi stranieri. Si tratta, com'è facile immaginare, dell'argomento che si è ripercosso per giorni e giorni su questi banchi, senza riuscire ad indurre il Primo Ministro a fare una dichiarazione esauriente: le conversazioni con il Governo sovietico.

Bizantinismi anglo-sovietici

Mentre Chamberlain rinviava e rinviava, scusandosi con l'argomento che non è bene parlare di trattative diplomatiche mentre esse sono in corso, Stalin è stato meno delicato e più spiccio. La notte scorso è arrivato a Londra dalla capitale sovietica un comunicato acido e brusco dove si esprimevano nudi e crudi i contrasti tra il punto di vista londinese e quello moscovita e si dava ampio ragguaglio circa i punti di vista medesimi.

Ma l'opposizione stavolta non si è indignata. Non è certo dai suoi banchi che possono partire accuse di indelicatezza contro il tanto amato Stalin. Attlee non si è meravigliato che all'ombra del Colle dei Passeri si ritenga giusto esporre quanto non si ritiene giusto sulle rive del Tamigi. Il capo dell'opposizione si è limitato a domandare al Premier se egli avesse letto il comunicato sovietico, riguardante la proposta inglese. Chamberlain allora ha dovuto rispondere che sì, non solo, ma che le dichiarazioni del Cremlino gli sembravano basate su qualche «malinteso». Il Governo sovietico non avrebbe capito bene quale fosse in realtà la natura della proposta di Londra.

«La Camera — ha detto il Primo Ministro — non si aspetterà da me una esposizione particolare di queste faccende, dato che le conversazioni continuano. Ritengo tuttavia mettere a disposizione del Parlamento alcune linee generali sulle quali esse si sono svolte fin qui».

E qui il Primo Ministro ha cominciato a fare la storia delle garanzie date alla Polonia e poi alla Romania ed ha continuato dicendo che il Governo aveva assunto tali obblighi senza invitare il governo sovietico a partecipare direttamente ad essi, giacchè esistevano certe difficoltà. Di conseguenza il governo britannico aveva suggerito al governo sovietico di fare, da parte sua, dichiarazioni simili a quelle fatte dal governo britannico nel senso che, qualora la Gran Bretagna e la Francia fossero coinvolte in ostilità nate dall'adempimento degli obblighi assunti, il governo sovietico, da parte sua, fosse disposto a prestar aiuto, se questo aiuto fosse stato richiesto.

I dubbi sovietici

Dopo aver diffuso questa tesi britannica, il Primo Ministro ha detto che quasi immediatamente il governo sovietico ha suggerito uno schema che era più comprensivo e più rigido e che, quali che fossero alcuni vantaggi, avrebbe portato, secondo il governo britannico, a quelle difficoltà che le proposte avanzate da Londra avevano cercato di evitare. Di conseguenza il governo britannico ha informato quello sovietico di queste serie difficoltà.

«Contemporaneamente, ha proseguito Chamberlain, i Sovieti hanno fatto delle modificazioni alle loro proposte originali ed in particolare hanno detto chiaramente che il governo di Mosca non era disposto ad impegnarsi ad intervenire se l'Inghilterra e la Francia fossero già intervenute a morto. Da parte sua il governo britannico ha obiettato che se il governo di Mosca desiderava di condizionare il suo intervento all'intervento della Gran Bretagna e della Francia, il governo di Londra era disposto a non sollevare eccezioni a tale condizione».

Chamberlain ha quindi proseguito dicendo che l'ambasciatore sovietico si è incontrato ieri con Lord Halifax, spiegandogli che il governo di Mosca non era ancora persuaso se, in base alle ultime proposte del governo britannico, non potesse sorgere il caso in cui il governo sovietico si trovasse impegnato all'intervento senza che fossero impegnate l'Inghilterra e la Francia.

«Il Ministro degli Esteri britannico, ha continuato Chamberlain, ha assicurato l'ambasciatore che tale caso non dovrebbe verificarsi e contemporaneamente ha chiesto all'ambasciatore di esporgli su quali basi il suo governo fondava tali dubbi».

Sin qui l'esposizione di Chamberlain.

E' seguita una serie d'interrogazioni senza grande importanza, a cui il Primo Ministro ha risposto in modo anodino: un deputato socialista ha chiesto se, allo scopo di eliminare quella lentezza nelle conversazioni che causa gravi preoccupazioni al paese, il governo non potesse inviare Lord Halifax a Mosca. Chamberlain ha risposto dicendo che era meglio attendere la risposta dei Sovieti. Attlee ha chiesto se durante il corso di questi negoziati il governo britannico si teneva sempre in contatto col governo francese: la domanda era stata fatta evidentemente soltanto per ottenere un bel sì dal Primo Ministro.

Da queste battute parlamentari appare chiaro come il comunicato sovietico abbia portato un altro colpo alle speranze dei fautori del matrimonio fra il Cremlino e White Hall, matrimonio di convenienza e di interesse non certo matrimonio d'amore. I due principali interessati non si amano, diffidano e sono disposti al connubio solo nel caso che l'altra parte contraente accetti la completa sottomissione; nè l'uno nè l'altro vuol dire di sì ma dentro dentro teme che l'altro dica di sì. Si sa che della gente di sinistra è pronta ad accusare Chamberlain di fare lo schizzinoso e di opporre difficoltà; tuttavia stasera un giornale che non è davvero tenero per il Primo Ministro prospetta il fatto che non è il Governo britannico a non volere l'alleanza con i Sovieti ma che lo Stato Maggiore britannico e — non sappiamo se questa è da credere — anche più lo Stato Maggiore francese non vogliono avere contatti con i capi dello Stato Maggiore sovietico e si rifiutano di comunicare ai russi quello che è lo stato delle forze armate dei due Paesi.

L'opera di Pio XII

Le dichiarazioni fatte oggi dal Primo Ministro hanno occupato lo spazio più evidente sui giornali del pomeriggio e se intorno ad esse verteranno gli editoriali dei giornali di domattina, l'attenzione dei circoli politici non si è distolta da un altro grande avvenimento europeo quale è la visita del Principe Reggente Paolo di Jugoslavia a Roma. I corrispondenti dei giornali della sera hanno telefonato ampiamente la cronaca dell'arrivo, delle cerimonie a Corte e in Campidoglio; il corrispondente del *Daily Telegraph* poi dà grande rilievo ai due colloqui che Mussolini e il conte Ciano hanno avuto col Principe Paolo. Lo stesso giornalista dice che il fatto che il Reggente è accompagnato dal signor Markovic, Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia, fa pensare che importanti conversazioni debbono aver luogo a Roma in questi giorni e riferendo le voci correnti negli ambienti di stampa estera a Roma dice che la Jugoslavia potrebbe aderire all'Asse Roma-Berlino o almeno al Patto anticomintern.

Anche oggi tutti i giornali hanno dato grandissimo rilievo alle voci di iniziative vaticane miranti ad allentare la tensione europea e notizie di contatti che i rappresentanti diplomatici della Santa Sede hanno avuto negli ultimi giorni e nelle ultime ore con i governi presso i quali sono accreditati. L'impressione diffusa negli ambienti più seri e meno inclini ai sensazionalismi è che le voci abbiano un qualche fondamento. Certo esse quali corrono sulla stampa a grande tiratura e a maggior sensazione vanno tarate; sta di fatto che è accettato ormai universalmente il fatto che una azione del Vaticano c'è; se poi questa sia intesa a promuovere una mediazione fra le cinque Potenze attraverso le normali vie diplomatiche o se intenda invece proporre la convocazione di una conferenza non è ancora chiaro.

Tutti i giornali insistono nel dire che l'azione del Vaticano ha avuto favorevoli ripercussioni nelle capitali degli Stati interessati compresa la Germania. E' interessante notare che giornali come il «Manchester Guardian», il quale fino a quattro, cinque o sei giorni or sono avrebbe fatto fuoco e fiamme di fronte al suggerimento di convocazione di una conferenza, oggi pubblica una nota del suo collaboratore diplomatico nella quale commentando la visita del Delegato apostolico al Ministro degli Esteri britannico dice ritenersi che le intenzioni della Santa Sede non si limitino alla questione delle divergenze fra Germania e Polonia; e il giornale soggiunge che il Pontefice sembra avere in animo una generale azione per una pace stabile e risolvere insieme alla disputa tedesco-polacca la controversia italo-francese.

Leo Rea

Il circolo vizioso

Berlino, 10 maggio.

Il trucco del sistema di garanzia dall'Inghilterra escogitato a sicurezza dei disgraziati paesi destinati a beneficarne, rischierebbe per questa stampa, se già non fosse uno scherzare col fuoco, di assumere le proporzioni di uno scandalo in grande; e la guerra cartacea di smentite e di controsmentite a cui dà luogo parla già abbastanza chiaramente, come da Berlino è vista, di una vera e propria truffa, nella quale è vero che tutto è ancora incerto, vale a dire è incerto chi sia esattamente il maggiore truffatore, ma una cosa è però già certa, ed è che, chiunque esso sia, i truffati saranno sempre i piccoli ed i medi Stati, a garanzia e sicurezza dei quali la benefica Inghilterra ha messo in moto tutta la disgraziata faccenda.

La rivelazione della «Tass»

Ma dov'è chi specula più grosso, a Londra o a Mosca? Ecco una questione che la stampa tedesca si pone da giorni, nella presunzione sicura che in qualsiasi modo una truffa c'è, dal momento che si cerca con raggiri di estorcere qualche cosa a qualcuno su un titolo inesistente quale è quello della pretesa minaccia che esisterebbe contro terzi; e non manca poi nemmeno il movente a fine di lucro, che è sempre, nelle più intensioni degli occidentali, di ricostituire, sulle spalle della Germania e dell'autoritarismo in genere, il più possibile di quel molto redditizio sistema collettivo di Versaglia, che minaccia di sfuggire loro del tutto di mano, anzi, che se ne è già bell'e andato via.

Ciò posto è stata giorni or sono la crisi del testofante sovietico che ha gettato l'allarme rivelando che Mosca non era poi tanto semplice da farsi prendere come un pesciolino innocente nella rete collettiva. Il compartecipe di Londra ha fatto allora per giorni e giorni il pesce in barile, facendosi piccolo piccolo, ed assicurando che nulla era mutato e che tutto andava benissimo e che, anzi, aveva potuto spedire a Mosca un controprogetto. Ed è su questo controprogetto che oggi scoppia lo scandalo per la stampa tedesca. Esso è costituito dalla comunicazione improvvisa dell'agenzia *Tass* sul detto controprogetto inglese, comunicazione nella quale si contesta che nel controprogetto, come la *Reuter* ha confermato, esisteva, la proposta di una garanzia sovietica singola agli Stati minacciati, ma soprattutto ripete quel che per Mosca è l'essenziale, la garanzia cioè che la Russia dovrebbe ricevere dall'Inghilterra (e dalla Francia) per il caso che le singole garanzie che da essa si domandano la facciano incappare in una guerra.

La stampa tedesca ride davvero di gusto. E, diciamo la verità, non ne mancano ragioni. In altri termini — così essa, in crudi termini, si prova a dipanare la per altro ancora oscura faccenda — l'Inghilterra, dopo avere troppo presto promesso a quei terzi una garanzia, non avendo come mantenerla in maniera degna e veramente efficace, si sarebbe rivolta alla Russia per «garantire», con la zampa di questa, quei beatissimi terzi. Ma quando la Russia le dice: Va bene, ma chi garantisce poi me stessa se mi capita qualche guaio? l'Inghilterra risponde che vorrebbe o non vorrebbe garantire, che vorrebbe insomma garantire a metà, il che equivale a non garantire affatto.

La pedina nipponica

Sotto a tutto ciò si capisce, c'è — osserva la stampa tedesca — sempre la questione del Giappone. La Russia cioè direbbe: Se mi dovete garantire, è naturale che mi dovete garantire in tutto; anche, cioè, dal lato del Giappone, dappoichè con tanti triangoli ed esagoni in giro non si sa mai da quale parte un guaio può capitare. Distinguere è inutile, in materia di garanzia: o tutto, o nulla. Non così la si pensa a Londra; e Chamberlain pare voglia dichiarare alla Camera dei Comuni che c'è sotto un equivoco. Un equivoco non è; è soltanto che a Mosca, seppure certamente anche colà si speculi, almeno si ragiona dritto. Quando si vuole garantire altri, bisogna anzitutto garantire di persona.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* trova la plausibile ragione delle esitanze britanniche nella dichiarazione lunedì fatta dal Ministro giapponese Arita — che ha certamente fatto oggetto di una comunicazione allo ambasciatore britannico — che, cioè, il Giappone non rimarrebbe inerte o indifferente ad una garanzia che l'Inghilterra accordasse alla Russia, anche se essa non si estendesse all'Estremo Oriente. E la *Neckarzeitung* scrive senza chiaro che «l'Inghilterra, non avendo l'arma per la garanzia promessa vuole assicurarsela dalla Russia, ma non vuol dar nulla in contraccambio». In conclusione però quel che più interessa al giornale, come a tutta la stampa tedesca è che «da tutta questa situazione, gli Stati garantiti o quelli Stati che Inghilterra e Russia vorrebbero garantire hanno già quanto basta per poter capire; nè a Londra, nè a Mosca e nemmeno a Parigi si sentono abbastanza forti per garantire alcuno da soli»; ed il giornale aggiunge che si è poi oltre a tutto ciò la questione della forma e dei modi di queste garanzie, sulle quali si è tutt'altro che d'accordo; senza dire ancora che una garanzia sovietica non potrebbe a meno di far domandare alla Polonia ed alla Romania chi poi li garantirà da un simile garante. «In queste condizioni — conclude il già citato giornale — i piccoli Paesi possono già misurare che cosa valga per loro la offerta garanzia; anche se per avventura un qualsiasi compromesso dovesse essere concluso fra Londra e Mosca».

Di fronte e di contro a tutti questi equivoci e rimpalli di smentite e di affermazioni puramente propagandistiche, che denotano nient'altro che il disorientamento e che servono a dimostrare tutt'altro che una irresistibile forza di attrazione del sistema delle garanzie, i giornali rilevano invece l'evidente forza di attrazione esercitata attorno a sè dall'Asse Roma-Berlino, rinforzato in alleanza, il quale prosegue indisturbato la sua via per la ricostruzione d'Europa.

Non sono ancora cessati i commenti al Patto di Milano, nè all'uscita della Spagna dalla Società delle Nazioni che conferma senza equivoci il precedente passo di entrata di questa giovane nazione nel Patto anticomintern, che oggi le prime pagine dei giornali sono piene di un altro grande avvenimento romano: la visita cioè del Principe Reggente Paolo di Jugoslavia e dei suoi colloqui col Duce. La Germania, che è stretta da così intimi rapporti con l'Italia, e che mantiene anche la parte di cordiale amicizia con Belgrado è naturalmente portata ad attribuire la più rilevante importanza per la ricostruzione d'Europa, a questa visita, la quale, dopo gli ultimi avvenimenti adriatici dell'Italia, il quali tante malignazioni hanno suscitato in tanta parte della stampa estera, evidentemente dimostra anzitutto che la pace adriatica, la quale è tanta parte di quella mediterranea, è tutt'altro che una vana parola. L'opinione tedesca dunque tiene rivolti gli occhi a Roma dove un altro importante pilastro dell'Europa futura si perfeziona indubbiamente in questi giorni.

Giuseppe Piazza

Difficile situazione polacca di fronte all'Unione sovietica

Potemkin a colloquio con Beck

Varsavia, 10 maggio.

L'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa polacca continua ad essere rivolta ai risultati del recente Convegno di Milano e ai rapporti tra la Polonia e la Germania. Si ha la netta sensazione che nei rapporti con il Reich si sia in una fase di attesa, caratterizzata dalla ricerca di una base che, escludendo qualsiasi precipitosa soluzione, possa dar luogo ad una pacifica presa di contatto tra Berlino e Varsavia. Il convegno di Milano ha chiarificato la situazione internazionale perchè, come osservano questi circoli politici, ha posto fine allo stillicidio di false notizie diretta a mettere in dubbio la solidità dell'Asse.

Qualche giornale, a proposito del problema di Danzica, si è fatto eco di una notizia proveniente da Londra, che del resto non ha ricevuto conferma alcuna, di una mediazione italiana nella vertenza polacco-tedesca per Danzica.

A tale proposito il quotidiano *A.B.C.* scrive:

«La Polonia non desidera alcuna mediazione in quanto non ha nulla da concedere. La Polonia aveva proposto a Berlino un protettorato polacco-tedesco su Danzica. Questa proposta — conclude il giornale — non verrà ripetuta una seconda volta».

Anche l'idea di un eventuale plebiscito nella Città Libera viene completamente scartata dalla Polonia. I giornali della sera scrivono che è assurdo pensare ad un plebiscito nella città di Danzica la cui popolazione, come lo ha am-

Elemento morale ed elemento materiale, uomo e tecnica, materia e spirito, appaiono in una nuova intima connessione, tutta in favore dell'indomito valore e dell'efficienza delle Forze Armate italiane.

Dalla «Deutsche Allgemeine Zeitung».

messo anche il ministro Beck, è in maggioranza tedesca e quindi il risultato di una consultazione non potrebbe essere dubbio. Si insiste nell'affermare che per quanto riguarda Danzica, situata sulla foce della Vistola, non può essere applicato il principio della nazionalità, in quanto la Città Libera, dal punto di vista dell'interesse economico della Polonia, costituirebbe per essa il suo spazio vitale.

I rapporti con la Russia sovietica e le febbrili trattative tra Londra, Parigi e Mosca, richiamano la viva attenzione di questi ambienti politici. Il vice-commissario del popolo agli Affari Esteri, Potemkine, giunto a Varsavia ieri sera e ripartito questa sera alla volta di Mosca, è stato intrattenuto a lungo a colloquio dal col. Beck il quale 24 ore prima aveva ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra Kennard.

La visita del vice-commissario agli Esteri sovietico non ha avuto un carattere ufficiale e fino all'ultimo momento il ministro Beck si era rifiutato di prendere contatto con l'emissario sovietico. E' nota la riserva polacca circa un eventuale accordo di carattere militare anglo-franco-sovietico che dovrebbe avere l'adesione di Varsavia.

Non ostante il rigoroso riserbo mantenuto da questi ambienti ufficiali circa il contenuto del colloquio di stamane, si è stato assicurato che il punto di vista polacco circa un Patto militare collettivo è stato ancora una volta riaffermato dal col. Beck.

Mentre gli ambienti vicini al Ministero degli Esteri insistono nell'affermare che il colloquio avrebbe avuto carattere esclusivamente informativo, tuttavia si ha ragione di credere che si sia parlato lungamente della normalizzazione dei rapporti tra la Polonia e l'Unione sovietica, normalizzazione che fu iniziata con la dichiarazione polacco-sovietica del 26 novembre scorso che stabiliva come il Patto di non aggressione del 1932 dovesse continuare a formare la base dei rapporti tra la Polonia e l'Unione sovietica.

Il vice-commissario Potemkin ha dichiarato ad un giornalista polacco che l'U.R.S.S. attribuisce molta importanza alla intensificazione degli scambi commerciali con la Polonia.

«Devo aggiungere — ha dichiarato Potemkin — che attribuisco molta importanza alla parte rappresentata dalla Polonia nell'opera di ricostruzione della pace».

L'agenzia *Iskra*, organo molto vicino agli ambienti governativi, nota che se l'Unione sovietica intende effettivamente normalizzare i rapporti con la Polonia, Varsavia non può che esserne lieta.

«Sia chiaro però — conclude la *Iskra* — che la politica polacca respingerà sempre qualsiasi progetto diretto ad impegnarla contro uno degli Stati confinanti».

Egisto De Andreis

LITVINOF: *«Ha detto Stalin che l'esercito russo non può venire, perciò ha mandato me...».*

Delitto o disgrazia?

Nobildonna inglese parente della Famiglia Reale trovata uccisa in una villa

Londra, 10 maggio.

Con enorme emozione, gli ambienti dell'alta società britannica hanno accolto la notizia che una delle più note nobildonne d'Inghilterra è stata trovata uccisa a colpi di arma da fuoco, presso la sua casa di campagna della contea di Leicester. Si tratta della nobildonna Edward Lascelles, coniuge della principessa reale Maria, sorella primogenita di Re Giorgio VI.

Finora non è stato possibile accertare se si tratti di delitto o di disgrazia; la nobildonna, non essendo rincasata ieri sera tardi, è stata cercata a lungo dai servitori, finchè un maggiordomo ed un palafreniere la rinvennero steso a terra entro il recinto della sua tenuta di Luttersvarth, ferita gravemente alla testa da colpi di arma da fuoco. Vicino a lei si trovava un piccolo fucile da caccia.

Improvvisata una barella, 4 due uomini trasportarono la signora a casa. Due medici sono stati chiamati d'urgenza ed hanno tentato di salvarla con un intervento chirurgico, senonchè ogni sforzo della scienza è stato vano ed oggi ha dovuto cessare di vivere.

Essa era figlia del colonnello Balfour, fratello minore di lord Balfour, ed aveva 58 anni. Da parte paterna era una discendente degli antichi duchi di Argyll. Nel 1915 aveva sposato il nobile Lascelles, fratello del conte di Harewood, il quale è marito della principessa reale, prima figlia di Re Giorgio V. Quattro anni or sono, rimasta vedova, si trasferì in una tenuta nelle vicinanze di Rugby, dove risiedeva in permanenza e dove è stata trovata ferita ieri sera tardi. Appassionatissima della caccia alla volpe, si ricorda come la defunta signora abbia sostituito più di una volta suo marito al posto di master, compito molto difficile per una donna, e che dimostra a qual punto di eccellenza arrivasse la sua abilità ippica.

Il magistrato inquirente di Leicester sta conducendo le indagini del caso. Tutti i numerosi servi della tenuta hanno detto di non aver udito durante la giornata di ieri alcun colpo di fucile nelle vicinanze. L'ipotesi del suicidio sarebbe assolutamente esclusa: secondo tutte le testimonianze, ieri la nobile signora appariva, come sempre, di aspetto sereno e di ottimo umore. Era sua abitudine andare in giro sola per la tenuta, occupandosi personalmente dei cavalli e degli altri animali; cosicchè nessuno si è stupito, durante la giornata, di non averla veduta in casa. Quando era uscita aveva portato con sè il fucile da caccia, cosa anche questa abituale.

Un attentato a Zog

L'ex Sovrano e il seguito dovranno lasciare la Turchia

Roma, 10 maggio.

Secondo quanto riceve da Bari il *Giornale d'Italia*, la partenza improvvisa di Zog da Larino a Istambul, sarebbe stata originata da un attentato cui l'ex-sovrano sarebbe stato fatto segno. Un individuo rimasto ignoto avrebbe infatti sparato contro Zog alcuni colpi di rivoltella, mentre egli usciva dall'albergo dove dimorava, senza però colpirlo. «Ci si riferisce inoltre — scrive il giornale — che la permanenza a Istambul dell'ex-re Zog non può essere definitiva, in quanto che tra le personalità del suo seguito è compreso suo cognato, marito di una delle sorelle di Zog, figlio dell'ex-sultano di Turchia Abdul Hamid, meglio noto sotto il titolo di «Sultano rosso» a suo tempo spodestato con i suoi successori dall'ex-Impero ottomano».

Duecento camion militari bruciati in Inghilterra

Attentato irlandese?

Londra, 10 maggio.

Si ha da Nottingham che la polizia e le autorità militari hanno iniziato una rigorosissima inchiesta per accertare le cause dell'incendio che ha parzialmente distrutto il deposito militare a Chilwell. Si sospetta che l'incendio sia stato doloso. Le fiamme si svilupparono ieri sera e sono state domate, dopo difficili manovre, soltanto stamane nelle prime ore.

Reparti di vigili del fuoco erano accorsi da tre vicine città. Nel deposito si trovavano più di duecento autocarri, i cui serbatoi di benzina esplodevano a mano a mano che continuava la marcia del fuoco. Dall'edificio in fiamme si elevava una densa nube di fumo ed un chiarore visibile a parecchie miglia di distanza. Reparti di polizia hanno dovuto stendere cordoni per tenere lontani i curiosi, affollatisi attorno alla zona del deposito militare.

Stamane i vigili ed i tecnici militari stanno esaminando i resti dell'incendio per ricercare eventuali indizi di dolo. I sospetti cadono sull'Armata repubblicana irlandese.

False fedi di battesimo fabbricate a Pilsen per gli ebrei

L'arresto di una banda

Praga, 10 maggio.

La polizia di Pilsen ha arrestato i membri di una organizzazione che si era specializzata nella preparazione di certificati battesimali falsi, i quali erano serviti ad ebrei per lasciare illegalmente il paese. Il capo della banda è riuscito a riparare in Inghilterra, ma la polizia di Praga ne ha chiesta la estradizione.

Le vittime di Guayaquil sono salite a 26

Guayaquil, 10 maggio.

In seguito alla morte di altri tre feriti, il numero delle vittime del disastro aviatorio dell'altro ieri sale a 26. Tra i feriti ve ne sono altri che versano in condizioni gravissime.

L'esercito inglese

Un comodissimo sistema per imboscarsi

Londra, 10 maggio.

Il Primo Ministro ha assicurato i capi delle Chiese Libere di Inghilterra — i fedeli delle quali sono legati al voto di non toccare armi naturalmente durante qualunque guerra — che i coscrivibili aderenti a tali Chiese non saranno chiamati alle armi. Uno dei componenti la delegazione, che ha avuto un colloquio con Chamberlain, ha dichiarato ai giornali di aver detto al Primo Ministro che «se i sentimenti degli obiettatori di coscienza non fossero rispettati, le Chiese Libere si metterebbero a fuoco». Scopo della delegazione è stato anche quello di accertare quale sarebbe l'atteggiamento del Governo verso quegli «obiettatori di coscienza» che rifiutassero, non soltanto di prestare servizio nell'esercito, ma anche di arruolarsi in servizi ausiliari. Anche a questo proposito il Ministro ha dato assicurazioni ai suoi interlocutori.

Nave britannica naufragata nel Pacifico

Londra, 10 maggio.

La nave britannica «Lindenbank» è affondata a 200 miglia a sud di Manilla. La nave ha urtato contro un banco corallifero, mentre tentava di raggiungere a tutta velocità la spiaggia per arenarsi, è affondata in 600 braccia di acqua: 66 persone, fra equipaggio e passeggeri, sono state salvate dal cacciatorpediniere americano «Pope». I passeggeri hanno dovuto abbandonare la nave prima che l'unità da guerra americana arrivasse sul posto, ed hanno dovuto attendere per quattro ore nelle scialuppe da salvataggio.

Bastimento danese in fiamme presso Ceylon

Londra, 10 maggio.

La nave danese «Alsia» è stata distrutta dal fuoco, mentre navigava a sud dell'isola di Ceylon: i 50 passeggeri dell'equipaggio sono stati salvati dal transatlantico americano «Canton».

LA PACIFICAZIONE DELL'ALBANIA

Completa amnistia per i reati politici

Tirana, 10 maggio.

Il giornale Shtypi, uscito in edizione straordinaria, pubblica:

«S. M. il Re Imperatore, in occasione dell'annuale della fondazione dell'Impero, si è degnato di concedere una completa amnistia a favore di coloro che hanno subito condanne per motivi politici. Successivamente verrà pubblicato il relativo decreto, che preciserà le norme anche per coloro che sono latitanti, o si trovano fuori del Paese».

Grandissima ripercussione in tutta l'Albania ha avuto il gesto di clemenza di S. M. il Re Imperatore, considerato come un potente contributo alla definitiva pacificazione del Paese. L'amnistia è stata ovunque accolta con schiette manifestazioni di gioia e di gratitudine. I giornali dedicano ampio spazio alla celebrazione del 9 maggio a Roma e continuano a pubblicare entusiastici articoli sullo storico evento della fondazione dell'Impero fascista.

In grande rilievo sono riportati i telegrammi inviati dal Presidente del Consiglio albanese Verlaci al Sovrano, al Duce ed al Sottosegretario alla Guerra, in cui si afferma che tutti i cuori albanesi battono all'unisono con quelli dei fratelli italiani nella storica giornata celebrativa del potente e glorioso Esercito italiano. I giornali inneggiano poi alle parole di fierezza pronunciate dal Duce in piazza Venezia e rivolte agli ufficiali in congedo, e sottolineano, inoltre, come i particolari della calorosa manifestazione tributata dall'Urbe al battaglione della Guardia Reale albanese siano stati appresi in tutta l'Albania con altrettanto entusiasmo e grande fierezza.

Si pone anche in rilievo che il tono del grande entusiasmo che ha caratterizzato le manifestazioni che da un mese hanno luogo in Albania per esaltare la nuova realtà che conosce la totalitaria, continua adesione delle masse albanesi, unite sotto il simbolo del Littorio, dà la misura della fede nell'avvenire del Paese, creatasi al nuovo clima portato dall'Italia fascista, in questa atmosfera il gesto di clemenza dell'augusto Sovrano porta la conferma di una giustizia nuova, romana e fascista.

Von Brauchitsch visita l'attrezzatura portuaria de La Spezia e di Genova

La Spezia, 10 maggio.

Stamane alle 9, proveniente da Roma, è qui giunto S. E. il gen. Walter von Brauchitsch, comandante in capo dell'Esercito tedesco, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, gen. Pariani, dal maggior generale Tippelschirc dello Stato Maggiore germanico, da tecnici militari e dall'addetto militare italiano a Berlino, gen. Marras. Erano a ricevarlo alla stazione ferroviaria S. E. il Prefetto Mariano, S. E. l'ammiraglio Goiran, il Federale Baggini, il Podestà Dall'Ara ed altre autorità militari e civili.

Appena S.E. von Brauchitsch, col quale era la consorte, è sceso dal vagone-salone, la musica della Marina ha intonato l'inno germanico e le forze fasciste schierate presentavano le armi. Nella saletta reale è stato offerto alla signora Brauchitsch un mazzo di orchidee ed un distintivo del Partito Nazionale Fascista, con zaffiri e rubini.

Un lungo corteo di automobili ha poi attraversato la città tra vive acclamazioni, e l'illustre ospite si è recato al porticciolo Lagora, donde, a bordo del motoscafo «Alcione», è partito con le autorità per una gita nel golfo. Quindi in automobile si è recato a Melara, dove, ricevuto dall'ammiraglio Arturo Ciano e dai dirigenti tecnici ed amministrativi, ha visitato lungamente gli stabilimenti Odero Terni Orlando, interessandosi alle lavorazioni in corso, particolarmente a quelle delle bombe a mano e delle medie e grosse artiglierie, assistendo a importanti esperimenti.

Dopo la laboriosa visita, durante la quale S.E. von Brauchitsch ha avuto occasione di esprimere il suo compiacimento, e dopo un rinfresco, egli ha fatto ritorno a La Spezia, mentre la maestranza degli stabilimenti della zona industriale e le forze giovanili del Partito gli improvvisavano una entusiastica manifestazione, agitando bandierine con la croce uncinata.

S. E. von Brauchitsch ed il seguito hanno poi partecipato al Circolo di Marina ad una colazione, e alle ore 14,30 gli ospiti sono partiti, ossequiati alla stazione dalle maggiori autorità e fatti segno ad altre manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Genova, 10 maggio.

Proveniente dalla Spezia è qui giunto in forma privata il generale Walter von Brauchitsch, capo dell'Esercito tedesco, che, ricevuto alla stazione Principe dalle autorità, dalle gerarchie e dal console generale di Germania, è stato applaudito calorosamente dalla folla raccoltasi all'esterno della stazione.

Il comandante in capo dell'Esercito tedesco si è subito recato a visitare, a bordo di un motoscafo, il porto, ammirandone la perfetta attrezzatura. Ha quindi visitato i palazzi Rosso, Bianco e Tursi dove sono raccolte opere di gran valore artistico. Il generale von Brauchitsch ha poi partecipato ad un tè intimo, offerto dal Podestà.

Alle ore 18,45 l'ospite illustre, ossequiato dalle autorità, è ripartito per la Germania.

I nuovi padiglioni del «Piccolo Cottolengo argentino»

Buenos Aires, 10 maggio.

(S.I.A.). Sono stati inaugurati con rito solenne tre nuovi padiglioni del Piccolo Cottolengo Argentino, istituzione sorta in questa capitale ad opera del sacerdote italiano Don Orione, il quale, venuto per la prima volta in Argentina, in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale del 1934, si propose di creare in questa capitale un'organizzazione simile a quella creata in Italia.

Alla cerimonia inaugurale dei nuovi padiglioni hanno presenziato i rappresentanti del Governo Federale, del Municipio, dell'Arcivescovado, delle Associazioni Cattoliche e una folla di personalità argentine.

La collettività italiana era rappresentata dal R. Console generale comm. Tasco.

Don Orione è qui atteso prossimamente: si sta progettando la costruzione di un grande edificio del Piccolo Cottolengo nel cuore della capitale argentina.

I giornali, nel fare la cronaca del meraviglioso sviluppo della benefica istituzione italiana, riferiscono un episodio svoltosi durante il Congresso Eucaristico Bonaerense. Il Legato Pontificio, S. Em. il Cardinale Pacelli, oggi Papa Pio XII, in visita ad un collegio religioso della capitale, mentre tutta una folla gli si accalcava intorno per baciargli l'anello, indicò don Orione, che se ne stava in un canto, e consigliò: «baciate la mano a quel sacerdote, egli è davvero un santo».

Il 2.o premio di Tripoli

Chi ha sottratto da una lettera il biglietto?

La Polizia inizia le indagini

Roma, 10 maggio.

E' stata data notizia del colpo di scena che fa salire a sei i presunti venditori della cartella G. 55700, vincitrice del secondo premio della Lotteria di Tripoli. Oggi si apprende che viene alla ribalta dalla cronaca un secondo pretendente al premio, la signora Maria Guala, di Spezia, la quale ha sporto denuncia alle competenti autorità, asserendo che il biglietto vincente ed un altro biglietto, da essa acquistati il giorno 26 aprile a Roma, sono stati sottratti da due lettere che lo stesso giorno aveva da Roma spedite alla Spezia al marito signor Francesco Stutgard e ad un amico di questi. Un nipote della signora Guala, il cav. Sante D'Ambrosi, funzionario del Ministero delle Corporazioni, avvicinato stamane, dopo aver promesso che non ora ancora a conoscenza della suddetta denuncia, ha confermato che effettivamente la signora Guala, in sua compagnia, aveva acquistato alcuni biglietti in via Nazionale e nei pressi di Piazza Colonna, uno dei quali era stato sposito — e sarebbe il vincente — al signor Francesco Stutgard. Il cav. D'Ambrosi ha anche precisato che alla lettera aggiunse anch'egli alcune frasi scherzose di augurio e che il giorno dopo gli pervenne al Ministero un telegramma con il quale lo Stutgard avvertiva la moglie che aveva ricevuto la lettera, ma che essa non conteneva alcun biglietto della Lotteria di Tripoli. Il cav. D'Ambrosi ha poi precisato che personalmente non ha sporto alcuna denuncia alla Questura di Roma, in quanto si ritiene estraneo alla vicenda. Certo si è che la signora Guala, ricevuto il telegramma del marito, replicò a questi comunicandogli che gli aveva spedito la cartella G. 55790.

La strana vicenda, complicata dal fatto che le sorelle Maria e Giuseppina Facetti di Mainate hanno dichiarato di essere in possesso del famoso biglietto, per loro conto acquistato a Roma da una nipote, passa così alla competenza della Polizia, che ha iniziato indagini sulla scorta degli originali dei telegrammi scambiati tra Roma e La Spezia dai coniugi Stutgard, appoggiati dalle dichiarazioni di varie persone che erano a conoscenza della straordinaria sparizione dei biglietti della Lotteria.

Motocicletta che ribalta

Un morto e un moribondo

Modena, 10 maggio.

I giovani Pivanti Gino e Donatelli Giovanni tranvitavano in motocicletta in località Tre Torri, a circa sei chilometri da Mirandola, quando la motocicletta urtava contro alcuni paracarri e ribaltava. Il Pivanti che pilotava la macchina rimaneva ucciso sul colpo; il Donatelli riportava gravissime ferite per cui veniva ricoverato in pericolo di vita. Particolare pietoso: circa un mese fa un fratello dei Pivanti periva in una disgrazia stradale a Roma.

La fabbrica di un falsario con relativa biblioteca

Ginevra, 10 maggio.

I nostri carabinieri sorvegliavano, da tempo, certo Giovanni Portigliatti Ughettera, di 45 anni, da poco rimpatriato dalla Francia e pregiudicato. Dopo alcuni appostamenti venne scoperta una casupola ai campagna, alla là frazione di Maddalena, di proprietà del Portigliatti, il quale, però, abitava in altra casa di una borgata vicina. Effettuata stamane, approfittando del tempo avverso, un'azione di sorpresa, i carabinieri penetravano nella casupola e trovavano il Portigliatti intento alla fabbricazione di monete false.

La perquisizione metteva in luce una officina completa, con un'ingente quantità d'argento, di nichel, di rame e leghe diverse, coppelle per la fusione, stampi, acidi, ecc. nonchè 12 grossi libri relativi ai procedimenti per fondere metalli sulla quale si era fatto una vera cottura. Vennero sequestrate monete da cinque, due e una lira, in parte grezze e in parte lucidate e pronte per lo smercio. Il

CRONACA CITTADINA

PER IL POPOLO NEL NOME DEL DUCE

Quarantacinque milioni in opere costruite dalla Federazione dei Fasci

Le grandi Colonie, i Gruppi Rionali e le Case Littorie - Come è stata attuata la volontà di Mussolini: arrivare alla piena solidarietà nazionale

Nel vasto complesso di opere attuate in Torino e nella nostra provincia in questi luoghi mai che sono trascorsi dall'ultima visita del Duce a quella per cui domenica Pasqua della città sarà vibrante di gioia, un posto particolare deve essere riservato a quelle che sono state costruite dal Partito. Occorre anzitutto fare una distinzione: intendiamo parlare di quelle costruite materialmente dal Partito e cioè realizzate per iniziativa, con i fondi e sotto la direzione degli uomini del Partito. Anche per molte, altre importanti iniziative il Partito, a mezzo della nostra Federazione provinciale dei Fasci, è stato l'animatore, a volte anzi l'elemento determinante — come è avvenuto per esempio per le case popolarissime la cui costruzione è stata finanziata da Istituti bancari ed affidata ad enti competenti per il diretto intervento del Partito che, conscio della gravità del problema delle abitazioni operaie, ne ha promosso la costruzione.

A fianco dell'attività politica, sociale, assistenziale ed a tutti gli altri importanti compiti che il Partito è chiamato ad assolvere, vi è anche quest'altra importante significativa azione: il costruire è una delle forme specifiche della volontà realizzatrice del popolo italiano. Costruire è una espressione di civiltà; alle pietre lavorate, ai monumenti, ai palazzi, agli edifici pubblici molte volte le generazioni affidano il compito di consegnare alla Storia il volto di un'epoca, di essere i muti testimoni della civiltà, della grandezza di un periodo. Volendo la Federazione fascista torinese perpetuare nel tempo le prove della gloria della nostra epoca imperiale, ha ideato e costruito delle grandi opere destinate ad esser nel nostro tempo di utilità al popolo e nel futuro le testimonianze di come i Torinesi hanno lavorato nel nome del Duce.

Le opere più significative sono state costruite in questi ultimi cinque anni in cui il Federale Piero Gazzotti ha compiuto un programma veramente imponente che rivela la solidezza del Fascismo torinese, perchè soltanto di un organismo efficientissimo e solido possono esser impostati lavori così grandiosi e significativi. Il Gerarca, che ha avuto per collaboratore il Federale amministrativo Luigi Meda, ha svolto questo programma per gradi con costante volontà, ha perseguito la meta senza un attimo di sosta, coscchè oggi si possono presentare al Duce delle cose concrete, costruite con spirito fascista, e Gli si può dimostrare che la fede fascista dei Torinesi se attuare se stesso nelle opere; essere altissima di spiritualità e nello stesso tempo non disgiungersi dalla pratica della vita e dalle necessità organizzative. Immensa fede materiale di volontà e cose nobilitate di spiritualità.

Il presente e il futuro

Si possono distinguere le opere compiute in tre grandi settori: coloniè, Case Littorie e sedi di Fasci in provincia; Gruppi rionali e costruzioni varie in città. Infine devono anche essere ricordate quelle opere che sono già impostate e per cui sono già stati raccolti i capitali, e di cui il Duce inizierà la costruzione. Opere queste ultime che nasceranno sotto il più lieto auspicio e che saranno compiute con anche maggior rapidità.

Nel discorso di Torino dell'Anno Decimo il Duce ha detto una frase che ha segnato per tutta la nazione le nuove direttive della politica sociale: «Ci siamo più

La Colonia torinese «XXVIII Ottobre» a Marina di Massa.

concezione, grandiosa e generosa ad un tempo. Il Fascismo Torinese ha realizzato le colonie per l'infanzia, certo tra le maggiori che esistano in Italia; una opera grande, moderna e perfetta da essere citata ad esempio anche all'estero.

La 3 Gennaio

Parliamo subito di quest'ultima: la «Tre Gennaio». La bella colonia sorge sul colle di San Vito che domina la città da una dei più bei punti panoramici della collina ed è ormai una delle più celebri istituzioni di Torino. Si può anzi dire che ha spodestato la rinomata Mole Antonelliana per divenire la espressione caratteristica della città: quella che meglio rivela il nuovo volto, l'anima di Torino fascista. E' una delle poche colonie aperte e funzionanti tutto l'anno; d'inverno ospita 500 bimbi e bimbette per il periodo delle scuole; d'estate è frequentata da 2000 Balilla e Piccole Italiane che in turni mensili si trattengono nei vasti viali (25 Km. di strade), nei parchi (36 mila alberi), nelle diverse sedi (5 padiglioni ed una villa affiancata) che costituiscono il complesso della Colonia. Si potrebbe ora illustrare l'opera fatta nei vari aspetti; ma è più ben nota ai Torinesi, che nella maggioranza l'hanno visitata, e quando la si conosce non importano più i particolari costruttivi, la descrizione delle camerate, delle aule, dei servizi, i dati dei bilanci, le spese a cui non corrisponde nessuna entrata poichè tutto è gratuito per i piccoli ospiti; importa solamente quella inconfondibile impressione di bontà, di utilità ed anche, ed era il punto dove si voleva arrivare, l'umana solidarietà che in essa promana.

Sulla stessa linea spirituale, con la stessa grandiosa concezione la Federazione Fascista Torinese ha costruito altre importanti opere che pur non essendo propriamente a Torino non possono esser disconosciute in questa sua pur sommaria rassegna: le colonie «XXVIII Ottobre» a Marina di Massa e «IX Maggio» a Bardonecchia. La prima ha sede sul litorale apuano e costituisce in gemma di quel tratto di spiaggia di 40 km. in cui molte altre colonizzazioni del genere si sono venute affiancando sin quasi alle porte di Viareggio. E' capace di 1200 posti e meriterebbe fosse ulteriormente nota al pubblico torinese quanto la «3 Gennaio». Una particolarità la distingue tra le altre colonie: uno speciale padiglione è stato riservato alle Giovani Fasciste lavoratrici perchè in esso, in appositi turni corrispondenti alle ferie, quasi donne lavoratrici possano trovare tranquillità e riposo, ritemprare le forze dopo i mesi trascorsi nel lavoro vicino alle macchine e prepararsi il falco alla divina funzione materna per il giorno in cui il candore dei fiori d'arancio coronerà i loro sogni di giovani donne. Anche così si attuano quei principi di miglioramento della razza per cui il Regime ha voluto porre una netta barriera tra la nobiltà del nostro sangue ed i torrenti di linfa inferiore che scorre nelle vene di altre genti. Un altro particolare che contraddistingue quest'opera è la perfetta attrezzatura contro ogni avversità di malattie infettive tanto facili negli agglomerati di bimbi e tanto pericolose. Attrezzatura che è stata messa in efficienza in diverso modo ma con non minore efficacia, anche nella colonia «9 Maggio» a Bardonecchia. Sorge questo imponente edificio, che darà l'onore di una visita del Duce, nel centro della conca di Bardonecchia; la sua grande torre littoria campeggia sulla vasta distesa che d'inverno è bianca di neve e d'estate tutta sfumata del verde cupo dei pini e del verde tenero dei prati. Anche questa colonia è capace di 1200 posti e può ultimante servire sia nei mesi dell'estate durante la quale è riservata ai bimbi che vi si recano in tre turni, sia d'inverno nei quali è frequentata da dopolavoristi, da militi, da studenti e da Giovani fascisti. Non vive quindi una vita effimera, ma invece è sempre aperta ed accogliente. La sua costruzione ha dato nuova vita a Bardonecchia ed anche di ciò gli abitanti sono grati al Partito.

Con la colonia «Mario Gioda» di Ceres e quella che sorge all'Eremo sulla collina torinese, la Federazione Fascista ha completato, superando un imponente sforzo economico, il suo programma di colonie: ogni stagione essa può inviare in queste sedi oltre 12 mila bimbi e cioè ha raggiunto quel limite utile non soltanto per le attuali esigenze della città, ma anche per quelle che potrebbero presentarsi qualora la popolazione aumentasse.

In provincia

Con non minore lena e con generosa volontà costruttiva la Federazione Fascista ha operato in provincia. In molti centri le sedi dei Fasci non erano più adeguate agli scopi per cui erano sorte. Il piccolo Fascio degli anni della vigilia era stato superato dal tempo, dalle nuove esigenze. Le piccole sedi dai ricordi gloriosi che alimentano sempre gli spiriti, non si confacevano più all'oggi. Bisognava ampliarle; quasi tutte occorrevano di mobili; in molti centri, nei maggiori almeno in cui c'è un più forte aggiornamento di popolazione, essenzialmente là dove vi sono industrie, bisognava costruire ex novo le Case Littorie. Anche questo vasto programma è stato realizzato dalla Federazione che però certo non intende fermarsi nelle posizioni raggiunte, ma continua la sua azione, come è dimostrato dal fatto che tuttora sono in corso di costruzione altre Case Littorie, Venaria Reale, Forno Canavese, Perosa Argentina, Moncalieri, Avigliana, Pinerolo, Chivasso, Cumiana, San Maurizio, Borgone, Cavour, Bussoleno, sono centri che hanno visto sorgere le nuove costruzioni del Partito. In altri paesi sono in corso lavori per ridattamento di vecchie sedi o costruzioni di nuove. Dappertutto però i Fasci sono stati ristrutturati in modo che sia loro possibile svolgere una utile attività così da far rispondere alla buona volontà degli uomini i migliori risultati.

Naturalmente la città con le sue esigenze che riguardano decine di migliaia di persone doveva assorbire una notevole parte dell'attività costruttiva del Partito anche perchè è oppunto in città che abbiamo delle più attente cure sotto ogni punto politico sociale assistenziale, come il luogo in cui le necessità della vita moderna, che impone tanti problemi, si fanno maggiormente sentire. I Gruppi Rionali nella vasta distesa della città, nelle diverse zone in cui essa si suddivide rappresentano i centri distributori di energia politica proveniente da un'unica fonte: la Casa Littoria. Poichè è appunto alla Casa Littoria a cui la folla guarda come al cuore della città, al luogo in cui ogni personalismo si annulla nella fiamma di una sconfinata fede fascista.

Ben perciò necessario che anche per i Gruppi Rionali venissero costruite delle nuove sedi, essenzialmente per quelli che, per essere alla periferia, hanno una più vasta zona cittadina sotto il loro controllo e devono quindi svolgere un'attività multiforme per l'imponente numero di iscritti e di popolazione che ad essi fanno capo. I Gruppi costruiti a nuovo sono sei: Aonia Maramotti, Cesare Odone, Porcù del Nunzio, Gustavo Doglia, Filippo Corridoni, Enrico Santoro. Il Duce inizierà i lavori del Gruppo Mario Gioda; sono in corso di studio i progetti per il Michele Bianchi. Sempre più, anche in questo settore, l'opera costruttiva del Partito segna all'attivo nuove realizzazioni.

Non si può dimenticare in questa rassegna la nuova Casa dello Studente che si affianca agli uffici del GUF. Imponente come costruzione, ampliata in ogni particolare, comoda, pratica, bella, la opera ospita molte centinaia di studenti nel vasto refettorio e nelle belle camere. La gioventù degli studi ha un luogo dove potere, in armonia di spiriti, vivere gli anni belli dell'Università per divenir domani, nei posti di responsabilità, la spina dorsale della costruzione dello Stato nei vari settori. E neppure si deve accordare il Nido d'infanzia Matilde Bucca, le Case della GIL e le altre opere che per diretta volontà della Federazione sono state costruite o comunque appartengono al patrimonio cittadino di nuove opere poste sotto le gloriose sigle del P.N.F.

Un imponente bilancio

Come si può facilmente ritenere la realizzazione di questo imponente programma costruttivo ha richiesto un ingente sforzo finanziario che è stato possibile sostenere mediante la collaborazione di tutti i fascisti e della popolazione; collaborazione data con piena cordialità, con la massima fiducia anche perchè il popolo ha avuto le prove materiali che i 45 milioni impiegati in queste costruzioni sono stati spesi con oculata amministrazione e con la più grande scrupolosa di chi sa di maneggiare denaro che significa una materiale ma non meno elevata espressione della fiducia incondizionata del popolo per il Regime.

Inoltre la Federazione ha costruito secondo le proprie possibilità senza ipotecare l'avvenire con il peso di gravami a cui si debba mantenere fede nei bilanci futuri. Ciò che è stato fatto è stato subito prontamente pagato in modo che le opere vengono acquisite al bilancio del patrimonio di immobili della Federazione e non gravano più nelle spese attive. Anche questo costituisce un criterio amministrativo.

Pure i capitali per la nuova Casa Littoria, i cui lavori saranno iniziati dal Duce, sono già stati posti in bilancio. Con la costruzione del nuovo grandioso edificio Torino acquisterà un grande palazzo rivelatore della potenza del nostro tempo. Le romane torri Palatine, il sobrio Palazzo Madama, la nuova Casa Littoria: ecco i tre monumenti in cui si sintetizza la storia di Torino ancora sempre raccolorte d'Italia ai confini della Patria.

Alberto Vigna

La svelta architettura del Gruppo Rionale Maramotti.

Festosa riunione alla Rassegna del Valentino

L'accogliente locale circolare posto all'estremità del Palazzo della Moda, con le pareti in cristallo, tipo veranda, ma comunicanti col terrazzo all'aperto che guarda sul magnifico Parco del Valentino, ancor più bello e attraente sotto le luci dei grandi globi elettrici è stato inaugurato ieri sera. L'ing. arch. Sol-Sas l'aveva progettato quale ristorante, ed in questa qualità è stato adibito per la Rassegna Torino e l'Autarchia. Il Federale faceva gli onori di casa. Alla tavola centrale tutta adorna di fiori erano S. E. il Prefetto, il Federale, il Presidente della Provincia, il Podestà, il generale Brandimarte con le consorti. Vi erano pure le Loro Eccellenze Ferri, Ricci, il Questore gr. uff. Murino e il Delegato federale alla Rassegna dott. Giani. Con i direttori artistici ing. Cavalieri Murat e dott. Gay, l'Amministratore federale alla Rassegna dott. Milli e tutti gli artisti e molte personalità che hanno collaborato a preparare la Rassegna creata nel nome del Duce e che il Duce inaugurerà.

Nella festosa chiarità dei locali un'orchestrina spandeva gioiose armonie. Il tema dei discorsi era la prossima venuta del Duce a Torino e il crescente entusiasmo di tutta la popolazione ansiosa di manifestargli la sua riconoscenza.

Non bere caffè

L'invito ai fascisti e coloro che militano nelle Organizzazioni del Regime emanato dal Ministro Segretario del Partito e pubblicato sul Foglio di Disposizioni è stato accolto come sempre dalle Camicie nere con la massima disciplina.

La nuova costruzione del Gruppo Porcù del Nunzio.

La svelta architettura del Gruppo Rionale Maramotti.

Una radioconversazione del Federale sull'autarchia

Questa sera, alle ore 20.30, il Segretario Federale Piero Gazzotti parlerà alla radio sulla seconda edizione della Rassegna Torino e l'Autarchia. La conversazione verrà radiotrasmessa da tutte le stazioni dell'E.I.A.R.

Reggimento Fanti d'Italia

Gli iscritti al Battaglione Torino sono convocati in sede, via Po n. 3, nella sera di venerdì 12 corrente alle ore 21,15 per importanti comunicazioni in merito alla venuta del Duce ed al Raduno Nazionale dei Fanti che si effettuerà a Como nei giorni 18, 19, 20 corrente alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria. Si prega vivamente di non mancare.

Denuncie degli impiegati nelle aziende

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in seguito ad opportuni controlli, ha rilevato che numerose aziende non hanno provveduto a presentare la denuncia del personale impiegatizio di cui al R. D. L. 5 settembre 1938, n. 1514, denuncia che, com'è noto, doveva essere presentata entro il 20 Novembre u. s. Il Consiglio ricorda che gli inadempienti sono passibili dell'ammenda da L. 200 a L. 2000.

Disdetta di un contratto per gli addetti all'abbigliamento

Viene comunicato da Roma che allo scopo di rinnovo e di aggiornamento la Federazione dei lavoratori dell'abbigliamento ha didattato il contratto di lavoro riguardante gli addetti alla confezione degli abiti di sarte di Torino.

MARINAI D'ITALIA
Riunione ore 8 sabato via Giuseppe Verdi angolo piazza Castello

Bollettino demografico
10 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Stanco Antonietta di Rocco, p. 22, da Torino, v. Magenta 61 — **Grosso Bernardo** fu Giuseppe, s. m., da Rutiglieno d'Asti, contadino, s. Ulteriore 17 — **De Gaspare Ermenegilda** ved. Castagnasa, n. 65, da Udine, pensionata, via Lemnino 20 — **Camarra Giuseppa** fu Giuseppe, n. 85, da S. Benigno Can., carrettiere, v. Stura 47 — **Carrato Caterina** ved. **Perale**, n. 77, da Moglio, casalinga, V. Vanchiglia 53 — **Lovisolo Filippo** fu Biagio, n. 67, da Calamandrana, pensionato, v. Sagra S. Michele 59 — **Ghio Matteo** fu Defendente, n. 62, da Vale, pensionato, c. Racconigi 133 — **Pronel Michele** fu Giuseppe, n. 93, da Piasco, falegname, via S. Antonino 27 — **Bacchetta Pietro** fu Filippo, n. 79, da Mercurago, pensionato, Carducci 161 — **Maria Rosa** di Roberto, m. 2, da Novara, v. Gattinara 2 — **Carli Guido** di Natale, mesi 1, da Torino, c. Grosseto 11 — **Cannarella Giovanni** di Antonino, n. 35, da Mineo, carabiniere — **Forapani Umberto** di Lorenzo, n. 92, da Erbe, pescatore — **Martinetto Giovanni** fu Giovanni, n. 26, da Moncalvano, muratore — **Cappello Stefano** fu Tommaso, n. 80, da Cavallermaggiore, vend. amb. — **Navaglia Giovanni** fu Giuseppe, n. 72, da Mortara, pensionato — **Zara Ermolinda** ved. **Croce**, n. 84, da Mortara, casalinga — **Cibaldino Franco** di Pietro, n. 4, da Torino — **Calliero Maria** di Pier Nicola, n. 26, da Torino, casalinga — **Ercolin Giovanni** fu Domenico, n. 33, da Lendi, contadino — **Torres Angela** in **Scaravelli**, n. 61, da Parola Solano Spagnol, casalinga — **Borgo Pier Giorgio** di Pietro, m. 3, da Torino — **Vanni Giuseppe** fu Luigi, n. 73, da Casal Cermelli, parrucchiere — **Martoja Giuseppe** fu Giuseppe, n. 85, da Nizza, contadino — **Demichelis Maria** ved. **Maria Adriana**, n. 58, da Carpeneto, sarta — **Incarnato Giorgio** di Antonio, n. 4, da Torino — **Massia Francesco** fu Giuseppe, n. 60, da Torino, musicista — **Davico Teresa** m. **Violino**, n. 62, da Schiete, casalinga — **Marconi Gerardo** fu Angelo, n. 75, da Monza, pensionato — **Zucchi Alessandro** di Giulio, n. 17, da Pino Torinese, fattorino.

Seguendo la Cronaca

Contro le tarme e le loro devastazioni BIANCHI vi offre

ogni miglior tipo di difesa.
Tessilagero, Transparencuoio
Cause zincate, Armadi zincati.
Ingresso libero
delle vie XX Settembre e Viotti.

La Soc. An. It. VALSTAR
Fabbrica d'impermeabili ed abbigliamenti sportivi
ha il piacere d'informare la sua clientela che il Ministero della Casa di S. M. il Re e Imperatore le ha comunicato, con foglio numero 3102 del 20/4/1939-XVII che Sua Maestà il Re e Imperatore si è compiaciuta di concederle la facoltà di tenere inalzato lo Stemma Reale sull'insegna della sua Sede di Milano — via Plinio 38 e dei suoi negozi
di *Milano* (via Manzoni 16)
di *Torino* (via Pietro Micca 20)
di *Trieste* (piazza della Borsa 5).
Tale onorifico attestato avvalora quelli che la S. A. I. Valstar già detiene di fornitrice delle Case di S.A.R. il Principe di Piemonte, delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e di S.A.R. la Principessa Bona di Savoia Genova.

BANDIERE AL VENTO!
Troverete da BIANCHI
un ricchissimo assortimento. Bandierine in carta (Lt. 3,50 al cento) bandiere in cotone e in Lanital.
In stamigna di lana dai colori garantiti alla luce e all'acqua, lavorate a perfetta regola d'arte.
Prezzi: da L. 0,90 a L. 350 caduna.
Guidoni e guidoncini per auto.
Stendardi, drappi per finestre, striscioni per addobbi e fazzoletti tricolori in seta.

NITOR
tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica.
Torino: v. M. Cristina 126 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Palmer-Stivoli ore 21,30): «Il cigno di Bonsiano» di D. Piero e De Gadlarei.
ROSSINI: ore 21,15: Gabbietti magici.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Grande spettacolo d'Arte varia.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Risorgimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Duse, S. Carlo 1.
CAY: Lelioni - Duse: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Duse, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Follie di Hollywood e f. pr. «Credere-Obbedire-Combattere» (Luce)
AMBROSIO: «L'amor mio non muore» con i Da Filippo, A. Valli, G. Porelli.
CORSO: Casa paterna. Lehander, F. pr. «Credere-Obbedire-Combattere» (Luce)
AUGUSTUS: Il bue del Sud, C. Vanel.
CHIARELLA: «Rechus» (W. Caloni e Compagnia Varietà Mario Latilla.
V. EMANUELE: «Deserto rosso».
BALBO: «Buonasera mia» con Danielle Darrieux e «La preparazione dei moschettieri di Pozzo a Roveta».
STATUTO: «Uomini coraggiosi» (Richard Arlen) Preparaz. moschettieri di Pozzo a Roveta e cartone a colori.
ALPI: «Arrestatela!» s. Wray, Arlen.
NAZIONALE: «Sorpresa del divorzio» **MAFFEI**: «Trappola d'oro» e Varietà.
MASSIMO: «Cerco il mio amore», Ginger Rogers, Fred Astaire (ultimo) e «I moschettieri di Pozzo a Roveta».
ELISEO: «Indilia dorata». Dop. 1,05.
COLOSSEO: «Una sorpresa alla Corte del Gran Kan» con Gary Cooper.
ITALIA: «Una sorpresa Corte Gran Kan».
TORINESE: «100 uomini e 1 ragazza».
FORTINO: «Biancaneve e i 7 nani».
EDELWEISS: «Scafandro infernale».
PIEMONTE: Ritorno all'alba, Darrieux.
BELGIO: «L'intruso», Danielle Darrieux.
ADUA: «Piccoli uomini» e Varietà.
DIANA: «Tamara», Ingresso L. 1.
Palermo: Ore 15: Rivista e 7 nani.
P. NUOVA: Nina non far la stupida, Italiana, Colombo 20: 1000 lire al
PRINCIPE: «Barlami così», M. Auer.
SAVOIA: Ritorno all'alba, Darrieux.
REX: «Il segreto del Tibet» (ultimo film di Warner Oland). Successo.

MARCHI E BREVETTI
Ing. Cav. Uff. Dr. Prof. A. Bosio
Via Pietro Micca 15 - Torino - Telef. 40-441
Rappresentanze in tutti i Paesi del mondo

Domani al VITTORIA DESTINO DI SANGUE

L'amore illumina di [illegible] luce la tragica evocazione di una pagina di storia. E' un film *Gaumont British*, interpretato da *Nova Pilbeam, Cedric Hardwicke, Sybil Thorndike*

Domani all'AMBROSIO LA FEBBRE NERA

appassionante film «Universal» a d'ambiente esotico, con *Ralph Bellamy, Barbara Read.*

NAZIONALE: Armanda Falconi
in «Le [illegible] del divorzio»
NAZIONALE: Sergio Tofano
in «Le sorprese del divorzio»

ASS. VOLONTARI DI GUERRA
Venerdì ore 21, adunata in sede per tutti i non iscritti al Partito.

PER LE FESTE AL SANTUARIO S. PANCRAZIO IN PIANEZZA
In Tramvia elettrico Torino-Pianezza in tutti i giorni festivi del mese di maggio effettuerà il seguente orario straordinario: Da Torino ore 5,25; 5,50; 7,50; 8,25; 9; 10; 12,5; 14; 15; 16,5; 18,35; 19,45; 20,50 - Da Pianezza: ore 5,55; 7; 8,10; 9,4; 9,30; 11,30; 13,30; 15,30; 16,45; 17,55; 19,10; 20,20; 22,20. Nel giorno di venerdì 12 maggio, festa del Santo, oltre all'orario festivo, effettuerà una corsa notturna alle 2,30 da Torino per comodità ai devoti di assistere alla prima Messa nel santuario.

I disturbi prostatici

Generalmente verso i cinquanta anni l'uomo comincia ad avvertire i primi disturbi della prostatite. Il malato è costretto ad urinare frequentemente e talvolta il bisogno si fa imperioso ed eccessivamente molesto. Si hanno spesso bruciori uretrali ed anche dei dolori lancinanti (trafitte), che si irradiano al perineo ed al bacino. La vescica non riesce a vuotarsi completamente (ritenzione d'urina) e ben presto l'infelice prostatico è obbligato a ricorrere ai frequenti sondaggi finchè non è costretto a portare il catetere in permanenza.
Le irrigazioni ed i massaggi ben poco agiscono sulla causa del male, mentre l'esperienza ha dimostrato che una cura ben condotta di MAGNOGENE vince l'infiammazione della prostata e ne riduce progressivamente il volume. L'uretra migliora di pari passo, i dolori lancinanti ed i bruciori scompariscono poco a poco; la vescica riesce a vuotarsi completamente ed il bisogno di urinare si fa meno frequente, fino a tornare normale. L'effetto del MAGNOGENE si traduce inoltre in un miglioramento dello stato generale assumendo, in certi casi, l'aspetto di un vero e proprio ringiovanimento.
Un opuscolo contenente tutte le indicazioni relativa alla malattia ed alla cura verrà spedito gratis e franco di ogni spesa a chi ne farà richiesta alla Ditta E. GRANELLI & C.°, via Castelvetro 23, MILANO.
(285
(A. P. Milano n. 132 del 12-1-39-XVII)

Un sorso di "CoraCora" basterà a convincervi che questo prodotto ha portato una radicale innovazione nel campo degli aperitivi. Attraverso la eliminazione di determinate sostanze che danno a molte bevande analoghe il ben noto sapore aspro e metallico, il "CoraCora" ha raggiunto un gusto inconfondibile che lascia al palato la più gradevole e squisita frigranza.
Provatelo e apprezzerete anche le sue straordinarie qualità corroboranti, valide a infondere in voi ben 110 calorie, in compenso delle 100 che tre ore di lavoro vi assorbono. E per la vostra casa siate provvisti inoltre del tradizionale "Amaro Cora", gradito alle signore e agli ospiti!

il "CoraCora"
Si prende con seltz
LA FORMULA
DELL'APPETITO!

Visitate
LA MOSTRA NAZIONALE DEL GIARDINO
STOCCARDA Aprile - Ottobre 1939
Nel centro della regione turistica molto conosciuta, quale è il Wuerttemberg, vedrete un giardino della più rara bellezza, 60.000 rosai in fiore. Più di un milione di piante primaverili ed estive in piena fioritura. Inoltre un ricco programma con grandi illuminazioni, danze e musica.
Un'unica festa di fiori dall'aprile all'ottobre
Informazioni e prospetti presso l'Ufficio Germanico d'Informazioni Turistiche
Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELLE SOCIETÀ E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Via delle Muratte 43 - Telef. 60-541
Un numero separato L. 2 —
Abbonamento annuo L. 20 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti o al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.
Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'«Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
Telefono 12-451 e sue Succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Il mercato riprende la sua attività dopo le passe festive, sviluppando le buone disposizioni precedenti. Tutti i valori, richiesti in precedenza, migliorano le relative quotazioni ed in misura più accentuata le Fiat, Montecatini, Meridionali, Viscosa e Montecatini, seguiti in misura minore dagli altri. Anche il rimanente del Fondi Pubblici, più animato del consueto, registra un buon progresso per il Redimibile 3,50 per cento.
Titoli trattati N. 42.400.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	71 90	Edison	316 —
Id. I. c.	72 05	Elec.	91 50
Rend. 5% I.	103 40	S. T. E. T.	161 —
Id. I. c.	102 —	Marelli	502 —
Red. 3½ I.	86 90	Snia Viscosa	720 —
Id. I. c.	87 —	Nebiolo	312 —
Red. 5% I.	91 85	Telefoni	94 50
Id. I. c.	92 —	Moncenisio	105 —
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	130 50
Id. 1941	101 10	Ansaldo	58 —
Id. 1942 I	98 40	Fiat	631 —
Id. 1943 II	99 80	Gilardini	414 50
Id. 1944	96 —	C. I. R.	264 50
Tirreno 4%	435 —	Schiapparelli	92 50
Id. 4% (35)	428 —	Mira Lanza	102 25
Id. 5% (37)	471 —	A. N. I. C.	86 —
S. Paolo 4%	418 —	Illuminazione	59 —
Id. 5½ %	497 50	Monteponi	261 —
Op. Agr. 4%	433 —	Talco Graf.	267 50
Ferrov. 3%	290 50	M. Amiata	228 —
Stet 4%	268 —	Montecatini	117 65
I.R.I. 4½ %	478 25	Acqui Pol.	267 —
Elter 4½ %	455 —	R. Zitelleri	16 —
Tri-Mare	189 50	Fiorio	30 50
Telter. 4½	156 —	Vinchi-Gu.	61 —
Elpi	509 50	Lane Burg.	1445 —
Meditter.	418 —	Valli Lanzo	48 50
Meridion.	501 —	Viscosa	302 50
Agric. Ces.	1402 —	Cotoniere	271 50
Torino Nord	116 —	F.I.S.A.C.	70 —
Navig. A. I.	209 —	Beni Stabili	196 —
Ligure	42 45	Partiere It.	162 —
Elp	53 00	Borgo	2.62 —
Meral	215 —	Forn. Rim.	125 —
Valdarno	128 —	Parmatelt	96 —
Meridi. Fi.	705 —	Frigi	138 —
V. C. E.	24 37	Silos	180 —
Esso	76 —	Risanna.	702 —

CAMBI: Parigi 30,50; Belgio 532,50; Svizzera 458,50; Svizzeri 427; Olanda 1038,50; Norvegia 447,05; Germania 762,70; Londra 81,97; Portogallo 80,84; Polonia 357,70; Canada 18,92; New York 18; Dantzica 397,15; Argentina 439; Turchia 1810.

MILANO, 10. — La Centrale 891; Assicurazioni Generali 3445; Ferr. Mediterranee 464; id. Meridionali 851; Veneta Costruzioni Ferr. 301; Rubattino 47,50; Cat. Cantoni 3020; id. Förster 396; id. Val d'Ossola 173; id. Val Tidone 130,50; id. Oleose 421,50; De Angeli 799; Cantoni Coats 413; Linif. Can. Sericonda 456,50; Man. Rossari e Varzi 846; id. Rotondi 410; id. Tuel 62; id. Goldaniere Merid. 218; Unione Manifatture 397; Lan. Gavardo 570; id. Rossi 3313; id. Targetti 70,50; Cucirini Seta 288; Bemberg-ord. 67; Chatillon 72,25; Ediz. Viscosa 357; Parchetti e C. 2105; Ansaldo 38,50; Ilva 128; Metallurgica Ital 398; Monte Amiata 520; Montecatini 147,75; Idroluce 140,50; Breda 395; Autom. Bianchi 22,25; id. Isotta Fraschini 14 1/8; id. Fiat 431; Off. M. Reggiane 56,75; Adriatica di Elettricità 166,25; Cerl 305,50; Dinamo 396; Edison 317,00; id. posteriate 256; Elette. Bresciana 279; id. Valdarno 177,50; id. Piacentina 284; Emiliana Esere. Elettr. 584; Motte. Cleabiana privil. 191,25; id. id. ord. 117; Sme 72,50; Sip 33,50; Tirso 113,50; Vizzola 488; Meridionale di Elettricità 284; Terni 215,50; Unione Eserc. Elettrici 9,50; Terminadio 92,25; Distillerie Italiane 199,50; Eridania 317; Aste 92,25; Italiana Gas 13,37; Mira Lanza 184; Pastai d'Italia 10; Aste 66,25; Pirelli Rattieri 89; Beni Stabili 187; Saffarsa 53; Pastì, Barilla 19,50; Gr. Alberghi Veneziani 56,50; Italcementi 625; Pirelli Italiana 1448; Pirelli e C. 505; Gliuriferiti Monte 600; Franco Tosi 286; Aerfa 68; Pell 650; Cartiere Burgo 203,50; Linificio, Edilizia 23; Rist. 595; Marelli 101. Milano Centrale 43,25.

ROMA, 10. — Tramways 48; Cotoniere Meridionali 219,50; Romana di Elettricità 449,50; Romana Zuccheri 75,50; Pantanella 107; Pondi Rustici 44,75; Immobiliare 513; Beni Stabili 184,50; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 790; Acqua Marcia 710; Condotte 236; Acquedotto Sarino 664; id. Palermo 379; Sata 92.

GENOVA, 10. — Rubattino 47,75; Ala Italia 298; Ilva 197; Ansaldo 58,50; Metallurgica Italiana 698; San Giorgio 295; Terni 216,50; Ardita 85; Beni Stabili 183; Sara 92; Cartiera Burgo 294; Fin. Ind. Agr. 326,50; Trans. El. Gen. 396; Cotoc. Ligure 306; Off. El. Genov. 367,50; Monteverde 76; Schioterie 302; Molini A. I. 241; Elba Genova 199; Eridania 515; Raffinerie ord. 565; Ind. Zuccheri 1380.

TRIESTE, 10. — Premuda 690; Assicurazioni Generali 3410; Assicurazioni Ital. 447,50; Infortuni 1476; Adr. Sicurtà A 1580; id. id. B. 1509,50; Gerolimich 211; Martinolliche 85; Tripcovich 200; Canteri 108; Ampelea 245; Stabilimento 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 10: Italia 13.10; New York 2.49 e 3/8; Londra 11.67; Parigi 6.56000; Svizzera 56.54; Bruxelles 42.42; Amsterdam 133.85; Copenaghen 52.10; Stoccolma 60.12; Oslo 58.63; Varsavia 47.05; Praga 8.50; Belgrado 6.70; Sofia 3.00. — **Londra**: Italia 85.92; New York 4.88.16; Francia 176.73; Germania 11.66 3/8; Spagna [illegible]; Amsterdam 8.71.95; Belgio 27.30 1/8; Svizzera 20.25; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19.41 3/8; Oslo 19.90 1/8; Helsingfors 226.62; Praga 156.62; Budapest 23.87; Belgrado 200; Sofia 5.80; Bucarest 655; Costantinopoli 685; Atene 643; Varsavia 24.87; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale, Denaro 15, Lettera 17; id. id. con ufficiale 30.26; Rio Janeiro, uff. 3, non uff. 7.76; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 199.63; Londra 176.74; New York 37.70; Svizzera 849.75; Belgio 642.75; Olanda 2058.75; Svezia 910.25. — **Zurigo**: Italia 23.4250; Francia 11.7775; Inghilterra 20.9150; New York 444.62; Belgio 76.70; Olanda 238.80; Germania 178.80. — **New York**: Roma 5.2625; Londra 4.64 3/16; Berlino 40.13; Amsterdam 52.73; Parigi 3.64 15/16; Bruxelles 17.0350; Berna 22.49.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 10. — Sanati I qual. al Kg. 7.04; id. II 30-60; vitelli I 55-71; id. II 40-54; suini da macello 45-53; suini grassi 48-50; tori 44-52; vacche grasse 17-19; suini grassi 50-54; id. lattonzoli 80-120 cad.

Chivasso, 10. — Buoi da Mg. 40-45; vacche 25-35; vitelli 40-50; suinetti 60-75; maiali grassi 45-55.

Modena, 10. — Vitelli da latte lattonzuri al Qt. 360-440; id. maturi 470-500; manzette da lir anno a due 320-430; buoi grassi due a quattro anni 360-440; buoi oltre i quattro anni di I qual. 400-440; id. di II qual. 360-400; vacche di prima qualità 360-400; id. di seconda qual. 320-400; buoi e vacche da macello 220-250; tori da 390-450; lattoni 350-430; suini magroni al kg. 4.20-4.70; lattonzoli al kg. 4.20-5.20; suini grassi oltre i 150 kg. al Qt. 550-560.

Reggio Emilia, 10. — Buoi da macello I qual. al Mg. 40-45; id. II qual. 37-40; vacche da macello oltre 36-41; id. di II 30-36 lattonzoli in 18-20 kg. 85-95 cad.; id. da 20-25 kg. 95-115 cad.; magroni di 30-50 kg. al Kg. 4.30-5.20 id. di 50-80 kg. 4.30-4.80; maiali grassi da 120-150 kg. al Mg. 49-51; id. da 151-180 Kg. 51-53; id. oltre i 180 Kg. 53-55.

Valenza, 10. — Da lavoro: buoi al Mg. 41-45; vacche 34-41; vitelloni 55-60; manzi 41-45; vacche sorlone 23-26; manzette 35-38. Da macello: tori 33-36; torelli 34-38; buoi 41-45; manzi 36-45; vitelloni 53-58; vitelli 71-75; pancì 74-78; vacche sorlone 25-26; manzette 36-39; lattonzoli 115-125 cad.; maiali 70-72.

CEREALI

Carmagnola, 10. — Segala al Qt. 110-112; mellca 93-94.

Valenza, 10. — Meliga al Qt. 89-92, segale 90-92; avena 91-93.

FORAGGI

Chivasso, 10. — Fieno maggengo al Mg. 5-5.50; agostano 4-5; Paglia di frumento 2-2.50.

Valenza, 10. — Fieno maggengo al Qt. 32-48; agostano 30-45; frumento 30-45; di erba medica 36-38; di trifoglio 27-29; di trifoglino stagionato 28-32; paglia mista di grano 14-16.

LATTICINI

Reggio Emilia, 10. — Formaggio grana reggiano-parmigiano 1936 al Kg. 12.30; id. 1937, 10.90; id. 1938, 9.70; burro di affioramento emiliano 22.90; nova, la ventina, 6.30-8.40.

VINI

Valenza, 10. — Barbera di comuni al Hl. 105-115; id. orchiati 115-125; vini rossi e bianchi 145-165; vini neri e bianchi (in) per bottiglie 160-180; vini stravecchi di marca da pasto 185-195.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Occhetti Dirindo** fiorentino pubblicista e Reg. Margherita 25: sentenza 8-5-39 su istanza propria. Giud. Delegato Cav. Uff. Delmastro; Curatore: Dott. Benzo Marino. Verifica crediti 26-6 ore 10. — **Guerrino Savino** tappezziere a commercio tessuti, via Pietro Micca 4; sentenza 8-5-39 su istanza di creditore. Giudice delegato: Cav. Uff. Delmastro; Curatore: Avv. Bertini Michele. Verifica crediti 26-6, ore 10.30.

Dopo una vita di carità e di lavoro, munita dei Conforti della Fede, serenamente è spirata fra le braccia dei suoi cari

Rabino Luigia ved. Gay

Desolati ne danno il triste annunzio i figli adorati:

Seniamino ed **Assunta**;
Giuseppa con la moglie **Ausilatrice Gay**;
Concetta Ved. **Torazza**;
Angiolina col marito **Francesco Graziano**;
Carmela col marito **Giuseppe Faletti**;

il Fratello e Sorella, cugnale, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 16,30, partendo da via Pianezza 62. Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. F.lli Gay** ha il dolore di annunciare la morte della signora

Rabino Luigia ved. Gay

Madre adorata dei sigg. Giuseppe e Beniamino Gay, Amministratori della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della **S. A. F.lli Gay** annunciano la dolorosa perdita della buona signora

Rabino Luigia ved. Gay

Madre degli Amministratori della Società Giuseppe e Beniamino Gay.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della **S. A. F.lli Gay** con profondo cordoglio annunciano la perdita della sig.ra

Rabino Luigia ved. Gay

Madre dei sigg. Giuseppe e Beniamino Gay, Amministratori della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Ing. **Oscare Scavarda** annuncia con vivo dolore l'improvviso decesso della Signora

Orecchia Cesira Lingua

Madre adoratissima dell'amico e socio ing. Paolo Orecchia. (15243

Collaboratori ed impiegati della ditta **Ingg. Orecchia & Scavarda**, via Carlo Alberto 36, partecipano con dolore l'improvviso decesso della Signora

Orecchia Cesira Lingua

Mamma del confratello ing. Orecchia Paolo. (15241

Impiegati ed operai della ditta **Ingg. Orecchia & Scavarda**, Officina Riparazioni, via Madama Cristina 145, annunciano l'avvenuto decesso della Signora

Orecchia Cesira Lingua

adorata Mamma del Consocio Ing. Orecchia Paolo. (15215

Dopo lunga malattia è spirata l'anima buona di

Grospietro Michele

La desolata mamma **Fino Margherita**, la moglie **Vivalda Angiolina** con la figlia **Margherita**, zie, zio, suocera, cognato, cognata, cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30, partendo da corso Emilia n. 40. Per volontà dell'Estinto, non fiori, non lutto.

Torino, 10 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

La Ditta **Giovanni Marossero** annuncia la perdita del Signor

Grospietro Michele

per lunghi anni suo affezionato collaboratore.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

La figlia **Giulia** col marito Dottor **Beppo Spada** ed il nipotino **Franco** commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro indimenticabile padre

Franchino Francesco

ringraziano tutti i buoni che vollero unirsi al loro dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di San Gioachino il 5 giugno p. v. alle 9.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

MEMENTO

Sabato 13 maggio ore 8,30 nella Parrocchia della Crocetta verrà celebrata Messa di suffragio nel trigesimo della morte del compianto **Cav. ALBINO CARRARO**. La moglie e famiglieri ringraziano quanti interverranno. 15257

Il giorno 13 maggio nella Chiesa di Santa Teresa alle ore 8,30, 9,30, 10,30 Messe anniversarie a suffragio dell'anima buona e cara di **ANGELO BARECCI**. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno a lei nella preghiera. 15260

Sabato 13 maggio corrente, alle ore 10, nella Real Chiesa di Santa Cristina (piazza San Carlo), verrà celebrata la Messa di trigesima a suffragio dell'anima del compianto **GIUSEPPE GIORGIO TRIBAUDINO**. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

PETROLINA LONGEGA distrugge la forfora arresta la caduta dei capelli la boccetta 4lire ovunque reperibile / principali altri del mondo

ACQUA BORGOFRANCO
LA MIGLIORE D'ITALIA

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARRIVO Disco, Ritratti, stelecioni ingrossanti in cartolina fotografica; Cartoline, fotolitere, nostri carta telegrafo, globi, fotografia, dettaglio, Cartoleria Gay, Corso Appulo 14; telefono 46-488. 2845

ASSORTIMENTO completi stov, reggicalza, supporti, fasce, seghetti, morse, Pezzi ricambi, Pitto, corso Vittorio trentacinque Interessi. 16156

SALONI illuminati. Rettrofulminaria presta vendo conveniente. Montinal, chiosco Nizza 7. 35595

COLLIUMI, liquori, distillini arrenali, pagnolo cotto nuovi, reticoli 40cm. in blocco intonato sigillatamente. Rag. Verne, corso Re Umberto 5, telefono 45-029. 35601

TRE litri metrocopiatrice fotoriproduttiva, vendo, Pietro Micca 4; sentenza 8-5-39 su istanza di creditore. Giudice delegato: Cav. Uff. Delmastro; Curatore: Avv. Bertini Michele. Verifica crediti 26-6, ore 10.30.

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto negozio permanente casa redditizia. Medici, Lagrange 29. 15256

A. Abbiamo occasione 20.000 rivendita pane centrale. Garibaldi 15. Carbone. 15256

A. A. Bottiglieria giorni lesse, pernottati, 16.000, Garibaldi 28, Domaria. 16246

A. A. Drogheria degustazione vini, stravecchi Tosc. Garibaldi 39, Domaria. 15040

A. A. Latteria buon lavoro, motivi famiglia, 18.000. Sulla, Settembre 58. 15222

A. Accolare rivendita pane pasticceria centralissima, stravecchione. Garibaldi 22, Domaria. 15247

A. A. Osteria via movimentatissima, redditizia, causa decesso 15.000. Sulla, Settembre 58. 15220

A. Bottiglieria angolo centrale forte redditizia urge cedere. Rapida, Lagrange 29. 35241

A. Fuletti, Nizza 17. Bottiglieria centrale giornali buoni 500 giornaliere, 19.000. 35586

A. Fuletti, Nizza 17. Rivendita pane pasta fresca centralissima forte incasso, 35.000. 35587

A. Fuletti, Nizza 17. Tabaccheria centralissima reddito 30.000 annue, 50.000. 35588

APPARONE, bottiglieria centro paesi sopra sindaco vedesi ritiro commiato. Impero, Francesco Arzini 1. 35582

A. Rivendita pane centrale 250 kg. vedesi sotto costo. Rapida, Lagrange 29. 15242

AVVIATA azienda meccanica fotoelettrica vuti governativi, assolutamente collaboratore parte commerciale. Scrivere cassetta 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35618

AVVIATISSIMO laboratorio verniciatura a spruzzo. Vasta clientela mobilieri, cedesi. Gambasca 13. 14484

BOTTIGLIERIA annesso alimentario caffè, cammontare quinlino. Ormea 56. 35601

CASA persona vende negozi merceria, profumerie in Sanremo. Scrivere Parrout, Zeffiro Massa 37, Sanremo.

CEDESI trasferibile bellissima vino superalcoolici, volendo obbenza legno trasferibile. Alberting 27, Fabbri. 35608

CERCASI bottiglieria caffè buona posizione. Corso Brescia 31; telefonare 82-157. 35570

DROGHERIA rilevasi, indicare prezzo paraggi passaporto 666.777 Questura Torino, fermo posta, Torino. 35574

MAGAZZINO carbone legna avviatissimo cedo mill pretesa. Napoli, Mongrovero 2.

OFFICINA meccanica mq. 600, indipendente, luminosa, trasferebbe cessione. Scrivere cassetta 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35616

OROLOGERIA centrale avviata cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35572

PERMESSO trasferibile legna carbone attrezzi cedesi 4500. Impero, Francesco Arzini 1. 35583

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICA pelletterie cerca piazzista pratico introduttivissimo e viaggiatore a stipendio e provvigione per Piemonte, Lombardia e Liguria. Indicare referenze. Scrivere cassetta 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35613

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO stenodattilografa velocissima stenodattilografia pratica, pratica ufficio. Recapiti. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35590

CERCASI apprendista o giovanetta sarta donna. Rivolgersi Burio, via San Francesco Arzini 23. 35597

CERCASI garzone confetteria, cauzione mite. Rivolgersi custode, via Peyron 46. 15074

CERCASI veloce dattilografa. Rivolgersi Finzi, via Maddalene 9, Torino. 35598

CHI voglia in Italia, Africa, Albania, Spagna, impiantarsi serlamente piccola o grande fabbricazione oggetti, appoggiato, lavoro con utile garantibile, rubrica catalogo nostri impianti pratici e visiti Laboratorio Smeraldi, viale Righi 99-73, Firenze. 2949

DITTA pervadittissima numerosa clientela cerca signore signorine percorra, abbigliate, istruzione media, disposte viaggiare. Scrivere cassetta 552, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15277

GRANDE stabilimento necessario cerca disegnatori stirazzati. Scrivere cassetta 143 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2963

INGEGNERE elevare rovesci da importante stabilimento del Piemonte per avviarlo lavorazione meccanico-metallurgica. Scrivere cassetta 144 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2964

PETTINATRICE abilissima lavoro cerca piega massima. Piera Maria, piazza Regina Margherita, Pinerolo. 35513

PICCOLA famiglia cerca cameriera cerca donna tutto fare, bella presenza, buon stipendio. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35606

SOCIETA' assumiamo cerca per ufficio contabilità giovane avente pratica macchine contabili. Scrivere cassetta 52 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15258

STABILIMENTO metallurgico Torino cerca impiegato praticissimo contabilità, tecnica industriale. Scrivere precisando pratica acquisita, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35607

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

PRATICO liquidazione cottimi, macrocampo, anche cantiere, valentissimo stradalista, massima prudenza. Guarnieri, Bel Carmine 8. 35572

SPEDIZIONIERE patentato con cauzione pratichissimo imballo sbarco pertio Genova offre sue mansioni esclusivamente a industriale o esportatore importatore. Scrivere cassetta 552, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15277

STRANGE multimarche necessario cerca disegnatori stirazzati. Scrivere cassetta 143 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2963

INGEGNERE elevare rovesci da importante stabilimento del Piemonte per avviarlo lavorazione meccanico-metallurgica. Scrivere cassetta 144 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2964

PETTINATRICE abilissima lavoro cerca piega massima, Piera Maria, piazza Regina Margherita, Pinerolo. 35513

PICCOLA famiglia cerca cameriera cerca donna tutto fare, bella presenza, buon stipendio. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35606

SOCIETA' assumiamo cerca per ufficio contabilità giovane avente pratica macchine contabili. Scrivere cassetta 52 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15258

STABILIMENTO metallurgico Torino cerca impiegato praticissimo contabilità, tecnica industriale. Scrivere precisando pratica acquisita, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35607

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

PRATICO liquidazione cottimi, macrocampo, anche cantiere, valentissimo stradalista, massima prudenza. Guarnieri, Bel Carmine 8. 35572

SPEDIZIONIERE patentato con cauzione pratichissimo imballo sbarco pertio Genova offre sue mansioni esclusivamente a industriale o esportatore importatore. Scrivere cassetta 552, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15277

CERCASI apprendista o giovanetta sarta donna. Rivolgersi Burio, via San Francesco Arzini 23. 35597

CERCASI garzone confetteria, cauzione mite. Rivolgersi custode, via Peyron 46. 15074

CERCASI veloce dattilografa. Rivolgersi Finzi, via Maddalene 9, Torino. 35598

CHI voglia in Italia, Africa, Albania, Spagna, impiantarsi serlamente piccola o grande fabbricazione oggetti, appoggiato, lavoro con utile garantibile, rubrica catalogo nostri impianti pratici e visiti Laboratorio Smeraldi, viale Righi 99-73, Firenze. 2949

DITTA pervadittissima numerosa clientela cerca signore signorine percorra, abbigliate, istruzione media, disposte viaggiare. Scrivere cassetta 552, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15277

GRANDE stabilimento necessario cerca disegnatori stirazzati. Scrivere cassetta 143 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2963

INGEGNERE elevare rovesci da importante stabilimento del Piemonte per avviarlo lavorazione meccanico-metallurgica. Scrivere cassetta 144 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2964

PETTINATRICE abilissima lavoro cerca piega massima, Piera Maria, piazza Regina Margherita, Pinerolo. 35513

PICCOLA famiglia cerca cameriera cerca donna tutto fare, bella presenza, buon stipendio. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35606

SOCIETA' assumiamo cerca per ufficio contabilità giovane avente pratica macchine contabili. Scrivere cassetta 52 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15258

STABILIMENTO metallurgico Torino cerca impiegato praticissimo contabilità, tecnica industriale. Scrivere precisando pratica acquisita, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35607

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 5

ACCUSTATORE abile per gratuanto meccanica offresi, Vigliani, cassa Lodovico Ariosto 80. 35584

AUTISTA Cerasi bella presenza patente 2.o grado tutto fare cerca posto, libero subito. Scrivere cassetta 28 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16252

BELLA presenza sola offresi da cameriera per stagione estiva oppure accetta piccola famiglia. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35551

DONNA cercasi portinaria qualsiasi località buone referenze. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35577

TRENTENNE sola offresi servizio presso distinta famiglia giornata, mezza giornata, referenze. Scrivere cassetta 26 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35581

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ESAMI Istituto Tecnico inferiore superiore, avviamento commerciale: serio preparazione. Stat, via Po 2. 35585

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INSEGNAMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli compra vende prezzi imparegiabili. Pubblicazione, Carlo Alberto 23. 15170

A. A. Carlo, via Milano 10 Ditta specializzata acquisto grossi massimi argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno polizze. 14116

ARREDOGNANOVI mobili cucina smaltati completi vari, assortimento camere letto; quasi visitatori, riparazioni. Galileo Ferraris 20 (Borgo). 35583

A. Liquidiamo matrimoniali 1000, pranzo 700, cucine 350. Industria Mobili, Maria Vittoria 10. 35537

AL Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5, imponente liquidazione camere letto 950, pranzo 700, cucine lavabili 380. Vastissimo assortimento mobili isolati tutti prezzi bassissimi. Desite liquidazione. Pubblicazione gratuita. Facilitazioni pagamento. Visitatevi. Risparmierete. 154

APERTURA vera fabbrica mobili. Assortimento cucine lavabili. Facilitazioni. Operia 35. 117

A prezzi inimmaginabili diritto inodore, tarli, umidità, incendi, Nazionale, Garibaldi 4 e Venti Settembre 54.

ARCIOCCASIONE! Solo pranzo quattrocento 1700, Matrimoniali Sacrestia, Barocco, Rinascimento, Internazionali. Liquidatore, Garibaldi 15 cortile. 15078

ATTREZZATISSIMA premiata fabbrica mobili Cumino, piazza Vittorio 5, fornisce arredamenti completi. Vastissima assortimento. Modelli garantiti. Convenzioni. Facilitazioni. 14456

CALOATELLI, Polonghera 37, vende migliori modelli prezzi realizza. Matrimoniali 980. 183

CALZATURE per tutti i Reali modelli, grandioso assortimento, prezzi di qualsiasi. Odasso, piazza Vittorio Veneto 3. 15060

CENTRAL Radio, Maria Vittoria 10, Ramilla radiogrammofoni 7 valvole 4 onde 6 mesi garanzia 1700. Supereterodine 1000. Radioriparazioni. Telefono 53-869. 15253

CERCO circolo dame-sport pure cerca. Scrivere cassetta 48 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35595

ENORME liquidazione mobili, prezzi disastrosi. Grappia, via Po 28, piano 1.o. 35590

FABBRICA mobili moderni, Barocco, Rinascimento; cucine, salotti, soltanto. Garanzie assolute. Facilitazioni pagamento. Riparazioni, cambi. Giovanone, Libertà diramazione. 1774

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti divorzati matrimoniali. Assortimento, Barocco, Sedicesimo, Novecento. Liquidatore, Orione 27 bis. 15177

MACCHINA Cursely F D cerco urgente. Guida, via Barbaroux 28.

MATRIMONIALI 900, salotti 500, cucine 270. Cuoco, Principe Amedeo 20. 15182

OCCASIONE vendo nuovo letto noce larghezza 1.30, elegante disegno, poltroncina. Portinaio, Parma 34. 35588

OCCASIONISSIMA grande Rinascimento Fiorentino vendo Molino, Garibaldi 16, piano 2.o. 35563

VIOLINO autore copia Stainer antichissimo. S. Massimo 38, telef. 43-850. 35543

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO occasione terreno fabbricabile paraggi Stupinigi, specificare prezzo mq. località, scrivere cassetta M 67, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15255

AFFARONE casa lontano Francia signorilissima 7 vetta 650.000, Garibaldi 18, Carlevaris. 15267

ALLOGGIO centralissimo 4 camere confort moderni urge vendere, Barrigli, Lagrange 29. 15240

A Grugliasco Arti, grandissima villa ammobiliata 250.000 tutti patrim. Riva, San Tommaso 6. 35560

A. Vigliano Fiat 160.000 metri terreno ottimo impiego capitale. Tosco, San Tommaso 6. 35599

A 50.000 villino 10 ambienti 2000 giardino. Riva, San Tommaso. 35598

VILLA bassa collina tollfree, 900 metri, grande frutteto, prati, mq. 20.000, vendo 250.000. Ramilesipo occasione; immobiliare, Carlo Alberto 40. 35607

40.000 vendo ammobiliato sette vani, terreno, villetta collina. Smeloni, Barnari, venti Settembre 28, Genova. 15220

115.000 casa 24 camere reddito netto 8000. Pietro Micca 8, Bersano. 35523

160.000 casa centrale rialzabile terzo palazzine padronali. Occasione, Petitti, Saccht 2. 35577

315.000 casa 52 camere reddito 30 Richieri, Occasione, Petitti, Sacchi 2. 35577

330.000 casa 55 camere locali vendesi, Pietro Micca 8, Bersano. 35523

320.000 villino divisione vendo casa moderna 53 vani redditi alloggi reddito netto 25.000. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15224

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI appartamento nuovo signorile vani cinque più servizi, Via San Tommaso 18, terzo piano. 15141

ALLOGGIO 9-10 vani ampi terrazzi vista unica. Tollfreno 1. 3901

CEDO urgentemente ufficiale villa signorile sette camere servizi garage riservando parte mobilio. Telef. 47-058.

CERCASI in affitto piccola cantina e locale adatto. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35600

CERCASI locale uso magazzino mq. 500 circa regione Candiolo-Vinovo. Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35603

CERCO locale industriale mq. 100-150. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35597

COMPREREI una due camere. Scrivere cassetta 25 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35601

PRIMO giugno alloggetto ammobiliato signorile tre ambienti cucinetta. Telefonare 53-211. 35593

VICINANZE via Roma piazza Castello ammobiliato locale ammezzato nuova costruzione due grandi luce telefono ascensore cambio rappresentanza. Interessati scrivere cassetta 196 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35569

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

APRILIA Rossa, Ancusia, Balilla tre, quattro marce, 50 agenziate. Vendo, cambio Autosalone Barco Polo 40. 15179

AUTOCARRO, Commissariato Fiat, vendesi Sava, vende, permuta vetture nuove, occasione. Barelli, 38. 35414

AUTOSCUOLA Lingel, piazza Saluzzo unici Corsi completi e lezioni pertinenti. 35542

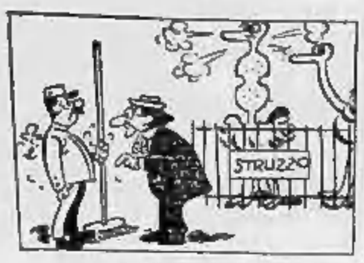
AUTOVALENTINO, (1934) cacciabombardiere, Lancia, Augusta, Balilla, Artena, Lega, 516, vendo, cambio, acquisto contanti. Valentino 6. 14961

CABRIOLET 1.o marzo ott. mod. 2000, chilometri funzionanti Fiat ecile. Telefonare 48-935. 2940

CONFANTI compresso potente 924, 525. Telefonare 30-03, ore 13-14. 35600

ISOTTRAFRASCHINI, Agenzia veicoli industriali, Via San Secondo 104, Torino. 14054

VENDO camion 514, 516, furgoncino 508, furgone elegante 2500-150. Giuseppe Principe, Ferrero, Nizza



— Avete visto il mio violino, che ho perduto da questo parte?

— Aspetta, Alberto, fammi prima segare questa bella zanna di avorio...

— Per favore, imbalsamatemi subito questo leone: è urgente!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 11 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 111

L'ipocrisia del pacifismo democratico

Scetticismo e malumore in Francia per l'iniziativa del Vaticano

Il Temps: "Non possiamo ammettere che le pretese dell'Italia vengano sottoposte all'esame di una riunione internazionale,,

Parigi, 10 maggio.

Gli scandagli diplomatici della Santa Sede, in favore di una eventuale iniziativa per una pacifica soluzione del conflitto polacco-tedesco continuano ad essere seguiti con grande attenzione da questi circoli politici e commentati dalla stampa propensa a considerare i passi compiuti dal Vaticano come suscettibili di avere ripercussioni che potrebbero condurre rapidamente ad un rallentamento di tensione, permettendo di considerare con maggior fiducia l'avvenire immediato; ma, come fa notare il *Temps*, si è ancora troppa fretta a trarre da questi scandagli conseguenze che l'attuale stato di cose non può interamente giustificare:

«E' fuori di dubbio — osserva il giornale ufficioso — che se una mediazione potrebbe essere utile, sarebbe certamente quella di cui la Santa Sede prendesse l'iniziativa, perchè il Capo spirituale del mondo cattolico, che il carattere della Chiesa pone al di sopra della rivalità politica propriamente detta, è indubbiamente la persona maggiormente qualificata per far sentire la propria voce ed agire in favore della pace. L'autorità morale del Sovrano Pontefice è tale che tutte le Potenze a gruppi di Potenze potrebbero prendere in considerazione il suggerimento della S. Sede senza sembrar di cedere ad una o all'altra delle grandi influenze che si oppongono sul terreno internazionale».

La politica dei «jamais»

Ma l'organo ufficioso non crede che questo basti per creare condizioni favorevoli al successo di una tale iniziativa, per quanto non ritenga che in linea di principio l'obbiezione fondamentale possa venir formulata contro una iniziativa ufficiale del Santo Padre, se questa dovesse prodursi.

«Ma, in realtà — secondo il giornale — tale iniziativa è difficile a prendersi, principalmente per la posizione assunta dalle Potenze totalitarie e confermata nel recente convegno di Milano, che non permetterebbe ai Gabinetti di Roma e di Berlino di poter mutare senza transazioni di metodo e di procedimento, senza esporre a veri rischi il prestigio dei due regimi. Nè, per quel che riguarda la Germania la cosa sarebbe diversa per la tensione delle relazioni fra Santa Sede e Reich. Tuttavia l'opinione dei circoli autorizzati è che qualunque sforzo sincero avente per oggetto il mantenimento della pace dovrebbe incontrare ovunque la più ampia comprensione».

Le critiche del resto non mancano, anche se formulate nella forma più rispettosa, e il *Journal de Débats* non ambagi, pur rendendo omaggio all'iniziativa pontificia ispirata al desiderio di pace, non ritiene che essa possa essere destinata a portare a un risultato, principalmente per quanto riguarda la riunione di una conferenza alla in tempi turbati come quelli attuali: tutti si è naturalmente tentati di convocare con la speranza che i partecipanti possano mettersi d'accordo, benchè l'esperienza abbia dimostrato che questa procedura spesso è fallace e che talvolta aggrava il male al quale si proponeva di porre rimedio. Nella migliore delle ipotesi la riunione di una tale conferenza significherebbe che un compromesso dev'essere ricercato, ipotesi contro la quale l'organo moderato insorge perchè esso non potrebbe consistere che in ulteriori concessioni alla Germania, alla quale verrebbe invece che si reclamasse riparazione «per gli atti criminali» commessi.

E l'organo del Comité des Forges si affretta a ribadire per conto suo i «jamais» che abbiamo avuto già tante volte occasione di udire e che sentiremo forse ancora una volta domani dalla tribuna di Palazzo Borbone, scrivendo essere inutile aggiungere che «la Francia non potrebbe ammettere che le pretese dell'Italia vengano sottoposte all'esame di una riunione internazionale; essa ha dichiarato che respingerà qualsiasi domanda concernente i suoi territori di Europa e d'oltre mare e non tornerà in nessun caso sulle sue decisioni». E, più che mai convinto che soltanto un'azione energica può permettere di fronteggiare la situazione risultante dalla politica della Germania e dei suoi... ausiliari, riterrebbe utile che una dichiarazione ufficiale dei Governi francese e britannico informi Hitler che un nuovo colpo avrebbe gravi conseguenze.

In generale non si manca però di rendere omaggio alla grande portata morale dell'iniziativa pontificia e ovunque — o quasi — si augura che questa, uscendo dai limiti di semplici scandagli, si sviluppi e si precisi, non dovendosi trascurare nessuna reale possibilità di utili negoziati.

La carta di Mosca

La visita ufficiale del Principe Reggente di Jugoslavia a Roma suscita intanto un vivo interesse. Commentando la visita del Principe Paolo, il *Petit Parisien* scrive essere fuori di dubbio che una forte pressione verrà esercitata sul Reggente, affinchè la Jugoslavia si stacchi dall'Intesa balcanica per entrare risolutamente nella sfera di influenza dell'Asse. Ma, a quanto vuol credere Luciano Bourguès, «il Principe è troppo fine diplomatico per cedere a tal genere di sollecitazioni».

«La Jugoslavia — aggiunge lo scrittore — nella situazione geografica in cui si trova ora, è condannata temporaneamente a una politica di equilibrio. Però il popolo jugoslavo rimane fedele alle sue vecchie amicizie e i suoi sguardi rimangono sempre rivolti verso Londra e Parigi. Il Principe conosce perfettamente questi sentimenti e non dubitiamo che saprà tanto a Roma come a Berlino, opporre ai suggerimenti troppo interessati la voce della Nazione che venti anni fa è diventata grande tanto pel proprio eroismo come per l'appoggio fraterno delle Potenze alleate».

L'annunzio del viaggio del Principe Paolo a Berlino non sembra fatto per coltivare eccessive illusioni, ma il *Petit Parisien*, dimentica di tutte le delusioni causate alla Francia dalla Russia zarista, che pur non era ancora minata dal bolscevismo, spera appunto trovare lo sbarramento all'espansione pangermanica nell'Europa orientale nell'appoggio dell'Unione dei Soviets che gli sembra tornare alla politica storica che prima della rivoluzione aveva fatto rappresentare alla Russia una parte decisiva di contrappeso alla pressione tedesca nell'oriente europeo.

Brest Litovski è completamente dimenticata nè si vogliono ricordare le recenti dichiarazioni di Stalin e dei principali capi sovietici preconizzanti la guerra universale per il trionfo di quella rivoluzione mondiale che segnerebbe il crollo della nostra civiltà. La Russia, sovietica o no, non avrà finito di essere per la Francia una permanente tragica disillusione.

Il Presidente Lebrun
succede a se stesso

Parigi, 10 maggio.

Il signor Lebrun è succeduto oggi a se stesso quale Capo dello Stato. Il Presidente della Repubblica si è limitato a ricevere alle ore 16 il generale Nollet, Gran Cancelliere della Legion d'onore, che, per la seconda volta, ha proceduto alla simbolica rimessa del Gran Collare dell'Ordine. E' noto che sui medaglioni di questo Collare sono incisi i nomi dei Presidenti della Repubblica con le date della loro presidenza. Sul penultimo medaglione è inciso: «Alberto Lebrun 1932-1939»: sul seguente, cioè l'ultimo, l'orefice ha scritto: «Alberto Lebrun 1939...».

Dopo qualche parola di congratulazione, il generale Nollet ha ripreso il Collare, che, come è noto, non viene mai tenuto dal Presidente, ed ha proceduto a farlo deporre nelle cassaforti del Palazzo della Legion d'onore.

Il Presidente Lebrun presiederà domattina il Consiglio dei Ministri, uso a riunirsi prima della ripresa dei lavori parlamentari che avrà luogo alle 15. Ai ministri verrà comunicato il documento destinato ad essere letto alla Camera ed al Senato: il messaggio con il quale il Capo dello Stato inaugurerà ufficialmente il suo secondo settennato.

Nel pomeriggio, alla Camera dei deputati, si avranno le interpellanze sulla politica generale del Governo. La riunione proseguirà venerdì e terminerà con un voto di fiducia.

Lo scambio delle ratifiche
per l'accordo culturale italo-tedesco

Berlino, 10 maggio.

Stamane al Ministero degli Esteri fra S. E. Attolico ed il Sottosegretario di Stato Weizsaecker sono state scambiate le ratifiche dell'accordo concluso il 23 novembre 1938 a Roma fra l'Italia e la Germania per una collaborazione culturale fra i due paesi. L'accordo entra in vigore trenta giorni dopo tale scambio delle ratifiche, quindi il 9 giugno prossimo. La commissione culturale italo-tedesca che è composta da sette membri come è previsto dall'accordo stesso terrà la sua prima seduta a Berlino.

(Stefani).

Kerenski gravemente malato

Parigi, 10 maggio.

Si apprende che Alessandro Kerenski, ex-capo del Governo provvisorio russo, è caduto ammalato di peritonite. Il suo stato è grave.

Due poliziotti ebrei
uccisi in uno scontro a Caifa

Attività dei giudei intransigenti

Gerusalemme, 10 maggio.

Due poliziotti ebrei sono stati feriti oggi in un conflitto avvenuto in una strada di Caifa e poco dopo sono deceduti all'ospedale. Quando i rinforzi di polizia sono giunti sul posto del conflitto, hanno aperto subito il fuoco contro i dimostranti arabi, ferendone uno. Nell'inseguimento dei dimostranti, compiuto dagli agenti, un altro arabo è stato arrestato.

Lungo la strada da Gerico a Gerusalemme un poliziotto è rimasto ferito ieri sera dallo scoppio di una bomba, lanciata contro un posto militare di controllo del traffico.

Sono stati abbondantemente distribuiti oggi in tutto il paese manifestini redatti dai gruppi ebraici intransigenti, nei quali è minacciata la più violenta opposizione a qualsiasi piano di soluzione del problema palestinese che contempli la creazione di uno Stato arabo in Palestina. Non mancano le minaccie a quegli elementi ebraici moderati, i quali non sono alieni dal collaborare col governo britannico.

Lungo e cordiale colloquio
fra Balbo e Re Faruk

Cairo, 10 maggio.

Re Faruk ha ricevuto in udienza ufficiale, oggi a mezzogiorno, il maresciallo Balbo, che era accompagnato dal ministro d'Italia S. E. Mazzolini. L'udienza reale, che è stata annunziata con grande rilievo da tutta la stampa del Cairo, si è protratta per tre quarti d'ora. Al suo arrivo e alla sua partenza il maresciallo è stato accolto con gli onori militari, resigli dalla guardia reale in alta tenuta.

In serata il Governatore della Libia ha partecipato a un banchetto offerto in suo onore dal primo Ministro Mahmud, al circolo *Mohamed Ali*, al quale sono intervenuti tutti i ministri, i dignitari di Corte, gli esponenti dei varii partiti, i rappresentanti delle potenze e diverse altre personalità.

Secondo il giornale *Ahram*, il maresciallo Balbo avrebbe nel suo colloquio col capo del Governo del Cairo, accennato alle possibilità di conversazioni sulla questione delle frontiere comuni, tra l'Egitto e la Libia e sulla conclusione di un patto di non aggressione. A proposito di questa notizia e di altre diffuse dalla stampa di Londra, il *premier* Mahmud ha dichiarato che la visita del maresciallo Balbo al Cairo era strettamente privata, ed ha offerto alle autorità egiziane la possibilità di conoscere una delle figure di primo piano dell'Italia e di scambiare col Maresciallo espressioni di amicizia e di cordialità italo-egiziana.

S. E. Balbo farà domattina ritorno in Libia.

A. L.

Colpo brigantesco
in una banca di Bruxelles

775.000 franchi carpiti

Bruxelles, 10 maggio.

In pieno giorno, nel centro di Bruxelles, audaci banditi hanno aggredito un impiegato di banca, impossessandosi di 775 mila franchi e fuggendo poi in automobile. Questo atto di banditismo particolarmente audace è stato commesso questa mattina. La vittima si era recata ad incassare l'importante somma alla Banca Nazionale. L'aggressione avvenne fulminea, mentre il disgraziato usciva dall'Istituto bancario, alle 9.20 del mattino. I banditi, in numero di tre, si erano divisi i ruoli: il primo era rimasto al volante di una macchina che stazionava in prossimità, tenendosi pronta a partire, e gli altri due hanno aggredito l'impiegato, colpendolo alle spalle con una sbarra di ferro. A colpo fatto, i due saltavano sulla macchina, che si allontanava a tutta velocità. Prima che i passanti potessero rendersi conto dell'accaduto, la macchina era già lontana. La polizia ha potuto subito identificare la macchina, ma ben inteso è risultato che essa era stata rubata la sera prima: o non poteva quindi costituire una pesta, perchè i banditi l'avranno certamente abbandonata non appena presa il largo. La ferita dell'impiegato non è grave. L'interrogato ha dichiarato di non aver notato nulla di sospetto mentre incassava i 775 mila franchi, ma non ha potuto dare nessun elemento segnaletico circa i tre banditi, perchè non li ha nemmeno visti. Finora l'inchiesta non ha portato ad alcun risultato.

Le 5 gemelle Dionne
si preparano a presentarsi ai Reali d'Inghilterra

Parigi, 10 maggio.

Mentre i Sovrani inglesi fanno rotta verso il Canadà, un altro viaggio sta preparandosi nel paese che attende il loro arrivo: si tratta delle cinque gemelle Dionne, che saranno presentate ai Reali inglesi il 22 maggio, a Toronto. In questi giorni il dottor Defoe, aiutato da tre altri tutori delle celebri gemelle, sta preparando il programma dettagliato del viaggio da Callender a Toronto. E la cosa pare presenti alcune difficoltà, poichè sarà questo, infatti, il primo viaggio delle cinque bambine. Il Governo canadese ha messo a disposizione delle cinque piccine e del loro seguito un treno speciale, composto di due vetture. Con molta pazienza, alcune istitutrici stanno insegnando attualmente alle cinque gemelle il modo come comportarsi allorchè si troveranno in presenza dei Sovrani.

La loro educazione sta finora di una semplicità massima, ed è quindi naturale che non poche inquietudini sorgano ora nel dott. Defoe: egli teme infatti che in presenza dei Reali d'Inghilterra, le bimbette possano ripetere i loro scherzi preferiti e pronunciare parole troppo gaie.

A Filadelfia è stata inventata una macchina che funziona elettricamente, sulla base di una tastiera, e produce istantanea con chiarezza tutti i suoni possibili della voce umana.

Ritorno di Legionari

Il viaggio cameratesco e lo sbarco nel porto di Genova

Genova, 10 maggio.

Abbiamo ieri sera concluso, con l'arrivo a Genova, il nostro viaggio in compagnia di duecento legionari reduci dalla Spagna.

Abbiamo vissuto sette indimenticabili giornate a contatto di gente che pregustava, di ora in ora, il ritorno alle proprie case, e ai propri figli col cuore e la coscienza di chi ha di avere adempiuto tutto intero il proprio dovere verso il Fascismo e verso la Patria.

La prima variante al nostro programma l'abbiamo avuta quando il centurione Cassata, che era fu che discutere con i suoi delegati per gli alloggiamenti e per le partenze, ci ha annunziato che era consigliabile una nostra partenza coi piroscafo «Firenze» diretto a Genova il giorno 5 mattina e che portava un «carico» di legionari. L'idea ci è piaciuta anche perchè speravamo certi che avremmo incontrato qualche vecchia conoscenza fra questi eroici pionieri della civiltà mussoliniana. Bisogna dire subito che fra questi legionari, rappresentanti il primo scaglione di quelle schiere che ritorneranno fra giorni, difficilmente se ne trovano due della stessa città o della stessa regione. Eppure quanta comunanza di spiriti. Quanta amicizia fra questa gente che si è incontrata e ritrovata sui vari fronti della guerra!

Un pensiero ha dominato lo spirito di questi soldati durante le lunghe conversazioni al chiaro di luna mentre la nave solcava il Mediterraneo: la gioia di rivedere le proprie donne, il sacrificio di queste compagne di soldati da non una fonte nobiltà paragonato al loro stesso sacrificio. Poi si raccontavano le imprese guerresche, si ricordavano nomi di compagni caduti, si rievocavano episodi vissuti in comune; di tanto in tanto si accenna una esclamazione in entusiasmo a conclusione di un discorso.

Qualcuno aveva con sè la propria moglie, venuta in piena guerra a raggiungere il marito sotto attraverso la Francia e i Pirenei e per via di mare tracendo seco come compagni una fede e un amore incommensurabili.

Qualche altro si è sposato in Spagna e si è partito ora, nell'Italia bella e luminosa, la propria sposa. Per le ragazze di Spagna era un gran sogno sposare un «Chico» italiano. Altri ancora, di quelli che vanno in Spagna da 24 mesi, sono ritornati addirittura con la sposa e con un bimbo al collo, una sposa che va già parlare l'italiano e un bimbo che domani, arrivati al paese, sarà «figlio della lupa».

Di questi duecento legionari, 38 sono ufficiali di tutti i gradi, di tutte le specialità, ma ognuno di essi ha un nome, una battaglia o un'azione da ricordare, perchè in Spagna in questa gloriosa guerra, che ha redento una nazione tormentata dal comunismo, e ha assicurato il dominio del Fascismo nel Mediterraneo ci sono state gioie e sacrificio per tutti. E' stata, insomma, una guerra dura.

C'è fra questi duecento legionari, chi ha fatto l'Ebro, il Levante e la Catalogna che sono le azioni più dure e c'è chi ha fatto solo le azioni della testa di ponte di Toledo e la marcia su Madrid. Ci sono, infine, coloro che sono stati nelle retrovie, ma nessuno di essi ci è andato volontariamente.

Ora che la guerra è finita, rimpatriano tutti. Mi non è a dire che questi prodi soldati abbiano programmi di riposo o di sosta, ma che siano facce nuove a sconosciute: sono vecchi guerrieri noti e arcinoti, sono combattenti della grande guerra, squadristi indomiti della Rivoluzione e dei giovani delle leve fasciste. Sono, insomma, la vera aristocrazia del Fascismo, le riserve auree sulle quali il Fascismo e la Patria contano. Costoro, che sono rientrati, serbano nel cuore una speranza: che il Duce li chiami ancora prestissimo a raccolta per il trionfo sempre maggiore del Littorio e del tricolore.

Fra una chiacchierata e una partita alle carte, non ho sentito che rievocare vicende piene di fascino, avventure di soldati, speranze, non ho udito che canti di vittoria.

A me doveva essere riservata una grande gioia: quella di incontrare un vecchio amico peloroso Giuseppe Lombrassa, giornalista anch'egli, che nella guerra di Spagna ha compiuto imprese così meravigliose da renderlo noto fra tutti i vecchi legionari e che, col suo comportamento, ha dimostrato principalmente ancora una volta quanto le squadriste siano protese con lo spirito di ieri verso le conquiste future agli ordini del Duce.

Lombrassa, tre volte ferito in tre combattimenti diversi e cruentissimi, è più volte decorato al valore. Nel suo racconto rivivevano l'eroico Tortini e tanti altri meravigliosi fascisti caduti col nome di Mussolini sulle labbra perchè nella guerra di Spagna ha vinto la nostra fede. I soldati arrivavano nuovi al reparto e dopo poche ore, a contatto col nemico, sembravano veterani della guerra, tanto era la disinvoltura con la quale maneggiavano le armi e le bombe a mano.

Altri incontri abbiamo fatto e tutti con gente in gamba: Pippo Avonali, nostro compagno al fronte, i maggiori Fratocchi e Puccini, valorosi delle «Frecce» azzurre e nere, il capitano Mutarelli, pure vecchia conoscenza.

Ora, questi legionari, si sono già dispersi. Ognuno fra poche ore sarà fra le mura della propria casa, trarrà dalla cassetta militare i doni portati alla sposa. Poi domani il grammofono di casa suonerà un nuovo disco: «Voliveran Banderas victoriosas»...

Carlo Albanese

In attesa del Duce

Entusiasmo di popolo in tutte le provincie piemontesi

Novara, 10 maggio.

Ora che la notizia della venuta del Duce a Novara è certa, nei più lontani centri della provincia, dal Ticino al Sempione, dalla Sesia alla valle cannobina, vibra la più entusiastica attesa. Lungo tutta la vastissima zona che sarà percorsa dal Fondatore dell'Impero le organizzazioni fasciste e i lavoratori hanno manifestato il loro ardente desiderio di schierarsi lungo i vari punti del percorso per acclamare l'Ospite di questa terra che Gli è fedelissima, di questa provincia che è sita da Lui citata all'ordine del giorno.

Egli inaugurerà una serie di grandiose opere che sono state compiute per Sua volontà. Ricordiamo le belle ed importanti reti stradali, la soluzione del grandioso problema della costruzione del canale Regina Elena per cui si sono già iniziati i lavori e che costituisce la fortuna agricola della nostra regione, la costruzione della linea ferroviaria Novara-Biella, progetti di cui si andava parlando da oltre trent'anni, e la creazione di Verbania, l'unione tanto auspicata dei comuni di Intra e di Pallanza.

Intanto Novara, come tutta la provincia, non attende che il sospirato giorno in cui potrà esprimere al Capo del Fascismo la sua fedeltà, la sua gratitudine e la sua ammirazione.

Casale, 10 maggio.

Casale ha appreso con vivissimo giubilo la notizia della prossima visita che il Duce farà alla nostra Provincia. La città sferamica e la terra monferrina stanno cambiando completamente volto. Archi trionfali, aquile romane, pennoni altissimi e ricchissime decorazioni d'ogni genere vengono febbrilmente allestite per dimostrare al Fondatore dell'Impero tutta la devozione di questa nostra terra.

Il Duce inaugurerà il nuovo grande Ospedale il cui costo supera la somma di sedici milioni di lire; assisterà allo scoprimento di una lapide posta presso il costruendo R. Liceo e presso le scuole elementari, assisterà alla posa d'una lapide presso la costruenda Casa Littoria, inaugurerà la nuova Caserma dei Carabinieri e la sistemata zona di piazza Castello-Lungo Po.

Saggio ginnico della Gil
in onore degli ufficiali in congedo alla presenza di S. E. Starace

Roma, 10 maggio.

Oggi si è svolta, allo Stadio dei Marmi al Foro Mussolini, l'annunziata manifestazione ginnica militare della G.I.L., in onore dei 45 mila ufficiali in congedo adunati in Roma dal Partito, in occasione della celebrazione della «Giornata dell'Esercito».

Nel Foro Mussolini, che costituisce la palestra della gagliarda giovinezza di Roma, quest'incontro di generazioni ha trovato la sua degna cornice. Per assistere alla manovra che doveva iniziarsi alle ore 18, gli ufficiali hanno cominciato ad affluire numerosissimi fin dalle ore 16. Tutti gli ufficiali convenuti nell'Urbe per la «Giornata dell'Esercito», dai generali veterani ai subalterni giovanissimi, erano presenti al Foro, consapevoli del valore di questa nuova adunata, che testimoniava della continuità dello spirito guerriero dell'Italia fascista.

Quando, avvicinandosi il momento iniziale della manovra, i reparti della G.I.L. hanno cominciato a scendere in campo, l'apparire delle singole formazioni che si avvicinavano a prendere il proprio posto, è stato accolto dalla folla con ripetute ovazioni.

A schieramento ultimato, il Segretario del Partito, Comandante generale della GIL, accolto da fervide acclamazioni all'indirizzo del Duce, ha invitato a prendere posto sul grande podio centrale dello stadio i tre ufficiali delle Forze Armate più elevati in grado e in ordinato al comandante la manovra di rendere loro gli onori. Questo significativo gesto del Segretario del Partito ha suscitato, sia fra gli ufficiali, sia fra i giovani, una vera esplosione di entusiasmo a cui si è associato il pubblico, inneggiando al Duce e alle Forze Armate. In tale atmosfera si è svolto il saggio, al termine del quale il Segretario del Partito ha elogiato i giovani per il modo impeccabile nel quale si sono presentati e ha rivolto parole di cameratesco saluto agli ufficiali, ai quali ha anche espresso la sua certezza che dopo aver visto con quale animo e con quale vigore i Giovani del Littorio avevano manovrato avrebbero riportato nel proprio spirito la profonda convinzione che le nuove generazioni del tempo di Mussolini sono in tutto degne di servire la Rivoluzione delle Camicie nere.

Il «Foglio di Disposizioni»

I componenti le Commissioni per i «Ludi Juveniles»

Roma, 10 maggio.

Il Segretario del Partito, con suo «Foglio di Disposizioni», comunica di aver chiamato a far parte delle Commissioni da lui presiedute per le finali nazionali dei *Ludi Juveniles* della cultura, dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport, che si svolgeranno in Roma il 18, 19, 20 e 21 maggio, i seguenti fascisti:

Commissione Centrale Ordinatrice: Mezzasoma Fernando, Vicecomandante generale della Gil; Gatto Salvatore, vice-segretario del Guf; Moretti Umberto, Capo di Stato Maggiore della Gil; Mancini Guido, Vice presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista; Pastori Gino, sottocapo di Stato Maggiore della Gil; Testa Penelope, ispettrice della Gil; Marzolo Renato, capo-servizio stampa preparazione spirituale e professionale della Gil; Ferrauto Eugenio, capo-servizio educazione fisica della Gil; Tedeschi Livio, capo-servizio sportivo della Gil; Pellicano Italo, addetto al servizio stampa preparazione spirituale e professionale della Gil (segretario della Commissione).

Commissione esaminatrice per la cultura. Presidente: Belcili Giovanni, fiduciario nazionale della Associazione fascista della Scuola sezione media. *Componenti:* Vinci Giovanni, comandante federale della Gil; Benedetti Andrea, preside del Collegio Littorio; Fabri Domenico, addetto alla cultura del Guf; Vaglieri Rodolfo, docente di cultura fascista all'Accademia della Gil; Mattioli Maria, addetta alla preparazione culturale e domestico-sociale della Gil; Fera Giuseppe, Muscella Carlo, Giampalmo Antonio, littori della cultura per l'anno XVII; Perali Sandra, Schiavi Elena, Battaglia Adriana, littrici della cultura per l'anno XVII. *Segretario:* Nigro Mario, addetto alla cultura del Guf dell'Urbe.

Commissione esaminatrice per l'Arte — Presidente: Bonucci Mario, Fiduciario Nazionale dell'Associazione Fascista della Scuola, sezione elementare. *Componenti:* Belloni Eros, redattore-capo de «Il Balilla»; Moretti Luigi, architetto; Canevari Angelo, pittore; Bologna Domenico, Littore dell'arte per l'anno XV; Di Gruppello Agnese, Littrice dell'arte per l'anno XVII. *Segretario:* Maltese Giuseppe, addetto al servizio stampa preparazione spirituale e professionale della Gil.

Commissione esaminatrice per l'Educazione fisica e lo Sport — Presidente: Vaccaro Giorgio, Segretario del CONI. *Componenti:* Impiccini Renato, addetto alle sport del Guf; Dardano Floriana, addetta all'educazione fisica e sportiva della Gil femminile; Pucci Puccio, segretario della FIDAL; Corrias Mario, segretario della F.I.P.L.G.; Mascoli Armando, segretario della F.I.N.; Piccardo Enrico, segretario della F.I.T.; Ristelli Dino, segretario della F.I.S.; Fabiani Marcello, segretario della F.I.H.R.; Battistoni Attilio, segretario della F.I.T.A.V.; Scarpa Gino, Premio Libro e Moschetto per l'anno XVI. *Segretario:* Romanin Vittorio, addetto al servizio educazione fisica della Gil.

GLI IMMOBILI EBRAICI

Certificati al 4 per cento per i beni rilasciati

Roma, 10 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che ha vigore da oggi e che approva lo statuto dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliare (E.G.E.L.I.), con sede in Roma, che ha il compito di provvedere all'acquisto e alla gestione e alla vendita dei beni immobili eccedenti a norma dei Regi Decreti Legge 17 novembre 1938 e 9 febbraio 1939, i limiti di patrimonio consentiti ai cittadini italiani di razza ebraica.

L'Ente ha personalità giuridica. Esso ha un fondo di dotazione di venti milioni da stanziare con provvedimento del Ministro delle Finanze sul bilancio del Ministero stesso.

L'Ente è autorizzato ad emettere certificati speciali da destinare quale corrispettivo per i beni trasferiti all'Ente stesso a norma degli articoli 26 e 32 del Decreto Legge 9 febbraio 1939.

I certificati fruttano l'interesse del 4 per cento annuo, pagabile in due semestralità posticipate al 1° gennaio e al 1° luglio, tenuto conto dell'eventuale parte di semestralità dovuta a norma del capoverso dell'articolo 38 del D.L. 9 febbraio 1939.

I certificati decorrono dal 1° luglio 1939-XVII e allo scadere del triennio saranno ritirati e annullati a norma dell'articolo 35 del decreto-legge anzidetto.

I certificati speciali di cui sopra sono nominativi e possono essere trasferiti a persona di razza ebraica.

E' vietata la loro cessione per atti tra vivi a persona non appartenente alla razza ebraica. La cessione dei certificati a persona non appartenente alla razza ebraica per atto tra vivi può essere fatta solo per costituzione di dote o per adempimento di una obbligazione di data certa e anteriore a quella d'entrata in vigore del decreto-legge 9 febbraio 1939 ovvero derivante da fatto illecito.

L'Ente è autorizzato ad emettere titoli obbligazionari al portatore fruttanti l'interesse del 4 per cento pagabile in due semestralità posticipate.

Una Cagliostro in gonnella
Truffa due milioni a due ingenue amiche

Milano, 10 maggio.

Una avventuriera di abilità cagliostresca è caduta nella rete della polizia milanese. La mattina di sabato una potente automobile pilloccheberta di fango pel lungo viaggio si arrestava all'ingresso di una nota clinica di Milano, e ne discendeva una elegante, alta signora che dette di aspettarla, faceva per entrare. Ma sulla soglia due signori, evidentemente in attesa, si fermarono ed invitarono a seguirli. La signora si sbiancò, tremò, ma si lasciò condurre singhiozzando davanti al commissario di Porta Monforte.

Al suo cospetto ammise tutte le sue colpe, che d'altronde varie prove stanno a testimoniare. La signora, tale Eva Macciacchini, di 39 anni, milanese, dimorante in via Melloni 22, su denuncia della signora Rachele B e degli eredi di Ester N., fu dichiarata in arresto per avere truffato un milione e trecentomila lire ai denuncianti, e più di settecentomila ad altre persone, di cui la Macciacchini si rifiutò di fare il nome: due milioni nel complesso.

Tre anni fa, al Casino di Campione, l'elegante Macciacchini adorna di due occhioni suggestivi e di una loquela persuasiva, aveva conosciuto la Rachele B., che abita a Milano nei paraggi di Porta Vittoria, e che vivendo di una cospicua rendita si poteva concedere il lusso del gioco.

Le due donne divennero amiche e la Macciacchini affermava che non poteva spendere, viaggiare e giocare poichè aveva affidato i suoi capitali ad un magnate dell'industria e della borsa, un commendatore di vasta statura in ogni ambiente, il quale le corrispondeva un interesse dal 10 al 20 per cento. La Rachele spalancò gli occhi e chiese all'amica di essere partecipe di tanta generosità. La Macciacchini rifiutò, indi si arrese ed accettò dalla Rachele mezzo milione, il cui interesse doveva essere versato ogni tre mesi.

Per qualche trimestre giunse regolarmente il venti per cento, e la vita delle due fu tutta viaggi e crociere, spiaggie e alberghi. Ritornando un giorno da Parigi, cessò contabbene la cinquantasettenne E. N., pure milanese, dovizioso proprietario di case e terreni, abitante nei pressi di Porta Venezia, e che, fattasi amica e attirata da quel miraggio del venti per cento, cominciò a consegnare alla Macciacchini ottocentomila lire. E anche la E. N. per alcuni trimestri non ebbe che a lodare la puntualità del famoso capitalista.

Senonchè la danza terminò; prima furono saltati dei trimestri con svariate scuse, poi il versamento fu del tutto soppresso. Movimentati cominciarono a farsi anche gli incontri con la Macciacchini, che scrivera bene) alle sue amiche ma che di persona non si faceva vedere. Giorni or sono la E. N. si recò dalla Rachele e le disse che aveva deciso di denunciare l'imbroglio nel quale essa doveva essere coinvolta, perchè responsabile della presentazione da lei fatta alla Macciacchini. Fu tale il terrore, che la Rachele fu colta da malore e, nonostante le pronte cure, il giorno stesso decedeva.

La polizia, avuta la denuncia, imbastiva il piano per acciuffare la truffatrice, che dietro telegramma fatto spedire dalla domestica della defunta Rachele, da Nizza, si recava alla clinica milanese, dove veniva arrestata. La Macciacchini deve rispondere, oltrechè di due milioni di truffa, anche di esportazione di somme e gioielli.

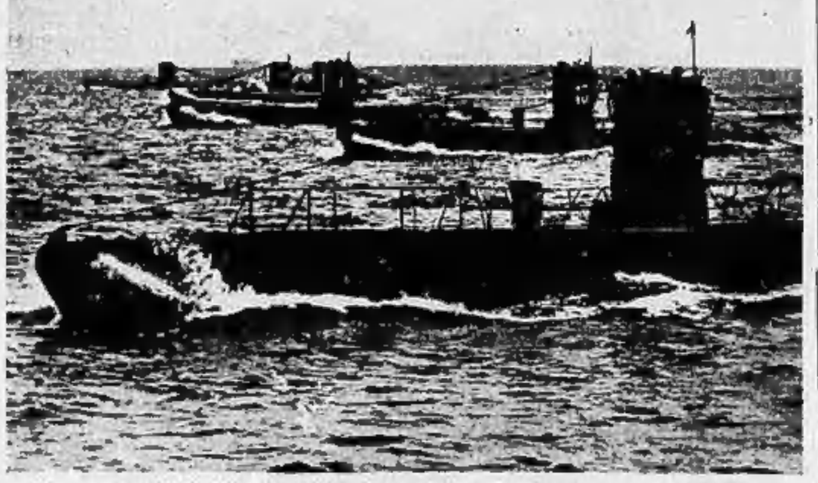
CRONACA

La morte del generale Scarampi del Cairo

Giunge notizia da Roma della morte del generale di Divisione marchese Galeazzo Enrico Scarampi del Cairo, di nota aristocratica casata torinese, fratello di Carlo, il valoroso squadrista della vigilia. La salma viene trasportata a Torino e domattina alle 10 nella chiesa di San Filippo avranno luogo le onoranze funebri.

AL CONSERVATORIO. — Questa sera, alle ore 21.15, la Stazione Musicale del G.U.F. offre ai suoi soci un concerto del violoncellista Petracchi Scarlia. Il programma comprende musiche di Mozart, Brahms, Paganini, Stravinsky, Nardeck e Tartini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile



Una nuova flottiglia di sottomarini entrata in linea in Germania per la difesa costiera.